Anno 107 - Numero 275 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Martedì 9 Dicembre 1975

STAMPA SERA

BORSE

Amsterdam - Ostaggi da otto giorni

STREMATI SUL TRENO DEL TERRORE

Amsterdam. La bimba rilasciata dai terroristi viene protetta da un poliziotto (Tel.)

Amsterdam, 9 dicembre.

Sul treno del terrore, presso Beilen, i 31 ostaggi dei terroristi molucchesi sono ormai allo stremo, dopo otto giorni di prigionia. Nel consolato indonesiano, ad Amsterdam, la reclusione delle 25 persone rimaste intrappolate è giunta invece al sesto giorno. Qui, il «commandos» degli indipendentisti molucchesi ha liberato stanotte poco dopo l'una uno degli ostaggi, un impiegato indonesiano, Sako Datuk, il quale è stato trasportato in barella fuori dall'edificio, bendato e legato. Secondo quanto ha comunicato la polizia, i terroristi avevano chiesto un'ambulanza per il trasporto urgente di Datuk in ospedale, in seguito a un «attacco acuto di tubercolosi». La diagnosi sarebbe stata fatta da un medico collegato dall'agenzia di viaggi adiacente al consolato assalito dai molucchesi.

Stamane è morto, intanto, uno dei quattro uomini rimasti feriti mentre fuggivano, martedì scorso, dal consolato. Nel darne l'annuncio il ministero della Giustizia olandese ha precisato che la vittima era un funzionario del consolato, E. Abedy, di 53 anni, sposato e padre di un figlio. Abedy è morto per le ferite riportate nella caduta, mentre si calava con una corda da una finestra dei piani superiori del consolato.

Abedy è la quarta vittima delle due azioni terroristiche. Le altre tre sono state uccise dai sud-molucchesi che si sono impadroniti del treno a Beilen.

I due gruppi di terroristi chiedono in cambio del rilascio dei prigionieri, l'intervento dell'Olanda all'Onu affinché ai molucchesi del Sud sia concessa l'indipendenza della loro isola nella Micronesia, che ora fa parte dell'Indonesia.

(Ansa-Ap)

Terrorista Ira fuggito per rapire un leader?

Londra, 9 dicembre.

I funzionari di polizia che dirigono l'assedio dell'appartamento londinese in cui si trovano asserragliati insieme a due ostaggi tre terroristi dell'Ira, temono che uno dei terroristi irlandesi sia riuscito ad eludere la loro sorveglianza e sia fuggito. Se ciò fosse vero, essi temono che l'uomo potrebbe tentare di rapire qualche personalità per costringere la polizia a togliere l'assedio ai suoi compagni.

Le autorità si tengono all'erta poiché ritengono che l'Ira potrebbe in ogni modo tentare un diversivo per liberare i propri membri assediati a Londra.

Tra i terroristi intrappolati dovrebbe essere anche Michael Wilson, uno degli uomini più ricercati dalla polizia inglese, accusato, tra l'altro, di avere ucciso Ross McWhirter, codirettore del «Guinness Book of Records». Pare che Wilson sia stato identificato tra i quattro uomini inseguiti dalla polizia e asserragliatisi in un alloggio di un edificio situato nel distretto di Marylebone a nord di Oxford Street.

Uno degli ufficiali che dirigono l'assedio (intorno all'edificio sono appostati circa 200 agenti di polizia) ha detto che forse asserragliati nella casa ci sono solo più tre uomini insieme ai loro ostaggi, l'ispettore postale John Matthews, di 54 anni e la moglie, Sheila, di 53 anni. Infatti i tre banditi hanno chiesto cibo e sigarette per cinque persone e ciò fa presumere che uno degli inseguiti sia riuscito a fuggire.

(Associated Press)

Vaticano e pci per l'aborto cauti contatti

Domani la legge discussa in commissione - Chi deve decidere l'interruzione della gravidanza? Probabile un compromesso - Firenze, rinvio a giudizio di 36 persone

Manifesto in crisi Dimissioni

Roma, 9 dicembre.

Sette giornalisti della redazione del «Manifesto» si sono dimessi: Luca Trevisani, Mariella Gramaglia, Roberta Pinter, Claudio Bacchetti, Francesco De Vito, Corradino Mineo, Pierpaolo Proietti. In precedenza si era dimesso il direttore, Luigi Pintor. Domenica scorsa il collettivo politico del quotidiano si è riunito a Roma, con la partecipazione dell'esecutivo del pdup, per discutere della situazione.

L'attuale crisi sarebbe spunto dai contrasti interni sulla linea del giornale e sui rapporti di quest'ultimo con il partito. Nei prossimi giorni, com'è stato deciso dall'assemblea, saranno resi pubblici le lettere di dimissioni, la relazione dell'attuale direttore, Parlato, gli interventi dei giornalisti e le conclusioni del dibattito.

«E' una crisi del nostro giornale — scrive il quotidiano — che il collettivo redazionale auspica potersi ricomporre nel quadro d'un approfondimento del dibattito».

Roma, 9 dicembre.

La legge sull'aborto si avvicina al punto cruciale. Domani gli ottanta deputati delle commissioni Giustizia e Sanità si riuniscono per stabilire chi deve decidere se esistono validi motivi di interrompere la maternità nei primi tre mesi: il medico, come fino a ieri sostenevano pci e dc, oppure la madre, come sostengono, con sfumature diverse, radicali e partiti laici.

E' probabile che si arrivi ad una soluzione di compromesso; i due maggiori partiti sono comunque interessati affinché il problema dell'aborto sia risolto in Parlamento, e di conseguenza non abbia luogo il referendum popolare sulla depenalizzazione promosso dai radicali e che dovrebbe tenersi, se la legge non verrà approvata, fra il 15 aprile ed il 15 giugno dell'anno prossimo. La legge in discussione, che dovrà essere approvata dalle Camere, stabilisce già all'art. 1 che la donna costretta a interrompere la gravidanza non commette reato.

Prima che la discussione sull'aborto diventasse «calda» c'è stato un contatto, anche se viene definito «casuale» dagli interessati, fra il pci, nella persona dell'on. Adriana Seroni, firmataria della legge in materia, e il Vaticano, rappresentato dal segretario esecutivo del «Comitato per la famiglia», padre Gino Del Bono.

Padre Del Bono ha precisato di avere incontrato Adriana Seroni in casa di amici e di essere stato «*molto esplicito e dottrinalmente ineccepibile*». Ha detto inoltre di aver invitato la parlamentare comunista ad essere sensibile «*verso l'orientamento cattolico, che considera l'aborto un reato, salvo a valutare gli aspetti dell'aborto terapeutico. Fu una conversazione confidenziale e parlai a titolo strettamente personale. Consigliai anche l'istituzione di consultori dove la donna possa essere orientata ed aiutata*».

Nel frattempo la battaglia sull'aborto si sviluppa anche in altre forme: il giudice istruttore di Firenze, dott. Spremolla, ha rinviato a giudizio 36 persone per la vicenda della clinica fiorentina del Cisa scoperta il 9 gennaio scorso dai carabinieri. L'accusa è di associazione per delinquere e di procurato aborto continuato pluriaggravato. Fra gli incriminati, oltre al medico dott. Conciani, figurano Marco Pannella, Gianfranco Spadaccia, segretario del partito radicale, Adele Faccio ed Emma Bonino.

Il dott. Spremolla non ha proceduto nei confronti di altri 40 indiziati, fra i quali la scrittrice Gabriella Parca, che risultavano implicati in questa vicenda. Il giudice non ha inoltre voluto accettare la giustificazione degli imputati di «*aver agito per motivi ideologici*».

Marco Tosatti

Roma. Gruppi di femministe manifestano contro la proposta di legge sull'aborto

ASSEMBLEE APERTE ALLA PIRELLI

Un pneumatico pieno di "buchi,,

Pirelli, un pneumatico pieno di buchi: 1380 licenziamenti che stanno per diventare esecutivi, un piano di riassetto che prevede il ridimensionamento di alcune produzioni (i cinturati soprattutto) e la ristrutturazione di stabilimenti «tecnicamente superati». Contro questo programma, «sostanzialmente riduttivo», i sindacati hanno organizzato una serie di assemblee «aperte» nelle fabbriche del gruppo. Oggi, alla Sapsa di Brugherio. Domani alla «Bicocca» di Milano e nell'azienda di Seregno. Giovedì, alla Sapsa di Sesto San Giovanni e alla Camo di Cusano Milanino. Nei complessi torinesi di Settimo e alla Superga le assemblee sono state anticipate a venerdì scorso.

Negli uffici del grattacielo Pirelli, in piazza Duca d'Aosta a Milano, si ripete che «da troppo tempo i conti non tornano: il bilancio è in rosso di due miliardi al mese». Scelte tecniche non sempre felici (come il pneumatico Cn 53, migliore come tenuta di strada, ma inferiore come durata) hanno fatto sì che Case concorrenti rosicchiassero la quota italiana di mercato del gruppo (scesa dai 34 ai 22 per cento). La risposta alla crisi è stata il taglio dei «rami secchi».

«Una scelta facile», commentano i sindacati chimici, «che ha però il torto di colpire duramente l'occupazione. La strada da seguire non è quella di eliminare le aziende in difficoltà per la concorrenza dei paesi emergenti. E' necessario individuare nuovi spazi produttivi».

Il problema tocca da vicino la Superga e i suoi 600 posti di lavoro in pericolo. Dicono i delegati: «La Pirelli fa arrivare, con il proprio marchio, stivali di plastica dalla Corea, palloni da foot-ball dall'India e dal Giappone, "tombie" di gomma da Hong-Kong. E intanto in Italia si licenzia».

Alla Superga gli organici sono crollati, in poco tem-

Roberto Bellato

Continua a pagina 2

● IL PUNTO

Un giornale che cambia

Da oggi *Stampa Sera* si presenta a voi, lettori vecchi e nuovi, con una veste e un contenuto diversi. Come ogni organismo vitale, anche un quotidiano ha bisogno di evolversi per svolgere degnamente la sua funzione. Rinnovandoci, e ribadendo il nostro impegno democratico, intendiamo rispondere non solo alla sfida della crisi economica, ma altresì alle pressanti istanze sociali.

Gli obiettivi della nuova *Stampa Sera* si riflettono nella collocazione delle pagine e nella scelta degli argomenti. Noi crediamo che compito di un giornale sia non solo informare ma anche interpretare e mediare i problemi della propria comunità.

Torino e il Piemonte sono oggi all'avanguardia dello sviluppo civile del Paese, insieme con le regioni più vicine. Perciò *Stampa Sera* dedicherà loro la massima attenzione, pur accentuando il proprio carattere di quotidiano nazionale.

Il giornale che vedete non è quello definitivo, altre innovazioni seguiranno. Per completare il suo rinnovamento abbiamo bisogno di tempo e del vostro contributo. Scriveteci, venite a trovarci. Siamo pronti ad accogliere i saggi consigli, ad aprirvi — su appuntamento — anche la redazione.

Vogliamo una *Stampa Sera* stimolante, fertile di idee, punto sereno d'incontro tra chi governa e chi è governato. Ci auguriamo che un giorno essa possa rappresentare per ogni famiglia un amico, e una fonte di fiducia, anche di allegria.

Il cambiamento più vistoso è forse quello delle ultime pagine, dedicate alla Regione e alla Città. Il nostro invito al colloquio ha per esse un'importanza speciale. Ci scusiamo anticipatamente se, come il resto di *Stampa Sera*, soffriranno all'inizio di qualche scompenso, anche a causa di una vertenza aziendale che ci impedisce di uscire con due edizioni.

Confidiamo di poter vivere con voi una serena, costruttiva vicenda quotidiana.

Ennio Caretto

Natale è vicino * E i prezzi?

CONSUMATORI DIFENDIAMOCI

In Italia "chi vende sta in alto; chi compera in basso" All'estero per la tutela degli acquirenti anche ministeri

TASSE

Aumenta il gettito di chi lavora

Roma, 9 dicembre.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, secondo i dati pubblicati sul «Conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1975», ha raggiunto, nei primi sette mesi di quest'anno, entrate per 1974,3 miliardi di lire, con un incremento del 78,5 per cento rispetto ai 1104,3 miliardi incassati nello stesso periodo del 1974.

Tra le entrate tributarie dello Stato, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (praticamente le «tasse» che vengono detratte sulle buste paga) è quella che, nel periodo considerato, presenta il maggior incremento rispetto al 1974.

Secondo le previsioni dei primi sette mesi (previsione globale divisa per dodici e rapportata a sette) lo Stato avrebbe dovuto incassare dalle persone fisiche circa 1808,1 miliardi di lire.

Tale andamento sottolinea che questa voce è l'unica sulla quale l'amministrazione pubblica può fare «affidamento» per una corretta gestione fra spese ed entrate.

(Ag. Italia)

Natale è vicino. Anche se arriva in un clima di austerità, molti non rinunceranno ai tradizionali regali. I commercianti ritoccheranno i prezzi? Come si difenderà la gente? L'analfabetismo economico è tra le cause principali dell'incapacità del consumatore italiano di difendere i propri diritti. E' questa, una delle conclusioni più originali del convegno di ieri a Milano, promosso da Brandolini D'Adda, presidente dell'Anvec (associazione nazionale vendite per corrispondenza) sul tema «Consumi e consumatori, problemi socio-economici e loro possibili soluzioni nell'economia occidentale».

L'argomento di grande attualità, per l'interesse che va sempre più suscitando la tutela del consumatore, è stato introdotto da Henry Estingoy (direttore generale dello istituto nazionale del consumo francese), il quale ha sostenuto che lo Stato dovrebbe promuovere la volgarizzazione dell'informazione economica per aiutare il consumatore ad acquistare coscienza dei suoi diritti e del ruolo che ha nella società.

L'esperienza francese, in tal campo, è stato citato solo come esempio, poiché attualmente in Italia la situazione non facilita la creazione di un istituto nazionale che consenta al consumatore di essere presente nella fissazione dei prezzi e nel controllo della qualità dei prodotti e di essere risarcito qualora il prodotto non mantenga le promesse. Purtroppo, viviamo ancora la classica situazione in cui chi vende sta sempre in alto e chi compra in basso.

Tuttavia, numerose incominciano a sorgere le pubblicazioni che denunciano lo stato di impotenza del consumatore italiano che a tutt'oggi è solo l'acquirente passivo che non può contrapporre alcuna difesa agli abusi del mercato; ricordiamo, tra questi, il libro di Nino Oppio «Uomini o consumatori», e «Controconsumi» di Alice Luzzato-Fegiz, Augusto Milano e Lilli Sarti.

Da una recente indagine risulta, infatti, che l'Italia, insieme alla Turchia e allo Zaire, è il solo Paese a non disporre di una legislazione organica per la tutela dei consumatori. Ciò è quanto mai grave in un momento in cui la comunità economica europea ha approvato il «Programma preliminare per la difesa del consumatore», che nei prossimi tre anni darà la precedenza alla tutela della salute e sicurezza per i generi alimentari, medicinali, articoli casalinghi, autoveicoli, imballaggi, lotta contro le vendite abusive e incoraggiamento all'informazione ed educazione del consumatore degli Stati membri. In Francia, ad esempio, l'istituto nazionale del consumo intende far conoscere il punto di vista del consumatore sulle nuove leggi del mercato, denuncia ogni forma di abuso, combatte le vendite disoneste e cerca di rendere la pubblicità più obiettiva ed informativa.

Nei Paesi Bassi esistono associazioni di consumatori che lo Stato incoraggia e consulta regolarmente; in Gran Bretagna addirittura è stato creato un ministero per i consumatori, primo ed unico esempio all'interno della Cee; in Danimarca, lo stato svolge un ruolo importante nel settore del consumo, sia tramite gli organismi a tal fine creati, sia sostenendo le organizzazioni; nel Lussemburgo, come in Belgio e in Irlanda, le organizzazioni private hanno un posto determinante nel settore in proposito.

La principale caratteristica, inoltre, della politica tedesca del consumo è l'efficace collaborazione fra consistenti associazioni private, lo Stato federale e i Länder. Nel nostro Paese, solo, di recente sono incominciati a nascere organismi legati inconsapevolmente allo stesso filone; ne citiamo alcuni, segnalati dal bollettino «Che cosa pensa il consumatore»: «Italia nostra», che [illegible] 20 mila soci, pur occupandosi dell'inquinamento e della tutela del paesaggio, tenta di allargare la coscienza ecologica ai problemi del consumo; la «Opera WWF», che abbraccia 25.000 soci, cerca di promuovere una legge che abolisca i detersivi tossici e protezione della fauna; il «Gruppo Ambiente», promosso dal pretore Amendola, denuncia gli abusi in materia di inquinamento.

I consigli di zona e i comitati di quartiere e gli organi collegiali della scuola sono la prova concreta, infine, che la protezione del consumatore si va estendendo dai beni di consumo ai servizi sociali come i trasporti, i mercati rionali fissi e ambulanti, gli asili nido, il controllo delle decisioni riguardanti la scuola.

Yasmine Aprile

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione si è uniformemente distribuita intorno a valori superiori al normale. Il ristagno dell'aria favorisce la formazione di foschie dense e banchi di nebbia.

Tempo previsto: sulla Liguria, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna parzialmente nuvoloso. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso, salvo locali addensamenti lungo il versante adriatico. Foschie dense e banchi di nebbia in temporaneo dissolvimento durante le ore diurne in val Padana e nelle valli minori delle regioni della Penisola. Le condizioni meteorologiche sono favorevoli all'accumulo nell'aria di eventuali impurità inquinanti.

Temperatura: stazionaria.

Venti: ovunque deboli variabili con qualche rinforzo da nord sulla Puglia.

Mari: mosso il canale d'Otranto; poco mossi o quasi calmi gli altri mari.

In Italia e all'estero

Città			Città		
Alghero	6	14	Milano	3	7
Ancona	4	8	Napoli	4	13
Bari	3	15	Palermo	11	17
Bologna	4	6	Perugia	4	6
Bolzano	—6	8	Pescara	1	11
Cagliari	5	16	Pisa	2	9
Campobasso	2	10	Potenza	—1	6
Catania	6	16	Reggio Calabria	8	n.p.
Catanzaro	4	13	Roma	5	15
Firenze	1	8	S. Maria di Leuca	8	10
Genova	4	12	Trieste	6	10
L'Aquila	1	n.p.	Venezia	5	6
Messina	11	13	Verona	3	8

Città		
Amsterdam	6	8
Atene	6	15
Belgrado	—1	7
Berlino	3	6
Bruxelles	4	8
Buenos Aires	18	30
Ginevra	0	6
Helsinki	—2	0
Hong Kong	20	21
Lisbona	8	14
Londra	4	10
Madrid	5	10
Miami	22	24
Montreal	—8	—2
Mosca	—4	1
Nuova York	—1	2
Parigi	6	8
Stoccolma	—1	5

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+7,5
minima	+4,1
media	+5

Rilevazioni del Servizio meteorol. dell'Aeronautica milit. di Caselle alle ore 8: press. a liv. mare 1030 mb; temp. +3,2 umid. 90%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +5,4; min. —1,2; media +2,4. Previsioni su tutta la regione cielo nuvoloso o molto nuvoloso; visibilità ridotta in pianura per nebbia.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Biollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Ecco le nuove 500 e 2000 lire

I nuovi biglietti presto in circolazione

Roma, 9 dicembre.

Una testa alata di Mercurio ed il ritratto a mezzo busto di Galileo Galilei sono i principali elementi figurativi che appariranno sui nuovi biglietti da 500 e 2000 lire che saranno messi in circolazione ormai a breve scadenza. Sono stati pubblicati oggi, infatti, i decreti recanti le caratteristiche tecniche dei nuovi attesi biglietti e ciò, normalmente, prelude alla messa in circolazione dei biglietti stessi.

Il primo decreto (Dpr 14 febbraio 1974) reca le caratteristiche tecnico-artistiche del nuovo biglietto di Stato da 500 lire: la dimensione sarà di undici centimetri e mezzo per 5,8 centimetri, lievemente più grande di quella del biglietto in circolazione attualmente. La carta sarà liscia e filigranata e conterrà fibre fluorescenti. Sul «recto» comparirà appunto una testa alata di Mercurio. Sul «verso» l'elemento figurativo principale sarà una composizione allegorica raffigurante l'Umanità che domina la Natura. Le scritte sono quelle tradizionali. I colori adoperati sono sul «recto» il blu acciaio, il verde smeraldo tendente all'azzurro, il giallo limone, il giallo ocra, il celeste chiaro ed il rosa antico; sul «verso» il viola grigio, il verde oliva chiaro, l'azzurro ed il giallo arancio. Del biglietto da 500 lire saranno stampati, in base al decreto, esemplari per un ammontare complessivo di 150 miliardi di lire.

Il secondo decreto (D.M. 10 settembre 1973) riguarda invece le caratteristiche del biglietto della Banca d'Italia da duemila lire. In questo caso si tratta di una banconota e non di un biglietto di Stato, essendo stampato appunto dall'istituto di emissione, anziché, come il biglietto da 500 lire, direttamente dallo Stato.

La banconota da duemila lire avrà dimensioni di 13,3 per 6,5 centimetri (anche nel formato, quindi, sarà un taglio intermedio tra quella da mille e quella da 5000 lire); la carta sarà colore avorio, con una intonazione sul grigio, contenente «fibrille luminescenti».

Essa inoltre conterrà un filo di sicurezza in senso verticale, ed una filigrana, posta alla sinistra del biglietto guardando il recto, raffigurante Evangelista Torricelli, riproduzione di un quadro appartenente ad una collezione privata di Firenze. L'immagine principale del recto, come si è detto, è quella di un mezzo busto di Galileo Galilei che riproduce il quadro di Justus Sustermans esposto alla galleria degli Uffizi di Firenze.

Sul verso appare un'unica mappa dei due emisferi celesti con i segni zodiacali, tratta da un'incisione inglese originale del diciassettesimo secolo, ed un paesaggio di Arcetri, con elementi che si riferiscono all'osservatorio astronomico di quella località.

(Ansa)

PIRELLI

Segue dalla 1ª pagina

...ro, da 1500 a 900 dipendenti, ma anche negli altri stabilimenti torinesi della Pirelli il personale è stato assottigliato dal blocco delle assunzioni: 50 occupati in meno alla Lpr e 150 alla «pneumatici». L'attività ha subito notevoli rallentamenti, soprattutto in conseguenza della crisi dell'auto. Nei due stabilimenti di Settimo — tra l'altro — operai e impiegati si preparano a fare un lungo ponte di fine anno, dal 24 dicembre al 6 gennaio compreso.

r. bell.

Continua lo sterminio di due famiglie

La faida di Cittanova un altro ucciso: il 16°

Reggio Cal., 9 dicembre.

(r. s.) Un altro morto, il 16°, nella sanguinosa faida di Cittanova tra i «clan» nemici dei Facchineri e dei Raso-Albanese che da dodici anni insanguina il piccolo centro agricolo.

L'ultima vittima è il pregiudicato Marcello Marvaso, 29 anni, ucciso a raffiche di mitra dopo essere stato percosso con calci e pugni.

Il fatto è accaduto ieri sera, davanti ad un'osteria gestita da Antonio Asconi. Marcello Marvaso era nel locale con alcuni amici quando sono entrati due «killers» che indossavano tute mimetiche ed avevano il volto mascherato. Si sono diretti verso il Marvaso e l'hanno picchiato quindi trascinato sulla strada e ucciso a colpi di mitra e di fucile a canne mozze. La sparatoria ha causato panico e anche un ferito lieve: Pasquale Raso, 53 anni, portalettere di Cittanova.

Il delitto — gli investigatori non nutrono dubbi — ha la sua matrice nella faida che da tempo divide nella zona due nuclei familiari: da una parte quello dei Facchineri e dall'altra quello dei Raso e Albanese. Il Marvaso era lontano parente dei Facchineri.

La catena di vendette tra la famiglia Facchineri e quella degli Albanese e Raso cominciò per motivi di interesse 12 anni fa, quando l'agricoltore Domenico Gerace, zio dei Facchineri, fu ucciso.

Dopo l'assassinio di Gerace, il 19 marzo 1971 Antonio Albanese fu abbattuto a colpi di pistola da Luigi Facchineri, evaso poi il 12 aprile dello scorso anno dalle carceri di Cittanova. Quattro mesi dopo, il 14 luglio 1971, in contrada «Bifurto», di Cittanova, fu ucciso Antonio Pronesti, 35 anni, cugino di Antonio Albanese. Il 27 gennaio 1972, il capo del «clan» degli Albanese, Francesco, 25 anni, tuttora irreperibile, fu ferito in un agguato.

«E' una faida — ha dichiarato il commissario capo Del Duca — che occorre fermare assolutamente per impedire altri delitti, ma purtroppo polizia e carabinieri lottano contro un muro d'omertà».

OGGI DALL'ESTERO

Morire a Beirut

Beirut, 9 dicembre.

Violenti scontri con impiego di armi pesanti e leggere sono avvenuti la notte scorsa in tutti i quartieri di Beirut: la radio libanese ha detto appunto che sono stati «gli scontri più duri» che siano mai avvenuti nella capitale da quando, otto mesi fa, è scoppiata la lotta tra estremisti delle comunità musulmana e cristiana. Si è combattuto nella zona dei grandi alberghi come nel vecchio centro commerciale e nella maggior parte dei sobborghi.

I vigili del fuoco, ha comunicato radio Libano, sono impegnati a circoscrivere un grosso incendio divampato all'Hotel Phoenicia, uno dei grandi alberghi sul lungomare; altri due incendi sono scoppiati nel settore orientale del centro della capitale.

Tutte le strade d'ingresso alla capitale sono «pericolose». L'emittente ha consigliato agli abitanti di Beirut di non uscire di casa.

La situazione è pericolosa anche nelle zone dove non si combatte, durante la notte molti proiettili di cannone e granate di mortaio sono infatti caduti su quartieri lontani dai «fronti di combattimento».

Secondo il giornale «As Safir», i combattimenti di ieri avrebbero provocato 60 morti; sarebbero stati inoltre trovati i cadaveri di 35 persone rimaste uccise nei giorni precedenti.

Nella notte gli armati musulmani libanesi, guidati da guerriglieri palestinesi, hanno invaso quartieri cristiani ed ebraici al centro di Beirut, impegnando i nemici in sanguinosi combattimenti, sotto un fuoco di protezione di mortai e di razzi.

I musulmani si sono ritirati poi da parte del territorio conquistato nei combattimenti casa per casa prima dell'alba quando sono intervenuti gli assaltatori dell'esercito libanese per ristabilire il controllo governativo attorno alla sede del Parlamento e nel quartiere finanziario della città.

L'avanzata è riuscita a separare le forze impegnate nella lotta fratricida, ed i musulmani hanno subito accusato l'esercito di essere sceso in campo per aiutare i guerriglieri cristiani.

La situazione libanese sembra avvicinarsi a una svolta decisiva mentre il primo ministro della Libia, Jalloud, arriva a Damasco per incontrarsi con i dirigenti siriani alla vigilia del viaggio di Assad (Presidente siriano) in Giordania e mentre appare più precaria la posizione di Arafat nell'Olp, in seguito al crescente appoggio dato da Damasco a «Al Saika», la corrente filosiriana della guerriglia.

(Ansa - Ap)

BORSE OGGI

Attività ridotta, qualche flessione

TORINO. — La riapertura della Borsa dopo il prolungato fine settimana, appare assai ridotta. Pressoché nulle le iniziative dei compratori in prudente attesa delle ormai prossime scadenze tecniche. L'offerta non pressante provoca nel finale qualche flessione soprattutto sui titoli industriali.

La modestia degli scambi e la trascuratezza in cui rimane gran parte del listino, non consentono di derivare dall'odierna seduta previsioni sul possibile indirizzo che assumerà il mercato nell'affrontare l'imminente liquidazione. Anche nel settore del reddito fisso si sono registrati scarsi affari con contenute variazioni dei prezzi. Chiusura Gemina 1585; Montedison 1-1-74 470.

Borsa continua: Fiat ordinario 1345, 1322, 1318, 1315; priv.: 837, 827, 821, 829.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 31.000-33.000; sterlina oro nuovo 31.000-33.000; marengo svizzero 33.000-35.000; sterlina carta G.B. 1485-1505; dollaro Usa 730-744; marco germanico 274-280; franco svizzero 277-282; franco francese 162-168; oro fino 3200-3650; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	5-12	9-12
ALIMENTARI		
Alivar	2301	2301
Eridania	2030	1965
Fiesto	380	380
Motta	1320	1320
Romana Zucchero	385	385
Vrachi Unica	344	345
BANCARIE		
Banco Roma	13850	13750
Credit	13850	13650
Credito It.	1850	1840
Interbanca priv.	13900	13730
Mediobanca	71550	71500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1080
Eternit	1110	1110
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	2160	2250
Unicem	3875	3850
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	783	771
Italgas	818	806
Liquigas	197	194 75
Liquigas priv.	148	140
Mira Lanza	26100	25800
Montedison	510	507 50
Monted. Gemina	463	455
[illegible]	830	825
Pierrel	890	890
Rumianca	2270	2255
SAFFA	5570	5450
SAIAG	1495	1493
Schiapparelli	3025	3000
COMMERCIALI		
Rinascente	6250	62 50
» priv.	59	59
Silos Genova	2430	2380
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	695	689
Beni Imm. It. priv.	403	403
Beni Stabili	3850	3850
Cond. Acqua Roma	868	866
Generale Imm.	175	175

Titolo	5-12	9-12
Imm. Agr. Vinicola	7450	7450
Ievim	5750	5650
Risanamento	6250	6250
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11000	11000
» » priv.	6000	5150
Latina	1000	1000
Latina priv.	855	855
Generali	42800	42500
RAS	73400	72900
S.A.I.	9600	9450
Toro Ass.	14100	14000
Toro Ass. priv.	[illegible]	5880
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	2260	2200
Fer. Co.	164 50	164
Italcable	2780	2780
N.A.I.	2840	2790
SIP	1245	1240
Torino-Nord	86	85 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1282	1241
Finsider	271	263
GIM	2180	2180
IFI priv.	2301	2290
IFI	7000	6950
Invest	2310	2211
La Centrale	8600	8500
Mittel	3050	3100
Piemonte Finanz.	4850	4850
Pirelli & C.	1420	1143
Pirelli S.p.A.	755	[illegible]
S.A.R.O.M. fin.	1630	1630
S.I.F.A.	778	758
S.M.E.	1105	1075
STET	1385	1385
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	825	825
Marelli & C.	508	508
Fan Electric	1857	1835
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1320	—
» priv. *	833	—
Castagnetti	1040	1015
Gilardini	3148	3081

Titolo	5-12	9-12
Gardino	—	—
Nebiolo	95	95
Olivetti	1185	1181
» priv.	957	957
Westinghouse	2300	2300
MINERARIE METALL.		
Dalmine	385	373
Fonderia & C.	850	845
Italsider	400	400
Metalli	2230	2230
Tubi & Ossila	14000	14000
Terni	11	9 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10925	10875
» priv.	5150	5180
Cartiera Italiana	688	660
TESSILI		
Cot. Cantoni	7775	7660
Fisac	2950	2950
Borgosesia	9810	9700
Montedison Fibre	60	61
» » pr.	88	86
Viscosa	1582	1575
» priv.	1000	955
DIVERSI		
Acqua pot. TO	805	770
Ciga	1270	1270
CIR	5500	5410
Pacchetti	94	90
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	85 —	85 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 30	83 30
Pirelli 5%	70 —	67 —
Med. Fingest 7%	120 —	120 —
Med. C. Erba 7%	84 —	85 —
» Viscosa 7%	110 50	110 50
Med. S. Spirito 7%	99 80	99 80
Med. Montefibre 7%	74 70	75 —
Metalli 6%	90 50	91 —
Liquigas 7% '70	85 50	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 50	85 —
» 7% '73	84 —	84 —
OIM 6%	93 50	93 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Dopo il prolungato week-end, la Borsa ha riaperto i battenti in tono minore. Nella seduta, svoltasi in un clima svogliato e deludente, si sono ancora diradate le file degli operatori. In pratica si è fatta dell'ordinaria amministrazione ed il volume degli scambi è apparso molto ridotto rispetto ai giorni precedenti.

Priva di iniziative, la riunione ha registrato modeste oscillazioni nei due sensi con prevalenza di assestamenti anche sulle voci primarie. Al listino, tuttavia, le Fiat risalivano su livelli più stabili, seguite dalle Viscosa e da altri titoli a basso mercato. Negli altri settori, specie assicurativi e finanziari, nelle ultime battute si registravano prezzi più calmi. Dopo Borsa generalmente migliore ma con pochi affari. Reddito fisso quasi stabile.

Principali oscillazioni: Generali 42.710, 42.610 (dopoborsa 42.700); Fiat 1318, 1327 1330 (dopoborsa 1331); Montedison 512, 513 (dopoborsa 514); Viscosa 1585, 1590 (dopoborsa 1600); Toro 14.105, 14.020; Sai 9600, 9260; Ifi priv. 2330, 2310.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.480; Aedes 2200; Alitalia 786; Alleanza 26.410; Amiata 780; Anic 775; Assicuratr. 167.000; Bastogi 1240; B.co Roma 13.920; Beni Stabili 3810; Binda 3010; Breda 2505; Brioschi 42.650; Burgo 10.800; Caffaro 279; Cantoni 7600; Carlo Erba or. 2550; Carlo Erba pr. 1380; Cascami 4680; Cementir 1930.

[illegible] Ciga 1240; Cogefar 1180; Col. Ind. 16.450; Comp. Milano or. 10.700; Comp. Milano pr. 5635; Comp. Toro or. 14.020; Comp. Toro pr. 8785; Cond. Acqua 865; Credit 1840; Cucirini 4490; Dalmine 377; Donzelli 1190; E. Marelli 500; Eridania 1957; Eternit 1050; Falk or. 6005; Falk pr. 3910; Fiat or. 1330; Fiat pr. 833.

Finmare 144; Finsider 266,75; Fisac 2860; Fond. Incendio 12.360; Fond. Vita 27.300; Generalfin 1060; Generali 42.510; Gim 2155; Ginori 193; Ifi pr. 2310; Ifi 7000; Imm. Roma 173,75; Iniziativa 3700; Interbanca 13.700; Invest 2211; Italcable 2835; Italcementi 20.850.

Italgas 806; Italsider 39,50; La Centrale 8550; Lanerossi 920; L'Ausiliare 3850; Lepetit or. 13.050; Lepetit pr. 13.050; Linificio 580; Liquigas 194,50; Magneti M. 815; Magona 1450; Marzotto 1100; Mediobanca 71.580; Metalli 2255; Mira Lanza 25.813; Mittel 3100; Mondadori pr. 1450; Montedison S.B. 513; Montefibre or. 62,50; Montefibre pr. 82,75; Motta 1270.

Nebiolo 95; Nord Milano 1690; Olcese 54,50; Olivetti or. 1184; Olivetti pr. 960; Pacchetti 90; Pertusola 3160; Pierrel 890; Pirelli e C. 1358; Pirelli S.p.A. 764; Pozzi or. 1060,50; Ras 72,610; Rinascente or. 61,50; Rinascente pr. 59; Risanamento 6030; Romana Zuc. or. 390; Romana Zuc. pr. 390; Rotondi 40.500; Rumianca 2270.

Saffa 5490; Sai 9260; Saronn 1500; Silos 2360; Sip 1230; Sme 1063; Stampeti 4390; Standa 5130; Stet 1373; Tecnomasio 182,25; Terni 10; Tilane 496; Tosi Franco 6300; Trafilerie 700; Un. Manifat. 19.770; Viscosa or. 1590; Viscosa pr. 950; Westinghouse 2345.

A GENOVA

L'inizio della settimana è stato caratterizzato da una riunione leggermente debole a vede l'indice giornaliero accusare una flessione dello 0,95%.

Centrale 8550; Generali 46.200; Ras 72.550; Meridionali 1233; Nai 2790; Viscosa ordinarie 1591; Viscosa privilegiate 990; Finsider 266; Italsider 389; Fiat ordinarie 1317; Fiat privilegiate 829; Sip 1238; Montedison 513,50.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	5-12	9-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 20	97 30
Redimibile 3½%	99 80	100 30
Ricostruz. 3½%	92 —	92 —
» 5%	96 15	96 15
Pr. R. 5% Trieste	93 20	93 20
Ril. Fond. 5%	93 50	94 50
Pr. R. 5% Tr. '84	92 80	92 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 50	84 50
» » '68	84 50	84 50
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	[illegible]
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '77	97 05	96 85
» » '78	92 20	92 40
» 5½% '79	91 30	91 30
» » '80	[illegible]	[illegible]
» » '82	85 20	85 50
B.T.P. 7% '78	96 375	96 375
» 7% '79	98 75	98 90
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 40	79 40
» » '65 II	80 30	80 30
» » '66 I	78 20	77 70
» » '66 II	77 50	77 70
» » '67	73 30	73 30
» » '68 I	75 —	74 80
» » '68 II	74 30	74 30
» » '69 I	74 60	74 60
» » '69 II	74 50	74 50
» 7% '70	86 —	86 —
» » '71	84 60	84 60
» » '72 I	82 80	83 —
» » '72 II	77 40	77 —
» » '73	77 30	77 20
» » '74 ind.	101 90	101 90
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	92 50	92 50
IRI 6% '64	85 —	84 90
» » '65	82 20	[illegible]
» Alfa 7% '70	79 40	79 20
Setep 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 20	74 20
» » '68 II	76 —	76 —
» » '69	73 80	74 20
» 7% '71	82 20	82 40
» » '72	81 —	81 —
» » '73	80 10	80 10
OO.PP. 5%	68 20	68 20
» 5½%	66 80	66 80
» 6%	68 75	68 75
» 7%	73 80	73 80
» '74 8%	—	—
» '75 8%	—	—
» I.S.I. 7% 1ª	78 10	78 10
» » » 2ª	78 10	78 10
» » » 3ª	78 —	77 60
» » » 4ª	77 35	77 —
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	77 30	77 30
» » » 7ª	77 20	77 20
» » » 8ª	77 30	77 30
» » 9% 9ª	89 80	89 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titolo	5-12	9-12
OO.PP. Aut. 7% '72	73 80	73 80
» Aut. 6% 1ª	69 40	69 40
» » 7% 1ª	74 60	74 60
» » » 2ª	74 —	76 —
FF.SS. 6% '65 I	78 80	78 60
» » '65 II	78 —	78 10
» » '66 I	78 80	78 80
» » '66 II	75 80	75 80
» » '67	73 80	73 60
» » '69 I	73 80	74 20
» » '69 II	79 80	79 90
» » '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 20	79 20
» » '72 I	79 40	79 40
» » '72 II	78 30	78 30
A.F.S. 6% '67	74 40	74 40
» » '68	73 —	73 —
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	82 30	82 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	83 80	83 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
P.Verde 6% Sc. 1ª	80 70	80 70
» » » 2ª	80 60	80 60
» » » 3ª	79 —	79 —
» » » 4ª	77 70	77 10
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	74 50	74 50
» » » 7ª	73 60	73 60
» » » 8ª	73 60	73 60
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 50	78 50
Icipu vent. 5½%	84 80	85 —
» » 6%	75 60	75 50
» » 7% 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	76 50	76 50
» » » 3ª	76 50	76 50
» » » 4ª	76 50	[illegible]
» » » 5ª	76 80	76 80
» » » 6ª	75 90	76 30
IMI 7% XXVIII	80 05	80 05
» » XXIX	80 10	80 30
» » XXX	87 —	91 —
» » XXXI	93 —	93 20
» » XXXII	88 —	88 —
» » XXXIII	80 30	80 —
» » XXXIII ag.	93 —	93 30
» » XXXIV	78 80	78 80
» » XXXV	82 80	82 80
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	77 80	77 60
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 20	78 20
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	86 50	86 50
» XLIV 8%	98 80	98 80
» XLV 9%	—	—
» s.a. '64 I.V.	87 50	87 30
Eni Stat 6% '64	94 —	94 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titolo	5-12	9-12
Olivet. 6½% '59	93 60	93 60
» 5½% '62 1ª	84 50	84 50
» 5½% '62 2ª	84 50	84 50
It. Gas 5½% '61	82 10	82 10
Rumianca 5½% '60	93 60	93 60
» » '62	86 50	86 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	[illegible]	82 —
Fomara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	71 80	71 95
Lancia 5½% '60	93 10	93 10
» » '62	83 50	83 50
Ferpat 8%	83 —	83 —
Torino-Savona 5½	86 80	86 80
Tr. O.S. Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	—	—
Iscim. 6% '64 9ª	92 —	92 —
» » » 10ª	90 80	90 80
» » '65 11ª	88 50	88 50
» » '66 12ª	86 20	86 20
» » '67 13ª	85 50	85 30
» » » 14ª	85 10	85 10
» » '68 15ª	81 70	81 77
» » '69 16ª	81 70	81 70
» 7% '70 17ª	85 50	85 50
» » '71 18ª	80 80	80 80
» » » 19ª	80 30	80 50
» » » 20ª	80 10	80 30
» » » 21ª	80 30	80 30
» 9% » 22ª	—	—
Torino 6% '52	82 30	82 80
» Aum. 5½% '60	74 70	75 —
» » » '62	74 70	74 70
S. Paolo 5%	84 60	84 60
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	70 75	70 75
» » 6%	78 73	78 73
Credito Fond. 5%	83 20	83 20
C.I.S. 7% '70	84 50	84 50
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	[illegible]	80 30
» » '72	[illegible]	78 50
» » '73	[illegible]	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	129 50	128 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 50	68 50
Med. Fingest 7%	119 —	119 —
Med. C. Erba 7%	84 —	84 50
» Viscosa 7%	110 —	109 75
Med. Sip 7%	83 90	83 50
» S. Spirito 7%	99 30	99 30
» Montefibre 7%	74 40	74 60
Metalli 6%	90 —	90 30
Liquigas 7½% '70	85 —	84 50
» » '71	84 50	84 50
» 7½% '72	85 —	84 50
» » '73	85 70	85 70
Olivetti 7% '58	[illegible]	[illegible]
OIM 6%	[illegible]	[illegible]

Australiani "made in Italy,,

I nostri emigrati tra risentimento e nostalgia - Dopo i tempi duri (e il "razzismo") adesso la terra straniera è "very good"

Sidney, dicembre.

Il « *Jumbo* » candido della British Airways plana dolcemente sulla pista assolata di Sydney. « *In arrivo il volo da Roma* ».

Una folla sudata, negli abiti invernali, si accalca ai tavoli della dogana. La ragazza dal volto bruno apre una scatola di cartone, legata con la corda. « *Presents, regali* » spiega al funzionario con aria d'intesa. Ne esce un bazar di minuscole cose: la bottiglia decorata di marsala, il modello del duomo meneghino, e la piastrella di maiolica illustrata: « *A Roma andai, a te pensai...* ».

Emigrata? « *No, no. Nata in Australia, quasi: venuta qui a cinque anni* ».

Felice? « *Oh, sì: Australia "very good". I miei ci hanno aperto uno "shoppo" di frutta e verdura. Una cosa, se non proprio da ricchi, almeno da viver bene. Certo, i primi tempi c'era da far sangue: stavamo in quattro in un garage, e mia madre era incinta. E poi la scuola: quanti bambini che ti ridevano, ti dicevano "wog" o "dago" o ti sputavano. Ma adesso "very good": abbiamo un "carro" lungo da qua a là, che al paese neppure se lo sognano, e tre televisori. In Italia siamo stati in vacanza: sei mesi, a trovare i parenti* ».

Si chiama Assunta Mautone, ha vent'anni, è di Salerno. Nostalgia? « *No, no, per carità: troppo "people", troppo confusione. E poi "li furti", le "robberie". Troppo "robiscia". Non ci sono "money", niente soldi. Capito?* ».

L'italiano in Australia è così: sospeso tra risentimento e nostalgia. Specialmente quelli che vent'anni non li hanno più. E han passato la giovinezza, ossessionata da una miseria antica, ad accumulare. Usciti, tanti, dalla terra di Verga; ma come usciti da un suo racconto, con l'ansia della « *roba* »: « *Poi, ricchi, a casa si tornerà* ».

Forse non riusciranno mai a tornare. Se lo faranno, sarà per una vacanza. Ed è quasi sempre una vacanza amara. Troppe cose sono cambiate: la piazza del paese era più vasta, il campanile più alto. I vecchi eran ragazzi, non ci si trova più. Poi non c'erano tutti questi morti. Neppure i dollari valgono a pagare le delusioni. E tornano sconfitti (« *Italia? Rubbish, rifiuti* »).

Fino al 1930 l'immigrazione in Australia era quasi totalmente di matrice britannica. La bionda progenie dei galeotti, a cent'anni e più dai primi stanziamenti forzati, aveva avuto tempo di fondersi col « *cercatori di sabbia* » del Western e del South Australia, con i diggers « *malati dell'oro* » che nel 1850 invasero il Victoria e con i « *gaúchi* » di [illegible] del New South Wales.

L'immigrazione massiccia dall'Italia, cominciò dopo il '45. Dall'ottobre di quell'anno al settembre del '72 furono 375.129 gli italiani ad approdare sulle verdi coste del Pacifico.

Non è stato sempre — come dice Assunta — « *very good* ». Immigrati comunque — a parte gli aborigeni, emarginati e sterminati — i nuovi australiani, legati certo sentimentalmente (ed economicamente ancor più) alla « *grande madre* » Inghilterra, cercarono tuttavia subito nella patria d'adozione nuovi improbabili blasoni: esiste ancor oggi a Sydney un club molto esclusivo, i cui membri debbono dimostrare — per essere accettati — che i loro antenati arrivarono in Australia prima del 1825, e di propria volontà. L'atteggiamento verso il « *nuovo arrivato* », anche anglosassone, non riuscì mai a superare del tutto ambiguità e diffidenza. Ma esploso, irrazionale e violento, quando giunsero i « *diversi* ».

Se ne parla ancora, oggi, in tutte le case italiane, con animosità ma senza rancore, come di un'epopea con torti reciproci, tante vittime e nessuna gloria. Non puoi entrare in una famiglia con più di vent'anni d'Australia senza essere assalito da spiacevoli ricordi. Delle risse: « *Vietato, nei locali, avvicinare una donna delle loro. S'alzava sempre uno a chiedere "che vuoi?" ed eran botte. Eravamo sempre noi a reagire col primo pugno, sempre loro a provocare* ».

Delle piccole cattiverie: « *Stavo nella "fattoria" del cioccolato. Eravamo due allo stesso banco per incartare certi dolci. Lei, australiana, il secondo pezzo, io, il primo. E io lavoravo, lavoravo. Avevo paura del "bosso", paura di perdere il posto. Non sapevo una parola d'inglese. E quella mi parlava, diceva cose. Seppi più tardi che chiedeva rallentassi il ritmo. Non capivo, e quella s'arrabbiava, mi maltrattava. Tante lacrime ho ingoiato, da potermi affogare* ».

La prima difficoltà era proprio questa: la lingua. L'emigrazione degli Anni 50 proveniva quasi esclusivamente dalle aree depresse del Sud, affamate soltanto di sopravvivenza. Senza alcuna preparazione, né culturale né tecnica né linguistica, senza alcuna specializzazione. Tuttavia pronta a lavorare duramente e disponibile a qualunque attività.

L'impossibilità di capire e di esprimersi creava equivoci e diffidenze reciproche e approfondiva il sospetto che gli italiani nutrivano verso la nuova società.

C'era stata, a dividerli, anche la guerra, in una terra immensa che di guerre non ne ha conosciute mai ma che è vissuta a lungo sotto un rigido governo militare e fino a ieri del valor militare ha nutrito un'esagerata opinione.

C'era, a dividerli, anche la religione, che assimilava la nostra gente allo stesso odio degli inglesi per la comunità irlandese; ma con l'aggravante dell'incomprensibile folclore superstizioso: là dove l'Irlanda si esprimeva con l'austerità bigotta dei costumi, l'Italia interveniva con il colorito paganesimo delle processioni, con le Madonne in trionfo cariche di dollari.

E c'erano, ancora, a dividerli, la mortadella, l'olio, le conserve: gli alimenti che la cucina australiana, ricca di proteine e povera di fantasia, non conosceva, e che nelle cartelle dei piccoli « *dago* » scandalizzavano i compagni inglesi, tutti latte, carne rosea e miele.

Ora gli anni han levigato le spine: non è più tempo per i piccoli « *wogs* », per i « *bacilli* », di crescere di pari passo all'ansia della « *roba* » e della casa, rinnegando l'origine e la lingua, con la paura che il « *grande amico* » australiano scopra il volto mediterraneo della sua famiglia. Mattone su mattone, la casa è costruita, denaro ce n'è quanto basta. C'è la cittadinanza finalmente ottenuta senza discriminazioni. C'è, se non profonda amicizia con gli « *altri* », almeno reciproca tolleranza.

Eleonora Bertolotto

(continua)

A 10 anni dal Concilio

La crisi cattolica

Dove va la Chiesa e con essa quella galassia dai contorni indefiniti e sfilacciati che è detta « mondo cattolico? » La crisi che da dieci anni esatti (dalla fine del Concilio, cioè) erode istituzioni che sembravano solidissime, quasi « eterne », non è esclusivamente italiana. Solo alcuni politici nostrani possono credere di modificare con alcuni aggiustamenti una situazione che è davvero planetaria. Sconfitte come quella del referendum sul divorzio o (seppur meno significativa sul piano strettamente religioso) quella del giugno scorso non sono che conferme di una svolta, di portata indefinita, che da tempo è in atto.

A nostro giudizio almeno, avanzando verso il suo terzo millennio, la Chiesa cattolica soffre di travaglio dell'assunzione di una nuova identità. Al termine, potrebbe esserci un « rovesciamento di alleanze » sociali e politiche, fenomeno avvenuto più volte nei suoi venti secoli di presenza ininterrotta tra i popoli. Dice un adagio noto a ogni studioso di storia del cristianesimo che la Chiesa, unita ai suoi nemici di ieri, combatte oggi i suoi alleati di domani.

Negli ultimi due secoli, dopo avere affrontato, in una lotta che parve mortale, la borghesia laica, Roma ha finito con l'affiancarsi ad essa per far fronte contro un nuovo « nemico »: il movimento operaio che si diceva ateo. Il Concilio è giunto ad assimilare la più aborrita rivoluzione dei borghesi, la rivoluzione francese: liberté, égalité, fraternité. E' forse terminato un cammino, e ne è iniziato un altro che potrebbe portare a una nuova assimilazione, quella della rivoluzione marxista d'ottobre?

E' un'ipotesi, suffragata però da indizi. Il futuro non solo dei credenti, ma del mondo intero, sta nascendo anche in certi studioli appartati, in certe biblioteche sparse in ogni continente. C'è una « internazionale » dei teologi che si esprime, ad esempio, nella pubblicazione Concilium che ogni mese, da undici anni, diffonde in dieci lingue il risultato delle ultime ricerche. Liturgia, esegesi, pastorale, morale, dogma: argomenti ostici ai laici, pagine ardue con lunghe citazioni greche ed ebraiche che sembrano lontane dal vivo della lotta politica. Eppure, solo chi sia ancora occupato a contare quante divisioni abbia il Papa, può pensare che Concilium e le molte altre riviste riportino sterili esercitazioni. A migliaia, specialisti forti di raffinati metodi esegetici e rileggono la Scrittura e la storia del dogma. I biblisti scavano nei testi alla ricerca di significati sinora trascurati: sui loro dati i teologi tentano nuove sintesi.

Per una consuetudine favorita dai cattolici stessi, il termine « cattolico » suona almeno da noi come mera definizione politica. Ora, è certo che un tipo di « mondo cattolico » che abbiamo conosciuto vada verso la sua fine. Declina la potenza della Chiesa di Roma come maggiore multinazionale del mondo, insieme alla General Motors, alla Itt, alla Standard Oil, secondo la classificazione di un sociologo americano. E alcuni « partiti cattolici » collezionano scacchi in tutto l'Occidente.

Ma dietro una realtà politica al tramonto, dietro una facciata sovraccarica di stemmi delle alleanze socio-economiche di un periodo che si esaurisce, si agita una dimensione religiosa che è ben lontana dallo spegnersi. Politici avveduti senza preoccupazioni di fede se ne inquietano e danno una mano a puntellare la facciata che traballa. Ha osservato di recente lo storico Alberigo, in un dossier pubblicato appunto da Concilium e dedicato al « servizio papale » del futuro, che oggi manca bisogno di un Papa che continui a essere un simbolo pubblico di stabilità sociale. Non molti tra questi puntellatori di facciata hanno però letto ciò che da anni scrive la nuova teologia. Essi intuiscono semplicemente che dove riesce a fare esplodere la crosta della struttura, l'utopia evangelica può rivelarsi dinamite.

Ma è difficile dire se e quando l'intera Chiesa si muoverà. Bisognerà attendere (dopo un periodo di transizione che nessuno può dire quanto lungo) che la nuova teologia consolidi le sue sintesi e le renda accettabili a un rinnovato establishment ecclesiale. Per ora, non c'è che la crisi di identità, la lunga agonia di un periodo storico.

Il movimento di svolta, il rovesciamento d'alleanze è comunque accelerato da un fenomeno poco notato. Il baricentro del cattolicesimo slitta sempre più: dal Mediterraneo dove era agli inizi si era spostato verso l'Atlantico, ora tende al Pacifico Meridionale. Nel 1960, i cattolici « nordici » (Europa e America Settentrionale) erano il 51,5 per cento del totale. Per il Duemila le previsioni di Propaganda Fide danno questa statistica: 30 per cento di cattolici al Nord, 70 per cento al Sud, tra America Latina, Africa, Asia meridionale, Oceania. Già ora la metà dei cattolici è sudamericana o africana; masse giovani, inquiete, vitali che nulla sanno e cui nulla importa degli equilibri e dei contrappesi secolari della Chiesa con la borghesia occidentale.

Vittorio Messori

UOMINI & LIBRI

Civiltà antiche

Roberta Aguzzo, « Gli Incas », ed. Fratelli Fabbri, 151 pagine, lire 3000.

L'autore dice: « Non guardo al passato. Guardo le radici che si agitano nel profondo del presente ». Questa prospettiva di presente giova al libro che riprende uno dei discorsi più ripetuti sulle antiche civiltà: all'avventura della conoscenza, attraverso i reperti archeologici, si affianca così una concretezza di osservazioni che coinvolgono indirettamente il nostro modo di vivere disumanizzato.

« Eros in Grecia », ed. Mondadori, 187 pagine, 12.000 lire.

Un saggio di John Boardman e il commento con ottica moderna di Eugenio La Rocca a 85 opere d'arte di ispirazione erotica, sparse in collezioni di tutto il mondo (fotografate da Antonia Mulas), offrono un quadro dell'« eros » in Grecia, nel mito, nella religione, nella vita sociale.

Paolo Enrico Arias, « L'arte antica in Italia », ed. Sei, 179 pagine, lire [illegible].

Utile manuale informativo dell'arte in Italia dall'età del ferro al IV secolo dopo Cristo. Intende offrire un mezzo di lavoro — scrive l'autore — « a coloro che sentono la necessità di una conoscenza e di una meditazione sui fenomeni artistici dell'Italia antica, come parte integrante della loro umanità ».

Caccia

« La caccia », ed. Mondadori, 309 pagine, lire 25.000.

Preparata da una équipe di studiosi e di appassionati, quest'opera offre una storia della caccia dalla preistoria ai giorni nostri, stupendamente illustrata. Prendono la parola scienziati, biologi, ecologi, sociologi, studiosi del comportamento, protettori della natura e, naturalmente, numerosi cacciatori. Alcuni ci comunicano osservazioni sconosciute, altri ci descrivono strane mutilazioni, altri ancora raccontano esperienze di caccia svoltesi in maniera drammatica.

LE STRENNE DI NATALE

Gialli e Fantascienza

Rex Stout « Nero Wolfe Archie Goodwing & Company », ed. Mondadori, lire [illegible].

Cinque romanzi del « maestro » recentemente scomparso, accompagnati da un volumetto di oltre centocinquanta pagine di ricette sofisticate. Un'accoppiata eccezionale per patiti del giallo e del buon mangiare.

Roger Borniche « La gang », ed. Sei, 293 pagine, lire 3500.

Dell'autore di *Flic Story* e dell'*Ultima evasione*, il racconto, rocambolesco e drammatico di cinque canaglie, ambientato, negli anni dell'immediato dopoguerra, tra Parigi e la Costa Azzurra.

« Il meglio di Asimov, ed. Mondadori, 2 voll., lire 3000.

Isaac Asimov ha scelto, introdotto e curato, questo volume che raccoglie i suoi dodici racconti più importanti; tra di essi, *Naufragio*, il suo primo incontro con la fantascienza, *Notturno*, *L'ultima domanda*, *Conclusione errata* e *Immagine speculare*.

Saggi e Documenti

« Storia delle idee politiche economiche e sociali », vol. IV: « L'età moderna », ed. Utet, 1042 pagine, lire 24.000.

E' il quarto volume di un'opera che ne prevede sette, articolata in contributi monografici affidati a specialisti. Caratteristica generale di questi volumi è quella di offrire una storia delle « idee », e di accogliere quindi non soltanto le elaborazioni dottrinali sistematiche, ma anche correnti di opinione, fantasie utopistiche, ideologie semplificate, che fanno più concretamente la storia del pensiero. Così in questo volume ai capitoli dedicati a Rousseau, Kant ed Hegel, si alternano capitoli efficaci di coordinamento storico. Collaborano a questo volume studiosi prestigiosi come Matteucci, Recuperati, Einaudi, Maffey, Mathieu e Vernecci.

Ludovico Greco « Piemontesi briganti e maccaroni », ed. Guida, 298 pagine, lire [illegible].

Attraverso testimonianze popolari dirette (canti, manifesti, leggende, ecc.) e fonti storiche, Greco ripropone il problema meridionale, nelle sue radici storiche, ma anche nella sua attualità d'oggi.

Enciclopedie e Atlanti

Sintesi « Nuova enciclopedia di cultura », ed. Sei, 2 voll., lire 25.000.

E' un dizionario enciclopedico: le singole « voci », disposte alfabeticamente, permettono un'immediata chiarificazione delle parole tecniche, oppure offrono un primo approccio storico.

« La riscoperta della terra », ed. Mondadori, 219 pagine, lire 9500.

Eugenio De Rosa ha raccolto in queste pagine le testimonianze di venti tra i più celebri geologi e geofisici del mondo, i quali delineano la nuova visione del nostro pianeta, del suo comportamento e della sua storia, alla luce delle più recenti scoperte.

Curiosità e hobby

Emilio Colombino: «Watanka, la vera-storia degli indiani ». Volume in grande formato di fumetti disegnati con eleganza da Beppe Madaudo. Ed. Vallardi, Pag. 73, lire cinquemila.

Storia disegnata e raccontata degli ultimi vent'anni del popolo indiano, impersonato nel giovane Watanka. Colombino lavora in tv, Madaudo ha già vinto il premio del « Fumetto italiano ». Il libro è gustoso per grandi e piccoli. Contiene, inoltre una litografia firmata dall'autore.

Giuseppe Tanelli: « Conoscere i minerali ». Con molti disegni in bianconero e fotografie a colori. Rilegato. Ed. Longanesi. Pag. 190, lire seimila.

Lo scopo è eminentemente didattico: la mineralogia conosce un momento di forte sviluppo, perlomeno come hobby. Il libro è ricchissimo e di facile uso.

Antoine Icart: « I conquistatori del cielo e dello spazio ». Volume di grande formato. Rilegato. Ed. Mursia. Pag. 155, lire 7500.

Volume di alta qualità, per il testo, ma soprattutto per le illustrazioni, veramente stupende. Molte sono le fotografie tratte da documenti d'epoca; le tavole disegnate sono piene di spirito.

Enrico De Vita: « Il rally ». Grande formato, illustratissimo. Ed. De Agostini. Pag. 126, lire quattromila.

Chi crede di saper guidare molto bene, non lo compri: si persuaderà di saper poco o niente. Certi diagrammi sul modo di prendere le curve sono assolutamente sbalorditivi: dimostrano che si fa esattamente il contrario di quanto noi tutti, automobilistri, abbiamo fatto finora. Libro aggiornatissimo, con la solita ricchezza di illustrazioni tipica dell'Istituto De Agostini.

c. m.

A cura di GIORGIO DE RIENZO

Il derby al telefono di Sala e Capello

L'iniziativa di Stampa Sera, che domenica sera ha permesso ai tifosi granata e bianconeri di parlare coi protagonisti del derby, ha avuto enorme successo. Per alcune ore il centralino del nostro giornale è stato bloccato dalla valanga di chiamate.

Sala e Capello hanno risposto alle più disparate domande, hanno soddisfatto le più strane curiosità dei tifosi, cui non pareva vero di poter parlare coi propri beniamini. Il tempo limitato non ha però permesso a tutti di sentire la voce dei due giocatori: le telefonate, giunte fino a tarda sera, sono purtroppo andate a vuoto.

L'iniziativa verrà ripetuta domenica prossima in occasione della gara Juventus-Inter.

"Claudio, attendiamo lo scudetto dal 1949, datecelo" - "Andateci piano: anche noi lo vogliamo. Il nostro programma è comunque di fare un campionato al vertice"

Risponde Sala

EUGENIO VOLPE (Torino): «Perché il Torino per buona parte del secondo tempo sembrava non esistere?».

— Non è poi tanto vero. Anzi abbiamo rischiato più del necessario perché volevamo vincere mentre a loro andava bene anche il pari.

«Adesso fuori casa si va con l'intenzione di vincere o pareggiare?».

— Siamo sempre andati per vincere ma per una ragione o l'altra non ci siamo mai riusciti. Ma questo non è un problema perché se prendiamo due punti in casa ed uno fuori siamo in media scudetto. In fin dei conti al Comunale non abbiamo ancora perso un punto.

GABRIELE LECCIOLI (Torino, 13 anni): «Cosa ne pensa della partita?».

— Indipendentemente dal risultato direi che è stato un bellissimo incontro che potevamo vincere entrambi. Penso che abbiamo dato dimostrazione che a Torino esistono due squadre che possono puntare molto, molto in alto.

«Sono un ammiratore del Torino fin dall'età di cinque anni».

— L'importante è che tu continui a tifare sempre Sala.

SILVIO DERIVI (Novara): «Sono contento della vittoria e spero che lei ora mi possa dire se vinceremo lo scudetto, finalmente».

— Lo scudetto è come un terno al lotto, comunque siamo sulla buona strada per un campionato al vertice. Poi vedremo, e alla fine tireremo i conti.

PATRIZIA STUARDI (Torino, 13 anni): «A quale giocatore del Torino è più affezionato?».

— A Castellini perché ci conoscevamo fin dai tempi del Monza.

[illegible] GIRIBALDI (Torino, 13 anni): «Perché si è lasciato crescere i baffi?».

— Come scherzo durante le vacanze. Poi li ho tenuti perché mi ci vedevo.

WILMA BOSTICCO (Torino, 13 anni): «Qual è l'arbitro di serie A che preferisce?».

— Una domanda un po' strana, comunque a Roma ci ha arbitrato Agnolin che, fra i giovani, ha un avvenire splendido in quanto possiede qualcosa in più degli altri.

RUBENS SGNAOLIN (Druento, 11 anni): «Sei contento che il Torino ha vinto?».

— Senz'altro, direi che è logico e normale anche se è stata una partita aperta a tutti i risultati.

«La Juve ha giocato bene?».

— Ci ha dato del filo da torcere e poteva anche andare in vantaggio. Come nel del resto nel primo tempo. Una partita bella che ha fatto scordare altri derby più sbiaditi.

CARLO STERPONE (Torino): «Vorrei fare gli auguri a tutti e ventitré i giocatori».

— Fa bene perché abbiamo dato prova di lealtà e bel gioco.

«Speriamo nel settimo scudetto».

— Speriamo bene.

MASSIMO POGGIO (Cumiana, 9 anni): «Si trova bene nel suo nuovo ruolo?».

— Benissimo, e in più mi hanno dato anche i gradi di capitano.

CARLO POGGIO (Cumiana): «Siamo fortissimi. Forza, che dobbiamo vincerlo quest'anno».

— Aspettiamo a dire che siamo forti, vedremo alla fine.

RINA FONTANA (Torino, 13 anni): «Sono una vecchietta, ma sono tifosa del Torino da 30 anni e sua grande ammiratrice. Come si sente dopo una bella giornata come questa?».

— I derbies sono sempre belli da giocare. E lo sono di più ancora quando si perde perché si stanca il rimpianto.

GRUPPO DI TIFOSI (Torino): «Vi abbiamo visti e siete stati magnifici, ma quanta sfortuna nel primo tempo! Eravamo alla partita e soffiavamo per mandare via la nebbia. E soffrivamo anche. E' dal '40 che tifiamo granata e abbiamo anche pianto quando sono caduti gli altri. Ora aspettiamo una sola cosa: la grinta che mettete in casa, mettetela anche fuori. Domenica verremo a Milano a sostenervi. Aspettiamo lo scudetto».

— Andateci piano con lo scudetto.

«Noi ci andiamo piano, ma è dal '40 che aspettiamo».

— E' sempre meglio non dire niente e poi arrivarci.

GIOVANNA SPERONE (Torino, 17 anni): «Ciao Claudio, sono una tua fedelissima. Sono molto contenta per la vittoria. Hai fatto una partitona, ma adesso, aspirate allo scudetto o no?».

— Speriamo, ma non lo diciamo. Il programma è di fare un campionato al vertice, come il Napoli l'anno scorso.

WALTER GILI (Torino, 12 anni): «Lo vinciamo 'sto campionato?».

— Una domanda già fatta, comunque cerchiamo di vincerlo.

ANNA PERLA (Torino): «Siete stati magnifici. Sono fuori di me, e anche mio marito e mia figlia. Siamo matti per voi».

— Non faccia pazzie, mi raccomando.

«Non deludeteci».

— Faremo il possibile, per lei e anche per noi stessi.

UGO GIROTTO (Venaria, 19 anni): «Gli altri anni partivate sempre pieni di infortunati. Ora invece, al completo, pensate di tenere fino alla fine con questo ritmo?».

— L'anno scorso spendevamo più energie, ma abbiamo cambiato mentalità. Possiamo tenere fino alla fine. L'allenatore ci fa lavorare molto e i frutti si vedranno anche in primavera.

DARIO GRANAGLIA (Torino, 9 anni): «Pensa che il Torino a Milano possa vincere?».

— Milano è sempre stato un campo bruttissimo. Da quando sono al Torino non abbiamo preso nemmeno un punto.

FELICE GUIDONE (Torino): «Ho 38 anni e sono tifoso del Torino dall'età di 8. Ho visto tutto, Torino vecchio, Torino nuovo. Ma veniamo al dunque: la squadra gira, avete un bel gioco, siete affiatati, i rincalzi non mancano perciò dovreste fare un campionato veramente bello».

— Non facciamo progetti, quello che chiediamo è il bel gioco e la continuazione di questa nuova mentalità».

— Di questo bisogna fare gli elogi all'allenatore.

PAOLO GUIDONE (Torino, 10 anni): «Potresti regalarmi la tua maglia?».

— Penso che sia difficile, ma se vieni un giorno al Filadelfia vedrò cosa si può fare.

MARCO CORTESE (Torino): «Cosa ha provato la squadra alla fine del primo tempo quando, malgrado le occasioni, era ancora sul pareggio?».

— Avevamo la convinzione di aver giocato bene e aspettavamo la reazione naturale della Juventus.

PIERCARLO TURI (Torino): «Il Torino poteva travolgere la Juve con più di due gol?».

— Credo di no. C'è stato un momento che potevano segnare anche loro. Non è questo il punto. Era una partita delicata e noi rischiavamo di più. Quello che conta sono i due punti, e il bel calcio.

"E' vero, Fabio, che il colore delle maglie del Torino vi condiziona?" "Non abbiamo paura, però è un fatto che si ripete: con i cugini non riusciamo ad essere noi stessi"

Risponde Capello

FRANCESCO LIPPOLIS (Torino): «Come si fa a perdere in questo modo?».

— E' vero. Non siamo riusciti a sfruttare alcune grosse occasioni ed il colpo di testa, di Graziani, neutralizzato in maniera spettacolare da Zoff, era un campanello d'allarme, prima dei due gol del Torino.

«Ho assistito alla partita in curva. La gente indirizzava veleno, d'insulti nei confronti dell'arbitro e dei giocatori. Voi che siete in campo, sentite tutto?».

— Naturalmente, ma un calciatore professionista è abituato ad ogni tipo di comportamento della folla.

[illegible] SBENDORIO (Torino): «Questa sconfitta si poteva evitare?».

— Penso di sì. Nella ripresa, prima dei due gol del Torino, avevamo in mano l'incontro. Non si è vista, comunque, la vera Juventus.

«Il Napoli ha vinto all'Olimpico contro la Lazio, balzando in testa alla classifica...».

— Già. Purtroppo ci voleva anche questo risultato a complicare le cose. Vuol dire che il campionato inizierà un'altra volta per la Juventus, fin da domenica prossima.

ALBERTO CARIDDI (BORGARETTO): «Perché da un po' di tempo a questa parte vi fate sempre battere dal Torino? C'è una ragione specifica?».

— Se sapessi fornire una risposta a questo interrogativo, scoprirei una bella cosa.

«E' forse il colore delle maglie che vi condiziona?».

— No. Noi non abbiamo paura della maglia granata. Però, è la verità: non riusciamo ad esprimerci al meglio contro i "cugini".

GIOVANNI FOGLIANI (TORINO): «Sono un tifoso del Torino, ma ho una grande stima per lei. Ho seguito il derby dalla curva Maratona, mi siete parsi deconcentrati».

— Non abbiamo sottovalutato l'avversario. La ragione è un'altra. Non siamo nelle migliori condizioni di forma. Abbiamo messo in difficoltà il Torino nei primi venticinque minuti, con quel gran tiro di Cuccureddu. Poi, nella ripresa, eravamo convinti che l'incontro si chiudesse sullo zero a zero.

MARIO VOLTA (TORINO): «Sul risultato hanno pesato fattori tecnico-tattici?».

— No, noi abbiamo disputato una gara discreta, non all'altezza della miglior Juventus. Forse con un pizzico di concentrazione in più, avremmo evitato d'incassare il primo gol.

LUCIA CORINTO (TORINO): «Sono una sua super-tifosa. In fabbrica si è parlato soltanto di derby in questa settimana. Eravamo tutti convinti in un successo bianconero, invece...».

— Siamo un po' giù, bisogna essere onesti e riconoscerlo. Promettiamo comunque ai nostri sostenitori di cercare un immediato rilancio.

CESARE BONGIORNO (lecceese, abitante a Torino): «Non le pare Capello che questa Juventus prenda troppi gol: tre dal Cesena, due dal Toro. Cinque in due gare mi sembrano davvero troppi».

— Questa è una domanda che deve rivolgere a Parola. E' di competenza dell'allenatore.

«Vorrei un giudizio sul suo avversario diretto, Pecci. Secondo lei è giocatore che merita di andare in Nazionale?».

— Pecci è un ragazzo valido. Se non fosse così, non giocherebbe nel Torino. Ha tempo per meritarsi la maglia azzurra. E' giovane, può gradatamente progredire.

«La Juve per uscire dalla crisi avrebbe bisogno di uno stoccatore?».

— Le "punte" sono quelle, non si può inventare altro.

ENRICO CAREGNO (Torino): «Vengo raramente allo stadio per mancanza di possibilità, questa volta però ho visto un Torino che ha vinto con merito, non ha rubato nulla».

— Condivido in pieno la sua opinione.

ELENA COGGIOLA (Torino): «Caro Capello, questo rigore concesso al Toro da Michelotti c'era veramente?».

— Non ho potuto seguire bene l'azione. Quando l'arbitro però è intervenuto mi sono meravigliato. Pensavo avesse visto una simulazione di fallo.

LORENZO CORDELLA (Torino): «Avete giocato molto male».

— Ha ragione. Sappiamo benissimo che giocando a questo modo non si va molto lontano. Che la Juventus non stia andando bene è un dato di fatto.

[illegible] SCARDELLO (Torino): «Sarà la stessa musica anche nel prossimo derby?».

— Il prossimo lo vinciamo. Parola di Fabio Capello.

LUISA BILO' (Torino): «E' ora di finirla con queste amarezze. Pensate ogni tanto ai vostri tifosi?».

— A voi promettiamo di battersi per il titolo. Purtroppo, abbiamo disputato il derby più brutto degli ultimi tempi. Io, comunque, sarei pronto a perdere due volte l'anno contro il Torino pur di vincere lo scudetto. Il Napoli? Nessuno è ancora in fuga. Ora diventa un campionato bellissimo.

VITTORIO OLIVERO (Torino): «Vinciamo domenica prossima contro l'Inter?».

— Me lo auguro. I nerazzurri, come noi, hanno diversi problemi da risolvere.

STEFANIA STORONI (Quorgnè, con a fianco quattro amiche): «Avete perso, a mio avviso, per mancanza di passaggi precisi. Non le pare?».

— In parte è vero, ma non sta tutta qui la causa della sconfitta.

FILIPPO POLITO (Torino): «Preferite recitare la parte degli inseguitori?».

— Vuol scherzare. Meglio far la lepre, piuttosto che il cacciatore. Creda a me.

ORLANDO FECIALE (Torino): «Ammette di non essere in forma?».

— Accetto qualsiasi critica, ma questa mi sembra in questo momento gratuita.

[illegible] MAGGIPINTO (un bambino torinese): «Speravo in un vostro dono di Natale. Perché non mi avete reso felice?».

— Quando si sbaglia, giunge sempre il castigo. Così è stato per noi contro il Torino.

Le telefonate sono state raccolte da Carlo Coscia e Ferruccio Cavallero

ALLARME NELLO SCI

I discesisti hanno paura

Le piste della "libera,, sono trappole mortali

La morte del diciannovenne Michel Dujon, la drammatica caduta di Rolland Collombin che ne compromette la carriera e forse l'integrità fisica, l'eliminazione di Vesti, le cadute rovinose di Klammer, Stricker, Marcal, Berthod hanno riproposto a Val d'Isère alcuni drammatici interrogativi. Si può ancora gareggiare sulle piste della discesa libera? Sono sufficienti le misure di sicurezza? Sono abbastanza preparati gli atleti che affrontano questi sforzi tremendi a velocità superiori ai cento chilometri orari?

Premesso che sempre, in tutti gli sport, dove l'uomo non deve soltanto dimostrare la propria intelligenza ma lottare contro gli altri e gli elementi della natura, il rischio è in agguato, bisogna sottolineare come la discesa libera sia divenuta ormai una competizione di velocità in cui l'atleta è trasformato in un pilota da Formula 1 o da Gran Prix motociclistico (paragonabile quindi ad un Lauda o a un Agostini). Con la differenza che invece di correre su quattro o due ruote, scende in picchiata su due assicelle, perfette fin che si vuole, ma pur sempre instabili e pericolose.

Stamane il quotidiano sportivo torinese ha pubblicato un servizio nel quale si evidenzia come la pista Oreiller-Killy a Val d'Isère sia fra le più facili da affrontare (vi gareggiano sopra — si dice — anche gli studenti durante le vacanze di Natale) e come la colpa di tanti brividi vissuti da quanti hanno visto la gara alla televisione sia soltanto della Tv che ha fatto vedere i «passi» difficili e non quelli facili. Allora perché Collombin si è spaccato e tanti altri hanno avuto paura di farsi male?

Il problema a nostro avviso si può affrontare in diversi punti. Primo: la continua evoluzione dei materiali. Secondo: la preparazione, e soprattutto la scelta degli atleti. Terzo: la situazione delle piste di discesa.

Sulla questione dei materiali non ci sono dubbi: si bada a farli divenire sempre più veloci, pensando solo parallelamente alla sicurezza. Chi non ricorda la polemica delle tute? Ne erano state approntate due anni fa dei tipi «ruvidi» che, in pratica, bloccavano gli atleti non consentendo di attutire i colpi di una caduta con lo scivolamento sulla neve. Ora (e lo stesso azzurro Plank ne ha sperimentata una in Francia) ne sono state presentate alcune in materiale speciale (con l'interno in poliuretano) che non permettono la penetrazione dell'aria, garantendo una maggiore aerodinamicità, e quindi velocità. I caschi sono divenuti integrali, anch'essi consentono di andare più forte a danno della sensibilità visiva dello sciatore. Gli sci sono sempre più leggeri e con l'aiuto dei «computer» vengono dotati di solette e di scioline che permettono il maggiore scivolamento possibile a seconda delle condizioni della neve.

Ecco come si è trovato Bernard Russi all'uscita dalla «compressione» a Val d'Isère

Per quanto riguarda gli atleti, ora non si bada più alla loro preparazione tecnica. Non importa se sciano bene. Devono essere possenti e coraggiosi. Su certe piste conta di più il peso che non la capacità di saper curvare bene. I rischi diventano maggiori quando si sbaglia. Inoltre, quasi mai in allenamento i discesisti affrontano gli stessi pericoli che incontrano in gara. Mentre in una «libera» essi pretendono tutte le misure di sicurezza possibili (giustamente), poi provano la massima velocità lungo la pendenza di uno skilift senza badare a nulla.

Circa le piste, il discorso è ancora più complicato. Se ad una discesa libera si toglie il brivido, la velocità, cosa rimane? Uno slalom gigante ed allora la prova viene snaturata. Tuttavia è ancora possibile fare qualcosa. E' necessario trovare tracciati con velocità costanti (e non con repentini cambi di marcia) che prevedano, nell'attraversamento dei boschi, passaggi con curve armoniose e che non cerchino difficoltà assurde solo per il gusto dello spettacolo.

Cristiano Chiavegato

Thoeni: "Ho rischiato la fine di Collombin,,

Ed ecco il casco fracassato di Michel Dujon

«Ho avuto paura. Commettendo degli errori ho rischiato più del consentito. Ad un certo punto ho temuto di fare la fine di Collombin o forse anche peggio». Chi parla non è uno qualunque, ma lo sciatore riconosciuto come il più bravo del mondo. E' Gustavo Thoeni che così ha commentato il suo ventiquattresimo posto a Val d'Isère. E' vero che Gustavo non era preparato per affrontare una «libera», ma è altrettanto vero che l'abilità di Thoeni sugli sci è tale da toglierlo dai pasticci in qualsiasi [illegible]. Eppure anche lui ha avuto paura, su una pista che alcuni dicono essere facile, anche se consente velocità medie intorno ai 95 chilometri all'ora.

Il grido d'allarme non viene comunque soltanto dall'azzurro. Anche Bernard Russi, considerato forse il più tecnico fra i discesisti ha vissuto attimi di autentico terrore. *«Penso — ha affermato lo svizzero — che sia arrivato il momento di riflettere. L'evoluzione della discesa libera ha trasformato la gara in una prova di velocità pura. Fino all'anno scorso grazie a piccoli accorgimenti era facile frenare la nostra velocità. Era sufficiente alzare il tronco per evitare di essere troppo rapidi in qualche passaggio difficile. Bastava il colpo d'aria per fare da paracadute. Ora invece con le nuove tute aerorepellenti e aerodinamiche ti sollevi e non succede nulla. Si sente l'aria sfuggire senza che ti blocchi».*

Sono parole sensate. Sbagliato è l'atteggiamento di Ken Read, il canadese vincitore della gara francese, che ha detto: *«Le discese sono cose per uomini, gli slalom per gente come Gros e Stenmark».* Tentare di suicidarsi in una gara di sci non è una prova di coraggio, ma soltanto di follia ed incoscienza. Per gli incidenti Killy e Lacroix hanno parlato di fatalità e coincidenze. Non siamo d'accordo.

Il proprietario della Fisher, che fabbrica gli sci di Klammer (ed anche quelli di Read) ci ha detto: *«Stiamo preparando uno sci rivoluzionario che consente velocità superiori. Lo presenteremo alle Olimpiadi di Innsbruck».* Uno sci più veloce non vuol dire necessariamente che non sia sicuro e stabile. Ma bisogna vedere come gli atleti sapranno reagire con i loro riflessi pur sempre limitati, a sollecitazioni ancora maggiori di quelle attuali. Fino a quale limite si vorrà arrivare? E' proprio necessario correre simili rischi? Si impone una svolta anche in questo senso: si deve trovare il coraggio di cambiare metodi e tendenze. Soltanto in questa maniera la paura scomparirà dal «circo bianco».

c. ch.

VINTA UNA «GUERRA», NE AFFRONTA UN'ALTRA

Il prodigio Maestrelli

Ha salvato se stesso, salverà anche la Lazio

Roma, 9 dicembre.

La vittoria del Napoli all'Olimpico ha guastato in parte il festoso ritorno di Tommaso Maestrelli sulla panchina della Lazio. Il trainer sperava che la squadra, con la sua presenza, rinnovasse gioco ed entusiasmo prestati appena un anno e mezzo fa con la conquista del titolo italiano. I giocatori hanno risposto sul piano dell'agonismo, si sono battuti per la classifica, ma soprattutto per donare la prima soddisfazione all'uomo a cui sono legati da affetti profondi.

Purtroppo la Lazio vista domenica non sembra più in grado di competere con le protagoniste del campionato. Il lavoro di ricostruzione si presenta complesso e difficile anche se il torneo, ancora alle prime battute, offre un certo margine di sicurezza per approfondire riflessioni e nuovi assetti tecnici. La ricomparsa di Maestrelli alla ribalta del grande football assume quindi per la Lazio un significato importante in prospettiva.

Tuttavia non è uno dei tanti episodi che passano velocemente fra le cronache dei giornali. Per Maestrelli il discorso affonda le radici in un senso di viva commozione. Questa volta la retorica, che trova spesso facile esca nel mondo del calcio, dove i commenti vengono dilatati dalla fama degli attori di prima fila, viene cancellata dalla storia triste, di dimensioni esclusivamente umane, vissuta recentemente dal trainer.

Vederlo di nuovo con la tuta della Lazio sul campo di Tor di Quinto, dosare palloni con l'antica classe di calciatore esordiente a San Siro in Serie A ad appena 17 anni, suggerire movimenti a Garlaschelli, a Martini, provoca emozione. Il ricordo torna rapido ai giorni grigi della scorsa primavera. Maestrelli, con il volto scavato dalla sofferenza, giaceva sul letto di una clinica senza speranze. La «ricognizione» dei chirurghi non lasciava dubbi. Il calcio vissuto fino a pochi giorni prima, con le regole e gli affanni che finiscono per fondersi in amore per il più bel gioco del mondo, costituiva per il trainer un filo sottile che lo teneva attaccato alla vita. Ma le battaglie sostenute dalla panchina erano ben poca cosa di fronte alla guerra che si preparava a combattere per la sopravvivenza.

I giorni passarono lenti fra l'angoscia della moglie Lina, delle figlie Patrizia e Tiziana, dei gemelli-portafortuna Maurizio e Massimo. I «coccodrilli» erano al varco impietosamente, pronti ad infilarsi nelle macchine tipografiche dei giornali, non appena fosse giunta la notizia che si temeva da un momento all'altro. Erano pieni di elogi, come noi esseri umani usiamo fare in certe circostanze, senza lesinare aggettivi quando scompare un galantuomo. Lunghe file di donatori si alternavano quasi ogni giorno nella clinica dove era ricoverato il tecnico, per offrire il loro sangue. Fu una dimostrazione di solidarietà umana non solo per l'uomo che aveva portato per la prima volta lo scudetto in casa laziale, ma soprattutto per un amico di una intera città.

I primi interrogativi sulla sorte di Tommaso cominciarono ad affacciarsi curiosi, dopo i sintomi di un miglioramento che tuttavia era considerato provvisorio. Le assicurazioni che continuava a fornire un famoso medico di Genova destavano molte perplessità. Ma l'ago atroce della bilancia, che aveva costantemente fatto registrare il calo del peso corporeo, chiaro sintomo anche per i profani, improvvisamente mutò il senso di marcia. Tre, cinque, dieci, quindici chili. La carne tornava ad impolpare le ossa. La speranza si faceva largo come accade al sole in un mattino fra nuvole incerte.

Si era ormai arrivati alle soglie dell'estate. Maestrelli fu ricondotto nella sua casa sulla collina Fleming. «Poveretto — diceva la gente — finirà di soffrire fra le sue mura, accanto alla famiglia». Invece, per Tommaso, quel sole pallido diventò luminoso in un cielo sereno. E' praticamente impossibile ricostruire sul piano clinico cosa sia accaduto realmente. Maestrelli continua a sostenere che gli è stata salvata la vita dal professore di Genova, che avrebbe applicato con successo una sua particolare tecnica terapeutica. Non ci sono elementi che possano affermare il contrario [illegible] ed ammirare la grande forza d'animo, la volontà incrollabile del tecnico nel respingere la morte precoce. Fu lui stesso, prima della positiva diagnosi del medico, ad alzare la bandiera vittoriosa. «Non ho bisogno che me lo dica il dottore — disse nel mese di settembre nella prima intervista concessa dopo la malattia — sento che sto tornando alla vita». Aveva un binocolo sulle ginocchia. Scrutava curioso e malinconico dal suo balcone il campo di Tor di Quinto dove si allena la sua ex Lazio. Sfogliava con gioia di rivincita un giornale milanese che annunciava la sua fine imminente.

Le prime cene fuori casa, le ore piccole trascorse con gli amici. I fotografi che illuminavano con i loro flash il «redivivo» davanti a un piatto di spaghetti. La scena è diventata ormai consueta. Non fa più notizia. Un ultimo scrupoloso controllo, prima di accettare l'incarico offertogli dalla Lazio, ha consentito a Maestrelli di conoscere l'unico difetto fisico da eliminare: «Mangi troppo», gli ha detto il medico. Ma non è un problema.

Maestrelli ha sconfitto il cancro. Forse per i medicamenti che hanno avuto esito felice sul suo fisico, che hanno però sicuramente trovato un terreno fertile nella gran voglia di vivere. Anche domenica quando si è incontrato con i giornalisti negli spogliatoi per commentare con la consueta serenità le vicende della partita con i partenopei, gli occhi di Tommaso rimbalzavano agili come se stesse godendosi la felicità di scoprire cose nuove. Da un fatto di ricorrente cronaca sportiva sono scaturiti i retroscena di una vicenda toccante. A lieto fine, come nelle favole. Un conforto per chi soffre, una rivalutazione della parola speranza che a volte può tramutarsi anche in miracolo.

Mario Bianchini

Il dopo-derby

PIANELLI non rifiuta lo scudetto

"Abbiamo il diritto di sperare"

Il derby vinto in maniera tanto convincente appartiene ormai al passato, eppure per tutti i granata resta — comprensibilmente — un argomento di ghiotta riflessione. Non succede tutti i giorni (« E' vero, quest'anno ci succederà due volte sole! » ribattono sulla scia dell'euforia) ed anche il presidente Pianelli è contagiato dall'entusiasmo. Nella sua testa, nella quale si potrebbe pensare di trovare annidate soltanto le cifre, le cedole, i problemi dell'investimento, tutte le cose del capitano d'industria, la faccenda derby resta annidata, mentre si fa strada la faccenda scudetto.

Sicurezza nella vittoria

« Sicuro, scudetto — ribatte Pianelli ed è una data storica, perché sinora si è sempre trincerato dietro a sornioni "vedremo" — bisogna dirlo chiaramente, questa squadra e questo allenatore se lo meritano. Abbiamo battuto Napoli e Juventus, per non parlare dell'Inter: adesso ci manca soltanto il Milan. Una squadra che ottiene questi risultati, contro le avversarie più quotate, avrà il diritto di parlare di scudetto? ».

Com'è arrivato a questa conclusione, lui che è normalmente la prudenza fatta persona, abituato a non sbilanciarsi? Fino a ieri, la parola scudetto era severamente bandita dal suo vocabolario. « Basta veder giocare il Torino per convincersene. Lo sapete che ero sicuro che avremmo battuto la Juventus: di solito le mie vigilie sono tormentate, dormo male ed aspetto nervosamente. Stavolta no. Ero tranquillo e disteso, dopo aver visto la squadra giocare a Roma ».

— Dove, però, non ha fatto un risultato esaltante...

« Non si può vincere sempre, per carità! Ma è stato proprio a Roma che ho capito fin dove può arrivare il Torino. Quando sono arrivato nel calcio, tanti anni fa, ho trovato dei presidenti-allenatori, gente che sapeva tutto sulle questioni tecniche, si immischiava in questo delicato settore. Io ho immediatamente scelto un'altra strada: massima fiducia all'allenatore, ma che facesse lui, io non intendevo interferire, ero un tifoso come tutti gli altri. Salvo, naturalmente, ad assumermi tutte le responsabilità nel caso in cui le cose dovessero andar male. Anche adesso non cambio, non parlo della manovra del Torino, del suo ritmo, della sua forza d'urto, lascio che sia Radice ad occuparsi di queste cose. Io guardo soltanto e constato che questo Torino è proprio da scudetto. Intendiamoci, che può puntare allo scudetto, cosa che è leggermente diversa. Anche nei momenti dell'entusiasmo, io non perdo mai il senso delle proporzioni e mi rendo conto che la strada è ancora lunga ».

Questo Torino gli è costato parecchio, in soldi e fatica. Dice che è la più bella squadra granata dopo Superga ed alla luce dei fatti ha ragione. Dice che non gli importa di aver speso tanto, perché certi risultati non sono frutto del caso. Dice che la Juventus è brava, che sarà un avversario irriducibile. Non dice che il Torino ha già vinto, ma glielo si legge negli occhi. « Io credo nel lavoro, non nell'improvvisazione — conclude. — Radice è uno che lavora con serietà. Ha dei buonissimi giocatori a disposizione, le premesse ci sono tutte. Staremo a vedere. Certo, quando si vuole una cosa, e si persegue l'obiettivo con serietà, si finisce sempre per ottenerla. Io sono il decano dei presidenti, lotto e soffro nel calcio da più di un decennio: me lo merito una soddisfazione. E con me tutti i tifosi del Torino ».

I teppisti deplorati

Il discorso dei tifosi tira in ballo l'unica nota stonata del derby: « Mi hanno detto che avevano piazzato una bomba sotto la nostra sede. Bene, non mi sono mosso. Di bombe, ne avevano già tirate due, Pulici e Graziani, non sono certo il tipo da impressionarmi per una terza, anche se mi dovesse coinvolgere personalmente. Ma che brutta cosa il teppismo! Mi rendo conto che non ha nulla a che vedere con i tifosi, nostri e della Juventus, ma anche se noi del calcio non ne siamo responsabili, è una cosa tristissima lo stesso ».

Beppe Bracco

Anastasi contende un pallone alto a Mozzini: è un momento del derby (Stampa Sera)

IL NOSTRO CONCORSO

Se trovate gli errori gratis alla partita

Forse la Juventus avrebbe potuto passare in vantaggio alla metà del secondo tempo, ma ha sprecato le occasioni migliori oppure se le è viste bloccate dagli interventi del prodigioso Castellini. Prima «piaguero» deve compiere una vera prodezza, volendo a bloccare alto un cross che Causio aveva destinato con grande precisione alla testa di Damiani. Poi lo stesso Damiani calcia su Castellini senza vedere che Gori, libero, attende il passaggio sulla sinistra.

Come sfilato dai pericoli corsi, il Torino riprende in pugno le redini dell'incontro. Patrizio Sala (ieri tra i migliori in campo) torna a compiere le sue incursioni micidiali, che sovente seminano il panico nella difesa bianconera. Su un primo cross, il colpo di testa di Graziani viene neutralizzato da Zoff in tuffo, con una parata che ha dell'incredibile: sul secondo, il Torino va in vantaggio. Zaccarelli, pressato da vicino, rovescia la palla verso sinistra, dov'è appostato Graziani: questi scatta e di testa fa passare il pallone sotto il braccio sinistro di Zoff, che inutilmente gli si è lanciato contro.

La Juventus dovrebbe ora organizzare il contrassalto, c'è ancora tempo per riequilibrare le sorti. Ma ci pensa il Torino, a mettere definitivamente una pietra sul risultato. Punizione di Patrizio Sala, mischia, palla alzata maldestramente da Capello all'indietro: Gentile, per evitare l'intervento di Pulici, lo atterra con una gomitata in faccia. Rigore, i bianconeri non protestano neppure. Zoff è battuto con uno splendido tiro che lo lascia immobile. Due a zero. Per Gigi Radice, l'uomo che ha salvato Udinese, Cesena e Cagliari, c'è ora un nuovo alloro in vista: uno scudetto.

CACCIA ALL'ERRORE

TORINO-JUVENTUS

....

....

....

....

Nome Cognome

Via Città Tel.

Inviare o portare a Stampa Sera - Concorso « Caccia all'errore » - Via Roma 80 - TORINO

● Tutti i lunedì « Stampa Sera » - « Borse » pubblica un breve resoconto sportivo in cui sono stati introdotti uno o più errori. La prossima volta il resoconto riguarderà la partita Juventus-Inter.

● Si tratta di individuarli e indicarli nella scheda.

● La scheda, compilata in ogni sua parte, può essere inviata per posta o portata a mano, e deve giungere ai nostri uffici entro le ore 12 di venerdì prossimo.

● Tra i solutori saranno estratti a sorte 4 biglietti di tribuna per assistere alla prossima partita dei granata: Torino-Como.

● La soluzione esatta e i nomi dei vincitori saranno pubblicati nell'edizione di sabato di « Stampa Sera ».

(NON E' AMMESSA LA PARTECIPAZIONE DI DIPENDENTI DELLA SOCIETA' EDITRICE « LA STAMPA », NE' DEI LORO FAMILIARI).

LA JUVE REAGISCE

Anastasi e Furino "No, non è crisi!„

"Perché abbiamo perduto il derby volete farci credere che tutto è sbagliato e dobbiamo ricominciare da capo?" - Attacco diverso con l'Inter

Offesa ma non umiliata la Juventus cerca di rimettersi subito in piedi dopo la caduta nel derby. La sconfitta brucia perché coincide con la perdita del primato in classifica e perché l'orgoglio ne rimane scosso. Boniperti non vuol parlare. Mantiene la sua linea. Nei momenti meno allegri preferisce non sbandierare il suo punto di vista, le sue obiezioni. I panni sporchi, se tali sono, li lava in famiglia. Domani o in settimana parlerà alla squadra, senza far drammi.

« Bene o male — dice Furino — siamo a galla da cinque anni. Abbiamo vinto tre scudetti, abbiamo portato una ventata d'aria nuova nel calcio italiano. Soltanto perché abbiamo perso il derby volete farci credere che è tutto sbagliato e che bisogna ricominciare da capo? ».

Obiezione accolta, anche perché non ci sembra sia ancora il caso di istruire processi. Farei prendere la mano dalla critica soltanto perché, per certa gente, le sconfitte della Juventus costituiscono un divertimento, non è logico, né consigliabile. In questi cinque anni la squadra campione d'Italia ha denunciato i suoi momenti di sbandamento, le sue flessioni, ma puntualmente si è ripresa, un po' per l'orgoglio un po' per il gioco su entrambi i quali si fa forte quando è l'ora.

« Soltanto se non vinciamo contro l'Inter — dice Anastasi — si potrà pensare ad una squadra in crisi, o perlomeno in fase calante ».

« Si ragiona sul risultato — dice Furino — contro il Torino. Il risultato ci condanna, niente da dire. Ma il gioco? Abbiamo subito due gol negli ultimi venti minuti. In precedenza abbiamo avuto molte occasioni per andare a rete, le abbiamo sbagliate e siamo stati castigati, tutto qui. Se avessimo sfruttato il momento a noi opportuno ora il discorso sarebbe capovolto e non andremmo a cercare il pelo nell'uovo per spiegare una sconfitta ».

Da Palermo a Catania, da Furino ad Anastasi il quale ammette: « Un punto nelle ultime due partite è poco, però non è la fine del mondo. Succede. Importante adesso è che ci rimbocchiamo le maniche e diamo un colpo alla sfortuna. Perché io dico che nel derby siamo stati anche sfortunati. Quella era una partita che ad un certo punto dovevamo vincere noi. Abbiamo sbagliato alcune occasioni, però a Cuccureddu, per esempio, non getterei la croce addosso perché non mi sembra proprio il caso. Gli hanno rinfacciato di non aver passato la palla, ma se era rimasto solo davanti a Castellini, come poteva non tirare? Non scendiamo nell'assurdo, prego ».

Ancora Furino: « Per spiegare certe cose non discutiamone altre. La nostra è una famiglia, non ci sono né incomprensioni, né malumori ».

Anastasi: « Dopo la partita negli spogliatoi c'è stata soltanto qualche serena recriminazione sui gol mancati. Per il resto silenzio. Ci guardavamo in faccia perché non ci sembrava possibile aver perso una partita che potevamo vincere ».

Furino: « Ripeto, noi abbiamo avuto le occasioni più nitide per andare in gol ».

Di qui a dire che tutto va bene signora Juventus un poco ne passa e se non è il caso di istruire processi per la prima sconfitta in campionato è il caso di ricostruire qualcosa. Cinque gol subiti in due partite non sono pochi anche se Capello obietta: « Calma, di questi cinque, due li abbiamo subiti su rigore ed uno è stato su autorete ».

Le punte sono piuttosto evanescenti, il centrocampo accusa qualche battuta a vuoto, trascinatori come Furino non sono al massimo anche se Furino nel derby è stato costretto a fare il terzino per esigenze di servizio. Se alla squadra manca il suo motore essenziale è chiaro che non si possono pretendere miracoli. Il gioco collettivo è una bella cosa, ma certi ingranaggi sono essenziali e non si possono sostituire.

Furino dice: « Non rientra nelle mie caratteristiche giudicarmi ufficialmente. Dopo ogni partita mi faccio il mio esame di coscienza, un'autocritica e mi preparo per la partita successiva. Credo di sapermi giudicare, so quello che rendo ».

« Ammetterà che adesso non rende al massimo ».

« Sarei ingiusto se negassi che non sto offrendo alla Juventus il miglior Furino, però chi ha giocato al calcio sa che non si può rimanere sempre sullo stesso standard. Ci sono momenti facili e momenti difficili, ci sono alti e bassi, mi sembra umano. Non mi preoccupo perché so che questo è un momento transitorio anche se dentro di me posso pensare che esprimendomi al massimo forse domenica la partita sarebbe andata diversamente ».

Bettega è recuperato. Anastasi, invece, probabilmente domenica non giocherà perché oggi non riesce a camminare e gli è stata praticata una fasciatura stretta alla gamba infortunata. Contro i nerazzurri l'attacco dovrebbe presentarsi con Damiani, Causio, Gori, Capello, Bettega. E' un attacco che cerca rabbiosamente il gol.

Franco Costa

Tutto il derby foto per foto

Tutti i giorni dalle 17 alle 19, nel nostro salone di via Roma 80, « Stampa Sera » presenta la fotoproiezione « Il derby della Mole »: cento diapositive sonorizzate, scattate allo stadio dai nostri foto-operatori, durante l'incontro Torino-Juventus.

Polemica

LAUDA rifiuta un premio

Niki Lauda ha fatto i capricci. Il pilota della Ferrari ieri non si è presentato a Bologna per ritirare il « casco d'oro » offertogli come campione del mondo dalla rivista specializzata « Autosprint ». Lauda ha così motivato l'assenza: « Non vengo perché non sono d'accordo con quanto un giornalista del vostro settimanale ha scritto di me nel corso della stagione agonistica ».

Il pilota austriaco ha confuso una polemica personale con un riconoscimento, che la rivista bolognese consegna in base alla classifica del campionato del mondo. L'assenza di Lauda non ha comunque rovinato la festa, alla quale hanno partecipato un gran numero di altri piloti.

Tra gli altri il « vice-iridato » Fittipaldi, gli italiani Renzo Zorzi, che proprio in questi giorni ha raggiunto l'accordo con la Williams per disputare il campionato del mondo di Formula 1, Roberto Cambiaghi, vincitore del campionato italiano del rally.

SPORT FLASH

NOVI — Si è svolta a Novi l'assemblea annuale dei soci della società ciclistica novese Fausto Coppi. Il presidente, Natale Tasso, ha illustrato l'attività svolta ed il programma per la prossima annata sportiva.

PALLAVOLO — La squadra maschile di pallavolo dell'Alga-Gbo di Novi Ligure ha ottenuto l'ammissione alla finale regionale che si svolgerà domenica a Valenza. Nella partita di ritorno della semifinale ha vinto a Valfenosso per 3 a 0.

SCHERMA — A Vercelli e a Torino si sono disputati i campionati piemontesi di scherma riservati alla categoria giovani (18-20 anni): nel fioretto successi di Marina Bonifatto e di Bonfiglio, nella spada di Ambrosini.

BONCI — Nessuna lesione ossea per l'attaccante Fabio Bonci del Genoa, infortunatosi a Taranto, ma solo una lieve distorsione della spalla sinistra. Si spera di recuperarlo per la « partitissima » di domenica col Catanzaro.

BOCCE — La squadra del C.A.P. di Genova (Fiochio, Dorigucci, Ottonelli, Tocalini, Parodi A., Parodi L.) si è classificata al primo posto nelle finali nazionali del campionato di bocce di categoria « Regionale » conclusesi domenica a Novara; nell'ordine si sono poi classificate Sarbano (Savona), Chiaverese e « La Boccia » (Novara).

Mentre il Milan è a Soci per la Coppa Uefa

RIVERA chiama SACCO (e l'ingegnere arriva coi quattrini)

(Dal nostro inviato speciale)

Soci, 9 dicembre.

L'ingegnere Remo Sacco, per tanti anni « sponsor » dell'Alessandria, ha raccolto l'S.O.S. di Gianni Rivera ed entrerà nella finanziaria che farà fronte ai debiti contratti con il miliardario Ambrosio. Amico di vecchia data del giocatore, l'ing. Sacco è stato avvicinato la settimana scorsa da Rivera all'Hilton di Milano, accettando infine di appoggiare il petroliere Armani e le altre persone che daranno vita alla sospirata (per Rivera) finanziaria. Il giocatore cederà così una parte delle azioni in suo possesso e ridurrà sensibilmente l'attuale debito con le banche e con Ambrosio: pensate, si dice che debba pagare interessi passivi per mezzo milione ogni giorno. Una cifra enorme, tanto che le preoccupazioni hanno impedito al giocatore di allenarsi con la dovuta tranquillità, togliendogli anche il sonno. Rivera dunque è rimasto a casa per allenarsi ma anche per far fronte ai suoi impegni.

Qui a Soci, nella Repubblica sovietica sulle coste del Mar Nero, il Milan si appresta a giocare la gara di ritorno con lo Spartak di Mosca. Come mai l'incontro viene disputato così lontano dalla sede fissata dal sorteggio Uefa? A Mosca c'è la neve, la temperatura è di diversi gradi sotto zero e il campionato è sospeso per alcuni mesi. Le squadre moscovite impegnate nelle coppe, pertanto, abitualmente devono emigrare verso le coste del Mar Nero, dove il clima è mediterraneo. Ieri sera, quando la comitiva italiana è atterrata a Soci dopo quasi sette ore di viaggio, c'erano almeno dieci gradi ed un'aria tonificante, tipo quella che si respira a Sanremo in inverno.

Rocco non sembra dare molta importanza alla partita, lui pensa soprattutto al Torino: « *Certo — dice — non vorrei che i ragazzi mi facessero uno scherzo beccando cinque o sei gol da questi moscoviti, ma non credo. L'importante è perdere in modo dignitoso. Ne approfitteremo per far giocare quelli che negli ultimi tempi sono rimasti a guardare e per collaudare, nel contempo, la formazione per l'incontro col Torino. Con la mia vecchia squadra non c'è più la ragazza di un tempo, ma immagino con quale spirito i granata verranno a San Siro. Ebbene, troveranno pane per i loro denti. Noi abbiamo nove punti in classifica ma, moralmente, pensiamo di vantarne almeno undici: con la Juventus meritavamo il pareggio e a Napoli soltanto un discutibile rigore ci ha beffati. Ebbene, togliete questi due punti alle nostre avversarie e dateli a noi e poi vi accorgerete quale è la realtà del campionato. Senza dimenticare che a Bologna avevamo già la vittoria in pugno ed abbiamo beccato ingenuamente il gol del pareggio* ».

« *Nessuno, inoltre,* — ha proseguito Rocco — *ha posto il dito su un fatto importante come l'assenza di Chiarugi. Da due mesi giochiamo senza di lui. Per fortuna, contro il Torino lo riavremo ed allora potrò impostare l'attacco che dico io: Calloni fisso di punta e Chiarugi a fare il solito lavoro avanti e indietro, dando così modo ai compagni di inserirsi maggiormente in avanti. Il Milan in campionato deve ancora dire la sua parola: penso che potrà farlo proprio con i granata, ragazzi splendidi, allenati da un bravissimo tecnico come Radice, ma che in trasferta non sono poi dei leoni come al Comunale. Noi dobbiamo recuperare i due punti che ci ha strappato un'altra squadra torinese, la Juventus, ebbene cercheremo di farlo con i loro cugini* ».

Il « paron » ha lanciato la sfida: per lui, Soci e lo Spartak sono soltanto una sinecura, visto che il bottino colto all'andata è particolarmente rassicurante. Ha fretta di risolvere la faccenda con i moscoviti per poter pensare tranquillamente alle misure da prendere per sgominare l'armata granata.

Giorgio Gandolfi

CALCIO-DILETTANTI: LA PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

Baveno testardo ritorna in fuga

Il Baveno è in fuga: ieri il suo compito non era certo dei più difficili dovendo far visita ad una delle formazioni che chiudono il gruppo. Al termine di una gara combattutissima i lacuali si sono imposti a Serravalle con il minimo scarto, ma il gol segnato serve a lanciare la squadra nettamente al comando della classifica, in piena media-inglese dopo dieci turni di gara.

Alle sue spalle tutte le avversarie hanno segnato il passo o quasi, a cominciare dal Salussola nettamente battuto dalla Sazzese che sembra aver ritrovato la vena dei tempi migliori. Sul lago d'Orta i vercellesi subivano un brusco «alt» per 2 a 0 dando così via libera ai diretti avversari alla ora merciana con tre punti di vantaggio, guadagnati in due sole giornate nei confronti dei vercellesi. Ha resistito in parte il Suno, uscito dal terreno di Carpignano con un prezioso pareggio conquistato nel finale dal solito Masseroni.

I sunesi sono rimasti soli, a due punti, ad inseguire il Baveno e quindi il campionato continua ad esprimere una certa vitalità grazie anche ai novaresi dell'Olimpia che sono ritornati alla vittoria battendo per uno a zero la Pievese, altra formazione intenzionata ad aggregarsi al gruppo di testa. Gli ossolani hanno contestato il risultato per il gol segnato dai novaresi nel finale, comunque sono ancora in corsa con i loro undici punti in classifica.

Anche il Cameri continua la sua marcia pur mancando gli attesi risultati casalinghi. Ieri è stato costretto al pareggio dalla Tronzanese quando sembrava che la vittoria potesse essere archiviata. I vercellesi hanno infatti pareggiato al 90' bloccando così Gretton e compagni nel gruppo a quota undici. Redditizia la vittoria dello Stresa sui diretti rivali del Sandigliano Cadore ai fini delle ultime posizioni della classifica con un 2 a 0 che permette alla formazione dei «torelli» di compiere un bel balzo in avanti. La seconda vittoria in trasferta della giornata è stata ottenuta dal Ponderano a spese di una Pro Roasio nettamente in crisi e come tale isolata all'ultimo posto della classifica.

Da segnalare la vittoria della Fontanetese a spese di una Farese che non riesce più a risollevarsi ed ha subito la sesta sconfitta consecutiva, un primato negativo mai registrato da nessuna formazione. I «viola», dopo aver incassato alla fine del primo tempo il gol dei locali, erano riusciti a pareggiare con l'ala sinistra Mossetti ma poi il numero 11 avversario ha chiuso l'incontro con la seconda rete per i suoi colori. Dopo aver comandato la classifica per i primi quattro turni imbattuti con sette punti all'attivo, la Farese non ha più aggiunto nulla nei successivi sei incontri ed ora si trova in coda al gruppo, terz'ultima.

Liliano Laurenzi

Pro Roasio-Ponderano 0-1

PRO ROASIO: Raffaghelli; Rizzato, Delporr; Natoli, Filipsoni, Benedetto, Peron, Lunardi, Bravo, Rosia, Candellone.

PONDERANO: Rosso; Sacco, Pregnolato; Boschetti, Bottamini, Ferraris; Favero, Dellasaima, Avignone, Moriello, Bonfanti.

Reti: 17' Bonfanti.

Fontanetese-Farese 2-1

FONTANET.: Massaro; Grappa, Ceruti; Miladani, Zaninetti, Gatti; Simonotti, Mastria, Maurill, Falcinei, Merlelo.

FARESE: Isgrò; Menzini, Boccato; Rossi, Spagnolini, Brignoni; De Belli, Carrone, Cuzzolin, Fenice, Mossetti.

Reti: Miladani al 40', Mossetti al 49', Merlelo al 51'.

Olimpia-Pievese 1-0

OLIMPIA: Piccolini; Cavalli, Stoppa; Redi, Lima, Lavè; Pittarella, Cuffolo, Gibin, Rossi, Cavallotti.

PIEVESE: Pirola; Pironi, Francini, Oidali, Pirolini, Zaretti; Galattiotto, Serrini, Falcioni, Ferrati, Festinoni.

Rete: Pittarella al 78'.

Cameri-Tronzanese 1-1

CAMERI: Bianchini; De Paolo, Mancano; Miglio, Fesal, Spagnolini; Bigin, Pirani, Gretton, Bertolino, Secco.

TRONZANESE: Giordani; Bongiovanni, Sgarbossa; Sasso, Mazza, Ferraro; Zucchelli, De Asti, Costa, Quagliato, Bgarello.

Reti: Bertolino al 76', Zucchelli al 90'.

Sazzese-Salussola 2-0

SAZZESE: Pastori; Giulini, Allegri; Curioni, Milanesi, Gioira; Breda, Martignoni, De Bernardini, Matolla, Soldà.

SALUSSOLA: Pietroboni; Zoglio, Minet; Varzella, Serra, Greghenin; Pettirino, Rigazio, Ferraro, De Bernardi, Coriale.

Reti: De Bernardini al 40', Breda al 75'.

Serravalle-Baveno 0-1

SERRAVALLE: Erbetta; Pasanisi, Alberone; Perrini, Prosenti, Rezzato; Giuliano, Ventura, Bertoccini, Mogli, Mondini.

BAVENO: Brunelli; Lombi, Cantatore; Ravelli, Broce, Anelli; Ferrazzi, Foti, Pedrotti, Torchio, Baldo.

Rete: 13' Broce.

Stresa-Sandigliano 2-0

STRESA: Pagliarini; De Luca, Allievi (dal 25' Mingrino); Piventi, Martinelli, Esposito; Locchè, Cistaldi, Donghi, De Giovannini, Ferri.

SANDIGLIANO: Serasso; Ramella, Spilotros; Fumarola, Formagliana, Preda; Bertone, Antonacci, Codacap, Cugnolio, Casalini.

Reti: al 60' De Giovannini; al 85' Ferri.

Carpignano-Suno 1-1

CARPIGNANO: Roncon; Accala, Kotler; Ciotti, Frassi, Quaglino; Benedetti I, Ferraro, Caserotto, Trogù, Franchini.

SUNO: Burlone, Erbetta; Del Conte; Rosa, Piccolini, Uccelli; Mellone, Agazzone, Masseroni, Giaisin, Cupia.

Reti: Franchini al 20', Masseroni al 75'.

SITUAZIONE SU 4 FRONTI

GIRONE A: Olimpia-Pievese 1-0; Idealgas Cameri-Tronzanese 1-1; Carpignano-Suno 1-1; Stresa-Sandigliano Cadore 2-0; Pro Roasio-Ponderanese 0-1; Sazzese-Salussola 2-0; Fontanetese-Farese 2-1; Serravallese-Baveno 0-1.

CLASSIFICA: Baveno p. 15; Suno 13; Salussola e Olimpia 12; Idealgas Cameri Fontanese e Pievese 11; Tronzanese e Ponderanese 10; Carpignano 9; Sandigliano Cadore, Sazzese e Stresa 8; Farese 7; Serravallese 6; Pro Roasio 5.

GIRONE B: Pontestura-Anpi Elter rinviata; Cer Cassino-Robur Aymaville rinviata; Barcanova-Caluso 0-0; Vallorco-Chatillon 1-1; Trino-Strambinese 2-0; Rivara-Azeglio 5-2; Europa Cenisia-Borgofranco 1-1; Meroni Ambrosetti-Sangiustese 2-0.

CLASSIFICA: Cer Cassino e Trino p. 13; Rivara 12; Azeglio, Strambinese, Caluso e Europa Cenisia 11; Robur Aymaville, Meroni Ambrosetti 10; Chatillon e Barcanova 9; Vallorco e Borgofranco 8; Anpi Elter e Pontestura 7; Sangiustese 4.

GIRONE C: Leini-Corneliano 1-1; Pedona-Caselless 2-1; Villanova-Pro Dronero 1-0; Luserna-Mathi rinviata; Seo Borgaro Monterosa-Lascaris 2-1; Alpignano-Susa 3-3; Volpiano-Villafranca 2-0.

CLASSIFICA: Alpignano p. 15; Mathi e Susa 13; Ciriè e Villanova 12; Lascaris 11; Settimo e Leini 10; Pedona 9; Casellese, Volpiano e Seo Borgaro Monterosa 8; Luserna 3.

GIRONE D: Asca-Bacigalupo 2-1; Cassine Roving Plast-Fiumana rinviata; Monferrato-Carmagnola 0-0; La Bollente-Torretta S. Caterina 1-2; Nichelino-Quattordio 1-3; Cambiano-Bassignana 1-1; Victoria Ivest Tabor-Moncalieri rinviata; Lamet-S. Carlo S.B.M. 1-2.

CLASSIFICA: La Bollente e Torretta S. Caterina p. 14; Carmagnola 13; Quattordio 11; Moncalieri e Nichelino 10; Bassignana, Cambiano, Monferrato e S. Carlo S.B.M. 9; Asca, Fiumana, Cassine Roving Plast e Victoria Ivest Tabor 8; Bacigalupo 6; Lamet 4.

Prossimo turno

GIRONE A: Tronzano-Olimpia; Sandigliano-Cameri; Pievese-Carpignano; Ponderano-Stresa; Farese-Pro Roasio; Salussola-Serravalle; Suno-Sazzese; Baveno-Fontaneto.

GIRONE B: Anpi Elter-Rivara; Robur Aymaville-Caluso; Borgofranco-Vallorco; Strambino-Europa Cenisia; Trino-Meroni Ambrosetti; Sangiustese-Pontestura; Azeglio-Barcanova; Chatillon-Cer Cassino.

GIRONE C: Corneliano-Seo Borgaro; Susa-Pedona; Pro Dronero-Alpignano; Mathi-Villanova; Villafranca-Ciriè; Caselle-Volpiano; Settimo-Leini; Lascaris-Luserna.

GIRONE D: Fiumana-Asca; Cassine-Cambiano; Bassignana-Monferrato; Torretta-Nichelino; Quattordio-Victoria Ivest; San Carlo-La Bollente; Moncalieri-Carmagnola; Bacigalupo-Lamet.

GIRONE B

Soltanto il Trino salvo nella nebbia

Gallicchio, in alto, e Rolfo, due punte del Caluso

Il Trino di D'Auria è tornato alla vittoria ed ha raggiunto al comando il Cer Cassino che per la nebbia non ha giocato la partita che lo opponeva in casa al Robur Aymaville. I vercellesi del presidente De Maria con due reti realizzate da Irico e Bordignon hanno superato lo Strambino che era riuscito a piazzarsi nelle zone alte della classifica. Gli azzurri canavesani, pur attaccando nel secondo tempo, non sono riusciti a raddrizzare le sorti della gara e strappare quel punticino utile a mantenere la seconda posizione in classifica. Ad inserirsi in seconda posizione c'è riuscito invece il Rivara diretto da Caserino che ha spezzato con pesante passivo di 5 a 2 le prospettive dell'Azeglio. Gli ospiti in vantaggio per primi con Feudda al 32' sono stati raggiunti con un rigore di Cortina concesso dall'arbitro Tedesco per un atterramento di Moretto in area. I padroni sono poi passati a condurre con Fenoglio al 42' e un minuto prima della fine del primo tempo gli ospiti hanno mandato sul palo un rigore calciato da Gaida.

In apertura di ripresa con azione personale Cutugno è riuscito ad andare in rete ma al 22' Faure, uno dei più pericolosi attaccanti del torneo, mette in bilico il risultato realizzando per la sua squadra la seconda rete. A questo punto si risveglia il Rivara e Moretto al 31' batte per la quarta volta Averono. Al 33' l'allenatore scordisco come giocatore in sostituzione di Cutugno e al 43' Corrado Scanavino consolida il risultato con una netta vittoria.

Lo Châtillon, dopo il verdetto della Lega che lo riconferma vincitore nella gara persa a tavolino contro l'Azeglio, è riuscito a dividere la posta in palio col Vallorco ed inserirsi in terza posizione con Caluso, Cenisia e Strambino. Pari tra Barcanova-Caluso ed Europa Cenisia-Borgofranco. Sul campo di via Cesana gli ospiti diretti da Pintus sono riusciti a pareggiare al 90' l'incontro che la formazione di Pautasso conduceva con una rete realizzata al 12'.

Infine la Sangiustese, in periodo poco felice per una serie di fatti avvenuti in questi ultimi tempi, ha rimediato ancora una sconfitta contro il Meroni.

Nicola Carruozzo

Trino-Strambino 2-0

TRINO: Tessarin; Tevano, Arnaudi; Bigatti, Ferrarotti, Caloria; Irico, D'Andrea, Bordignon, D'Auria, Gallo.

STRAMBINO: Rossi; Felotti, Barbaria; Banzato, Faccio, Martinet; Manino, Marini, Gagna, Dal Pra, Nicola.

Reti: Irico al 14', Bordignon al 30'.

Barcanova-Caluso 0-0

BARCANOVA: Berto; Gambino, Fausone; Novero, Tagliarino, Pontonio; Brizi, Girivetto, Prunelli, Cartaslmi, Volpe.

CALUSO: Antognotti; Riccardino I, Morea; Capone, Tilione, Tallon; Rolfo, Arma, Riccardino II, Gallicchio, Vezzetti.

Vallorco-Chatillon 1-1

VALLORCO: Biamino; Savio, Ottaviani; Paciocco, Ronsetto, Peggi; D'Errico, Accornero, Ippolito, Malodda, Mattioda.

CHATILLON: Gipper; Dujany, Barailler; Chabod, Fosaà, Freydoz; Levevar, Vaser, Nari, Badalamenti, Levoyer.

Reti: Levoyer al 35', Peggi al 70'.

Rivara-Azeglio 5-2

RIVARA: Porru; Bettas, Mariotti; Castelli, Cortina, Seriot, Moretto, Cutugno (Caserino), Gimorri, Scanavino C., Fenoglio.

AZEGLIO: Averono; Rolfo, Cerino; Raviglione, Pabiola, Gaida; Ferraro; Presbitero, Faure, Feudda, Albiero.

Reti: Feudda al 32', Cortina al 38' su rigore, Fenoglio al 42', Cutugno al 50', Faure al 57', Moretto al 76', Scanavino all'87'.

E. Cenisia-Borgofranco 1-1

EUROPA CENISIA: Pirani; Ronconi, Sarcino; Feltrin, Mazzarini, Docio; D'Agostino, Cecchi, Castellanata, Pizzigati, Ciurli.

BORGOFRANCO: Mordenti, Torelli, Padoan; Pernechele I, Guglielmetti, Ricci; Minuzzo, Willermoz, Danlotti, Pernechele II, Sodano.

Reti: Ciurli al 12', Minuzzo al 80'.

Meroni A.-San Giusto 2-0

MERONI A.: Citossi; Santoro, Castelli; Di Natale, Mallamace, Sarritzu; Mancin, Eandi, Rosso, Salvato, Chironna.

SANGIUSTO: Damiano; Morise, Freisa; Ceruti, Borsato, Di Mario; Jorato, Lupini, Braghieri, Pellerino, Cena.

Reti: Mancin al 15', Chironna al 75'.

GIRONE D

Torretta, grosso exploit sul campo degli acquesi

Il Torretta S. Caterina battendo La Bollente, ha affiancato i termali nella posizione di capoclassifica. Pareggio del Carmagnola che insegue ad un punto, mentre avanza il Quattordio salito in terza posizione. Rinviate Cassine-Fiumana e Victoria-Moncalieri.

Il Torretta, con tenacia e determinazione, si è aggiudicato il big-match con la Bollente, squadra pur sempre rivelazione di questo scorcio di campionato. Gli acquesi, per ben nove giornate, hanno galoppato solitari in vetta alla classifica; lo scivolone di domenica è un campanello di allarme. Papa deve correre ai ripari per rimediare il centrocampo e dare maggiore robustezza al settore difensivo.

La Bollente ha attaccato per il primo quarto d'ora, ma senza fare risultato; al 27' una spallata in area di Rolando è costata un rigore, trasformato da Sollazzo. Al 34' gli astigiani hanno colpito il palo e Sollazzo, da pochi passi, ha sparato fuori. Nella ripresa Cattaneo, il migliore in campo dei giallobù, è stato atterrato in area, ma l'arbitro ha sorvolato. Al 75' bella triangolazione e gol di Moretti. Rete della bandiera per la Bollente all'87' su punizione di Cattaneo.

Carmagnola e Monferrato hanno chiuso a reti inviolate. Gli alessandrini si dimostrano imbattibili sul proprio campo ed il Carmagnola ha dovuto faticare per contenere l'irruenza dei locali. Peccato. I torinesi hanno perso un'occasione per portarsi al comando. «Con una squadra rimaneggiata non potevamo fare di più, mancavano gli squalificati Maghini e Rossin, mentre Cascia non è potuto scendere in campo per un'indisposizione», osserva il dirigente accompagnatore della società.

Successo del Quattordio, che è andato a prendersi due punti sul campo di Nichelino con risultato a sorpresa. Il Nichelino, in lotta per le prime posizioni, ha perso quattro punti in due gare. Un momento di crisi che dovrà presto essere superato. Per il Quattordio, rete di Musso nel primo tempo e doppietta di Arzone nella ripresa; ha accorciato le distanze Bona.

Vittoria del San Carlo di Borgo San Martino contro il Lamet, fanalino di coda. Dopo un gol di Vermonti, ha pareggiato nel primo tempo D'Amelio II; nella ripresa rete vincente di Stoppa.

Cambiano e Bassignana hanno diviso la posta sull'uno a uno. I padroni di casa sono passati in vantaggio al 65' con De Vecchi, che ha insaccato di testa su calcio d'angolo di Capello I. Pareggio di Leotta dopo due minuti su rigore per un fallo di mani di Negro. Il Bassignana ha reclamato un gol di Aprile, annullato al 10' per presunto fuorigioco.

Vittoria dell'Asca a spese del Bacigalupo. Andati in vantaggio con Trimboli (poi espulso insieme a Villa, per reciproche scorrettezze), gli alessandrini sono stati raggiunti su autorete di Burchielli, che si è riscattato nella ripresa segnando direttamente su punizione da trenta metri.

Gianluigi Porazzi

Asca-Bacigalupo 2-1

ASCA: Bruno; Brescancin, Burchielli; Guerci, Nardone, Gerafitto; Boido; Graci, Trimboli, Raballino, D'Amasio.

BACIGALUPO: Nola; Gargiulo, Bacola; Micheletto, Comanerore, Flasore; Bey, Villa, Luca, Marangoni, Di Falco.

Reti: al 15' Trimboli, al 60' Burchielli (autorete), al 72' Burchielli.

La Bollente-Torretta 1-2

LA BOLLENTE: Porro; Rolando, Martinis; Parodi, Gogna, Massone; Cattaneo, Massa, Marcellino, Borghello, Bocca.

TORRETTA: Bausola; Fochesato, Corda; Soumon, Parmigiani, Garri; Crosasso, Sannino, Sollazzo, Zanellato, Moretti.

Reti: al 27' Sollazzo, al 75' Moretti, all'87' Cattaneo.

Nichelino-Quattordio 1-3

NICHELINO: Panata; Micheletti, Taurisano; Biviero, Accunciaioco, Gariglio, Bona, D'Amico, Bortero, Morando, Raviola.

QUATTORDIO: Pia; Brusasco, Turello; Musso, Maccarone, Pizzamiglio; Arzone, Ingrassi, Polato, De Cesare, Pinotrio.

Reti: al 30' Musso, al 40' Bona, al 60' e all'82' Arzone.

Monferrato-Carmagnola 0-0

MONFERRATO: Marciante; Mandracchia, Benetti; Palazzetti, Calandra, Figiacone; Carlevaro, Corbellini, Cavalli, Rampone, Petrucci.

CARMAGNOLA: Bortolai; De Luca, Bassotto; Galdo, Boscolo, Onoratl; Mans, Cravero, Sola, Orlando, Qusaso.

Cambiano-Bassignana 1-1

CAMBIANO: Gherardi; Viola, Guglielmo; Negro, Solavaggione, De Vecchi; Capello I, Barbieratto, Deramo, Stiano, Capello II.

BASSIGNANA: Gal; Busletta, Canonico; Barberis, Coppiano, Pregnolato; Perelli, Garbarino, Leotta, Zamboni, Aprile.

Reti: al 65' De Vecchi, al 67' Leotta.

Lamet-San Carlo 1-2

LAMET: Truffo; Braida, Antonotti; Picotnini, D'Amelio I, Ciccia; Turigliato, Pirro I, Pirro II, Moroni, D'Amelio II.

SAN CARLO: Bissotto; Vermonti, Allora; Ghiglione, Pozzuolo, Flocca; Stoppa, Giuliani, Dallica, Ricci, Dall'Agnol.

Reti: al 65' Vermonti, al 70' D'Amelio II, all'85' Stoppa.

GIRONE C

Fra Alpignano e Susa protagonista l'arbitro

Un arbitro il cui nome è meglio dimenticare e un Susa pimpante e battagliero sono riusciti a pareggiare (3 a 3) con la capolista Alpignano, rallentandone la marcia verso il successo finale: il signor Brunero di Ivrea, infelice direttore dell'incontro, deve ai nervi saldissimi dei giocatori dei due schieramenti e alla civiltà dei mille spettatori assiepati sugli spalti, se il tanto atteso big-match della decima giornata del girone C di prima categoria non è finito in tragedia. Con una costanza degna di encomio, l'uomo in giacchetta nera ha collezionato una serie interminabile di errori dal primo al 90' minuto, falsando completamente l'andamento della gara.

Nel primo tempo, per circa mezz'ora, ha fischiato sempre in favore del Susa, ha ammonito tre giocatori dell'Alpignano e ha espulso Prudenziato; poi ha inventato un rigore contro gli ospiti, che conducevano per 2 a 0 (Calonghi al 4' e Perri al 30') dando l'opportunità a Peirone (41') di accorciare le distanze.

Nella ripresa, in soli cinque minuti la volontà vincente dei padroni di casa, rimasti in dieci uomini, compiva il miracolo facendo finire due palloni (Modenese al 48' e Apostolo al 50') alle spalle di Martellosio. Sull'onda dell'entusiasmo, gli atleti di Pelin aggredivano a tutto campo quelli di Ferrigno e sfioravano più volte la quarta rete.

Quando sembrava che tutto fosse finito, il signor Brunero ritornava in cattedra, ammoniva un paio di giocatori del Susa, negava all'Alpignano due veri rigori ed accoglieva il pareggio. Ecco come. Mentre Panazzi si apprestava al rinvio dopo una parata, un attaccante segusino lo ostacolava fallosamente. L'arbitro non aveva esitazione e fischiava una punizione a due in area e cinque metri dalla porta... contro l'Alpignano! Batteva la punizione-beffa lo specialista Calonghi e la sfera, calciata con violenza, carambolava su un difensore infilandosi in rete tra lo stupore, l'ira e la rivolta del pubblico.

Al di là del risultato, che può essere accettato benissimo dalle due belle squadre, resta il fatto che gli spettatori e i giocatori sono stati vittime dell'arbitro. I primi perché, pagando avevano il diritto di vedere una partita e non una farsa. I secondi perché hanno corso e si sono prodigati con tutte le loro energie senza riuscire ad esprimere — per le decisioni cervellotiche di Brunero — la realtà degli opposti valori tecnici e atletici.

Rinviata per la nebbia la gara Luserna-Mathi, l'alta classifica ha fatto registrare lo scivolone del Lascaris sul campo del redivivo Seo Borgaro e la vittoria del Villanova sul Pro Dronero. Con questo successo, la compagine saluzzese di Boggio è uscita dal tunnel della crisi, quella canavesana di Arturo si è riconfermata la miglior matricola del girone. Nello stesso pomeriggio, il Leini ha costretto al pari il Corneliano, il Dorthona ha battuto il Caselle e il Volpiano infine ha fatto secco il Villafranca, dimostrando tutto a tre la validità dei propri collettivi.

José Leva

Leyni-Corneliano 1-1

LEYNI: Fortunato; Baria, Tempo, Ferrando, Bertone, Ballesio, Tricarico, Bassino, Contratto, Baccia, Bruno.

CORNELIANO: Tarnavasio, Vezza, Bagnasco, Porro, Corino, Perlatto, Pirisi, Grandis, Pasquero, Farinetti, Pezzuto.

Reti: Pasquero su rigore al 35'; Bullesio al 48'.

Pedona-Casellese 2-1

PEDONA: Cerato, Gasbarro I, Garrino, Bruna, Giordano, Vecchio, Caris, Narciso, Gasbarro II, Barale (Lerda), Viale.

CASELLESE: Allasia, Sinatto, Ruggeri, Ferrari, Canosso, Tornini, Beltrame, Garbino, Moscion, Mangolini, Brirugilo.

Reti: 20' Giordano; 40' Gasbarro II; 80' Brirugilo.

Seo Borgaro-Lascaris 2-1

SEO BORGARO: Righi; Toni, Filippi, Sacco, Amerio, Sponga; Manlos, Di Gianni, Piacente, Borraccia, Prudenza.

LASCARIS: Masellani; Mollo, Cassano; Dilda, Bonetti, Vecco; Viani, Rocchia, Migliorini, Mancini, Mancero.

Reti: Viani all'8', Amerio al 40', Dilda, autorete al 77'.

Alpignano-Susa 3-3

ALPIGNANO: Panazzi; Zprumella, Turotte, Thoux, Rocci, Prudenziato; Modenese, Peirone, Apostolo, Riado, Giacometti.

SUSA: Martellosio; Princi, Pelissero; Tuo, Agus, Marro; Guerra, Calonghi, Perri, Montabone, Ferrigno.

Reti: Calonghi all'8', Perri al 30', Peirone, su rigore, al 41', Modenese al 48', Apostolo al 50', Calonghi al 70'.

PALLONE ELASTICO

Il «caso» Galliano discusso a Cuneo

Il caso Galliano è arrivato alla conclusione. Giovedì a Cuneo, presso l'assessorato allo Sport si riunirà la commissione d'inchiesta federale (presidente Gregorio Ferrero, giudici Domenico Genna e Vittorio Gazzera) per risolvere l'intricata vicenda che vede protagonisti da una parte l'ex giocatore de «La Cascata» di Verduno e dall'altra il presidente della società, Luigi Brero, divenuti acerrimi nemici dopo la conclusione del campionato che ha visto la quadretta di Verduno esclusa dalle finali.

Brero accusa Piero Galliano e dice di avere le prove, di «illecito sportivo». La commissione ascolterà una quindicina di persone delle due parti (giocatori, scommettitori), poi dovrebbe emettere la sentenza.

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. ...)

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(Continua a pag. 12)

Carmelo Bene oggi all'Alfieri nel personale rifacimento dell'« Amleto » per lo Stabile di Torino (ore 21 precise)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: « Fantasie di [illegible] », con Joanna Kit - I 4 Fradiani, presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Ore 16,15-21,30.
ALFIERI: Teatro Stabile: ore 21 « Amleto » con Carmelo Bene. Telefoni 870.433-870.369-535.440.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Gli Associati presentano « Piccola città » di T. Wilder, « Sposa Alver » di F. L. Martino; regia di Giancarlo Sbragia. Bigl. Roma 49, t. 544.582.
TEATRO REGIO: questa sera, ore 21 « Ciao Gay » (Turno B).
PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Recital pianistico Ilmi Kamil Koch. Ingresso libero.
ERBA: oggi riposo. Da domani Aurora Banfi in « La vedova delle farfalle », tel. 690.467.

SWING: New Orleans Jazz Band.
PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.
AL BAGATELLE (c. Cavour) 21. CASTELLINO: ore 21 New Company. IMPERIAL: ore 10-21 The Messengers. TROCADERO: ore 21 Renzo Di Isola.
MINI CABARET (tel. 613.860).
SHAKER-PIANO BAR (C. Battisti 3): ore 21: Thomas + Thomas.
BABY - La [illegible] (tel. 694.217); BIG APPLE - Discoteca (Roselo) [illegible] al Piano Ben Morgan.
GAY VILLA DISCOTECA: ore 21. LIDO WHISKY (c. Manc. 433): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007): Bogard il giustiziere di Chicago, di Timothy Galfas [illegible] OGGI LA PRIMA. Orario 14.40 16.30 18.30 20.30 22.30. Ingr. 1500.

ARCO-INC, ARISTON, ARLECCHINO, ASTOR, AUGUSTUS, CAPITOL, CENTRALE d'Essai, CORSO, CRISTALLO, DORIA, GIGLIO, IDEAL, LUX, MASSIMO, METROPOL, NAZIONALE, OLIMPIA, REPOSI, ROMANO, STUDIO RITZ, TORINO, VITTORIA: [illegible]

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA, ASTRA, COLOSSEO, FORTINO, LA PERLA, MAFFEI, MASSAUA, ORFEO, PUNTODUE Cinema d'Essai: [illegible]

seconde visioni

A.B.C., ACADEMIA-CINESTUDIO, CONTINENTAL, EDEN d'Essai, FARO, FIAMMA, HOLLYWOOD, PIEMONTE, PRINCIPE, STATUTO: [illegible]

ZONA CENTRO

MILANO, NOVE CIAK, PO, REGINA, VITTORIO VENETO: [illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO, GIARDINO, MIRAFIORI, SMERALDO, VINCENZO: [illegible]

ZONA S. PAOLO

AMERICA, ELISEO, ORATORIO S. PAOLO, SAN PAOLO: [illegible]

ZONA FRANCIA

BERNINI, ELIOS, ODEON, STAR, ZETA d'Essai: [illegible]

ZONA S. DONATO

DIANA, ROMA-INC.: [illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA, AMBRA, APOLLO, EDERA, ITALIA, ORIONE, SPLENDOR: [illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA, ARS, AURORA, FALCHERA, SOCIALE, ZENIT: [illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA, ARTISTI, ESEDRA d'Essai: [illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO, [illegible] Fleischer con James Mason, Susan George, Perry King, Ken Norton. Col. Viet. 18. Or.: 20; 22,30. ★ Drammatico
ITALIA (v. Nizza 158, t. 694.021): Beniamino. P. Breck, P. Garrel. Techn. Non viet. ★ Avventuroso
SPEZIA (v. Nizza 170, t. 693.817): E per tutto un cielo di stelle, G. Gemma. Col. Non viet. Ap. 15.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ENAL-AGIS — CINEMA: ABC, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Ambrosio, Arpò, Arlecchino, Augustus, Aurora, Cristallo, Eridano, Faro, Giardino, Ideal, La Perla, Lutrario, Major, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, Paolo Due, Reposi, Roma-Inc., S. Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — TEATRI: Alfieri « Amleto », biglietti ridotti all'Enal per questa o domani; Erba « Invito all'operetta », abbonamenti e biglietti ridotti in vendita all'Enal; Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal; Alcione, ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa — JUVENTUS-INTER: biglietti interi e ridotti all'Enal — PALAGHIACCIO: riduzioni Enal alla cassa — PALASPORT: Amari Love, gradinate ridotte all'Enal per venerdì.

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: Cantico per [illegible] l'amore.
CARMAGNOLA
ELIOS: Spazio 1999.
MARGHERITA: Quel [illegible] dell'ispettore Lassiter.
CASELLE
ITALIA: Il ladro di Bagdad.
CHIERI
CHIERESE: Per favore non toccate le vecchiette.
SPLENDOR: Il padrino parte II.
CHIVASSO
CINECITTA': Prigioniero della seconda strada.
MODERNO: La tentazione e il peccato.
POLITEAMA: Il padrino parte II.
CIRIE'
CATALANO: Il uomo [illegible].
ITALIA: 3 donne per l'assassino.
NUOVO: Amici miei.
GIAVENO
ALFIERI: L'ambizione.
IVREA
POLITEAMA: Due cuori e una cappella.
ELIOS: Io, due figli e tre valigie.
SPLENDOR: Il giorno della locusta.
LANZO
NUOVO: C'eravamo tanto amati.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Di che segno sei?
ITALIA: Flic story.
NUOVO: Amici miei.
PRIMAVERA: Nudo per l'assassino.
SESTRIERE
FRATTEVE: Nè onore nè gloria.
TORRE PELLICE
TRENTO: Da dove vieni?

film per famiglie

All'ARISTON « Fantasia » (disegni animati Disney); al MASSIMO « Attenti ragazzi, chi rompe paga » (comico avventuroso); all'OLIMPIA « Fratello mare » (documentario di Folco Quilici); al VITTORIO VENETO « Torna a casa Lassie » (con Liz Taylor bambina); al VINZAGLIO « 1990 conquista della Terra » (fantascienza); al SAN PAOLO, STAR, SOCIALE, ITALIA « Beniamino » (un cagnolino mattatore); all'ORATORIO SAN PAOLO « Il delitto Matteotti » (una lezione di storia).

Franco Nero è il protagonista de « Il delitto Matteotti » proiettato in contemporanea al Museo del Cinema e all'Oratorio San Paolo

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

Dove come quando

TACCUINO DEL LETTORE

« Sierra Maestra » a Magistero

Oggi alle 17,30 nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero (via S. Ottavio 20), per il ciclo « Film del '68: fuori o dentro il sistema? » organizzato dall'Istituto di Storia del Cinema e dello Spettacolo dell'Università di Torino, sarà proiettato il film di Giannarelli « Sierra Maestra ».

Concerto con dibattito

Questa sera al cinema Giardino (via Monfalcone 62) i gruppi musicali « La voce rossa » (musica popolare) e « Vicolo » (jazz) del centro culturale del quartiere S. Rita « Victor Jara » presenteranno alcuni brani di loro composizione che saranno poi dibattuti tra il pubblico.

« Opera prima » dall'Iran

Stasera ore 21,15, alla Galleria di arte moderna, per la rassegna « Proposte 75 » promossa dall'Aiace, sarà proiettato il film « I mongoli », di Parviz Kimiavi; « opera prima » del giovane cinema iraniano presentata al Festival di Pesaro.

« Azione esecutiva » per Cinecircolo

Questa sera alle 21,15 nel teatro del Collegio San Giuseppe, in via Andrea Doria 18, per il cine-circolo « Il Tritone », proiezione del film « Azione Esecutiva » di David Miller. Abbonamenti a dieci proiezioni e per studenti 1976 al botteghino.

Piccolo Regio: brani d'opera

Domani, alle 17,30, al Piccolo Regio, per la serie delle Audizioni discografiche saranno presentati brani dell'opera « L'amore dei tre re » di Italo Montemezzi. Introdurrà l'ascolto dei dischi Lino Vaterà. Interverranno i cantanti Virginia Zeani, Nicola Rossi Lemeni, Ennio Buoso e il maestro Maurizio Arena, che ha diretto l'opera.

Bach eseguito da Zhukov

Questa sera al Conservatorio, ore 21, concerto del pianista Igor Zhukov, in programma musiche di Bach. La serata è organizzata dalla Euroconcerti.

Igo Kock: da Mozart a Gelenik

Stasera al Piccolo Regio, ore 21, il pianista austriaco Igo Koch eseguirà Sonate di Mozart, Schubert, Beethoven e, in prima esecuzione per Torino, « Studio n. 4 » di Sprongl e « Quattro toccate » di Jelenik. Ingresso libero e gratuito.

Concerto benefico in chiesa

Concerto benefico dell'organista Riccardo Vassia, questa sera alle 21,15 nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola 32. In programma musiche di Frescobaldi, Pachelbel, Bach, Bossi.

I protagonisti degli Anni 70

Questa sera alle 21, all'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4 b, si chiude il ciclo « Musica e società in Italia nel Novecento » con una tavola rotonda sul tema « Gli Anni 70: i protagonisti ». Partecipano Mario Bortolotto, Ugo Duse, Mario Messinis. Saranno eseguite musiche per viola di Bussotti e Sciarrino dal solista Aldo Bennici.

film del giorno

La figlia di papà Douglas

Deborah Raffin per "Una volta non basta"

UNA VOLTA NON BASTA (« Once is not enough ») di Guy Green, con Kirk Douglas, Alexis Smith, Deborah Raffin — Drammatico, americano, a colori (Cinema Doria).

TRAMA — La ventenne *January Wayne torna a New York dopo tre anni di clinica in Svizzera dove le hanno riaggiustato le ossa frantumate in un incidente motociclistico. Il padre, produttore cinematografico, l'adora: per farla ricca egli sposa una miliardaria: così diventa facoltoso anche lui e January potrà beneficiare d'una rendita di tre milioni di dollari. Di fronte a questo [illegible] la fanciulla sente con un po' d'ingratitudine diminuire il proprio amore filiale per lui e si butta nelle braccia d'uno scrittore di soggetti che la consola come può.*

Il genitore muore poco dopo in un disastro aereo, January è sconvolta da questa sciagura e la sua disperazione è aumentata dall'abbandono dello scrittore, tormentato dal rimorso d'aver contribuito a staccarla dal padre. « A vent'anni c'è spazio anche per l'infelicità », dice una battuta del dialogo, ma si può pensare che January, così radiosa e fresca, non tarderà a trovare l'uomo giusto che quell'infelicità cancelli.

GIUDIZIO — *Il film è la riduzione d'un romanzo della defunta scrittrice americana Jacqueline Susann, che a un certo teologo e superficiale cinema hollywoodiano già aveva venduto un altro suo testo: La valle delle bambole. La storia narrata è intrisa di pathos e di noia, la sua drammaticità sapora di fumetto sia pure lussuoso. Nulla è stato risparmiato per dare alla story una patina elegante, incapace peraltro di mascherare la muffa che ricopre personaggi e situazioni: gli uni e le altre trattati all'artificiosa maniera delle prime produzioni in « cinemascope e colore De Luxe » di vent'anni fa. Accanto a Kirk Douglas (il papà producer) si ritrova, davvero splendidamente conservata, Alexis Smith, star degli Anni 50. Ma il meglio è stato dall'esordiente Deborah Raffin (January), alla quale il centone deve quel po' d'attrattiva che ha. C'è anche, come amica giornalista, una stravagante Brenda Vaccaro.*

a. vald.

"Gola profonda II,,

Sequestrato a Torino

Sequestrato ieri a Bologna dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Marabel, il film Gola profonda II non è stato subito tolto dal cartellone a Torino dove le proiezioni sono proseguite fino a ieri sera indisturbate. Con ogni probabilità il provvedimento di estensione su tutto il territorio nazionale del sequestro disposto dal magistrato bolognese è stato [illegible] solo nella mattinata. Le proiezioni sono pertanto interrotte dal pomeriggio e sostituite nei due locali da un film sexy e dalla riedizione di un western di Leone.

Presentato « a tappeto » in tutta Italia (cioè con un massiccio e rapido sfruttamento nelle principali città della Penisola), il film ha certamente [illegible], sebbene esso non sia precisamente il famoso Deep throat che nel 1972 aprì in America la via alla produzione sistematicamente pornografica, bensì una sua raffazzonata imitazione integrata da brevi scene molto spinte, però [illegible] da fulminei « stacchi » luminosi che ne riducono al minimo la percettibilità.

Nei tre giorni di proiezione torinesi (di cui due festivi) Gola profonda II, programmato in due locali entrambi di media capienza, Metropol e Torino, ha incassato complessivamente 25 milioni e 312 mila lire, così suddivisi: al Metropol sabato 6: 4.420.000, domenica 7: 3.801.000, lunedì 8: 3.699.000; al Torino sabato 6: 3.731.000, domenica 7: 5 milioni 842.000, lunedì 8: 3 milioni 789.000.

Vertenze sul piano regolatore

I turisti portano a Courmayeur soldi e problemi

Courmayeur, 9 dicembre.

Il paese è diviso in due parti disuguali. Una, composta dai duemila cinquecento residenti (benché le guide turistiche parlino ancora di duemila), che gestiscono la maggioranza delle strutture: alberghi, negozi, bar, cinema e gli altri servizi. L'altra, formata dalla massa di turisti che nei weekend e le feste lunghe salgono all'alta valle, condizionandone l'economia, le abitudini, l'aspetto. Questa seconda parte (numericamente massiccia, «50 mila persone», dice il sindaco, «non più di 20 mila», ribattono altri) è affiancata e «depredata», continua il sindaco Andrea Betegno «da molti che, valdostani non sono, ma controllano soprattutto i negozi, praticando prezzi assurdi».

E mentre il turismo, come abbiamo rilevato ieri, satura Courmayeur spingendola ai limiti della ricettività — rendendo insufficienti e, per conseguenza, scomodi i servizi — il Comune non riesce a risolvere alcuni gravi problemi, tipici di ogni comune, ma esagerati dal turismo.

A rendere ancor più difficile la loro soluzione, o comunque a frenare le «ipotesi di soluzione», c'è di fondo una polemica tra il Comune e la Giunta regionale. Una sorta di guerra fredda.

Si fa sentire al primo cenno sul piano regolatore. Dice il sindaco: «Lo squilibrio tra la massa di turisti e la ricettività, sia degli alberghi che dei condomini, potrebbe essere sanato in parte da un buon piano regolatore. Lo abbiamo presentato alla Giunta regionale nel luglio del '74. Ce lo ha rimandato con parecchie osservazioni che noi abbiamo respinte. E' da allora, perciò, che siamo in una fase di stallo. Noi sosteniamo che le variazioni al piano debbano essere decise a seconda delle necessità del momento, non a priori».

Altra grave questione da risolvere è la mancanza di un'unità sanitaria. Nei periodi di punta transitano dinanzi a Courmayeur duemila Tir al giorno, diretti o provenienti dal traforo del Monte Bianco. «E non abbiamo nemmeno una cassetta di pronto soccorso», s'arrabbia il sindaco Betegno. «Le dico queste cose perché non sono legato a questa sedia, me ne frego di essere rieletto». Il pericolo, in [illegible] collega della Ral: «Se ti spezzi l'arteria femorale in un incidente, muori senz'altro, perché non fai a tempo a raggiungere un ospedale».

E, a ruota, c'è il problema della superstrada che porta al traforo. «Se sarà possibile, la sposteremo. Vorremmo fare un'autostrada che non condizioni più il traffico del paese».

Propositi, frenati dalle disponibilità economiche («Non creda, abbiamo un sacco di debiti») e da contrasti politici: il concetto di «autostrada» è legato a troppi intrallazzi. «Tant'è che non si è neppure provveduto a creare un ufficio telefonico — prosegue il sindaco — per cui molti operatori preferiscono andare a Chamonix, per essere collegati col resto dell'Europa».

Resta poi la questione dei parcheggi, che diventa acuta quando il «centro» è chiuso al traffico e dei campeggi che durante le vacanze si trasformano in formicai.

«E' in sostanza il problema della sovrappopolazione turistica che va risolto, malgrado i contrasti con la Giunta regionale, e senza mutare l'aspetto del paese». L'amministrazione, cioè, vorrebbe attuare una politica di [illegible] tenda al [illegible] di mantenersi a buon livello di qualità e di essere sufficienti. In caso contrario si va verso la degradazione.

Mario De Angelis

Nessun medico in montagna

Senza titolare 51 condotte del Cuneese

CORRISPONDENTE

Cuneo, 9 dicembre.

(g. d. m.) Sono 51 sulle 173 della provincia le condotte mediche scoperte, prive cioè di titolare fisso, spesso da molti anni. Il servizio viene quindi svolto interinalmente da sanitari già sovraccarichi di lavoro per cui la tutela della salute è carente in almeno 80 comuni su 250 con grave preoccupazione per gli abitanti ed i pubblici amministratori.

Qualche tempo fa l'onorevole Manlio Vineis, socialista, ha presentato un'interpellanza al ministro della Sanità per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendessero adottare per ovviare alla situazione delle vallate alpine, del tutto o quasi prive d'assistenza sanitaria. L'interpellanza poneva pure in rilievo la necessità di concrete iniziative; il ministro Gullotti ha risposto precisando che «le funzioni attinenti all'assistenza sanitaria e ospedaliera sono state trasferite alle Regioni», per cui nessun intervento diretto può essere fatto dall'esecutivo nazionale.

Questa precisazione sulle competenze non ha certo soddisfatto l'interpellante. «La risposta burocratica che ho ricevuto — ha commentato l'on. Vineis — è agghiacciante perché ignora del tutto i doveri d'un ministro che deve preoccuparsi della salute della popolazione».

Gli 80 comuni del Cuneese che non hanno un medico sono quasi tutti situati in montagna e nell'Alta Langa; pochissimi sono invece i centri di pianura. I concorsi per coprire i posti vacanti, periodicamente banditi vanno di solito deserti. In qualche caso candidati del meridione hanno vinto per mancanza di concorrenti ma, per vari, intuibili motivi quasi nessuno ha poi assunto l'incarico. Gli esperti sono concordi nel sostenere che la montagna e la collina si spopolano anche per le deficienze nell'assistenza sanitaria. Nessuno, soprattutto gli anziani, vive infatti tranquillo sapendo che il medico più vicino è a decine di chilometri e, specie d'inverno, il suo intervento è condizionato dalle condizioni delle strade.

Il fenomeno delle 51 condotte mediche senza titolare ha una spiegazione quasi esclusivamente economica. Il medico condotto riceve una retribuzione troppo esigua rispetto ai sacrifici e ai disagi che deve affrontare. Molti comuni si sono consorziati ma riescono a pagare al medico stipendi che raramente superano le 300 mila lire mensili. Teoricamente il sanitario dovrebbe poi contare sulle mutue e sulla clientela privata, ma in montagna lo spopolamento ha quasi del tutto annullato questa integrazione.

Le comunità montane e gli organi provinciali preposti alle aree depresse stanno ora preparando una proposta che dovrebbe consentire una soluzione al grave problema. Scontato il fatto che i comuni poveri possono pagare poco, lo stipendio del sanitario condotto dovrebbe essere integrato portandolo a livelli accettabili da un contributo fisso della Regione. Si spera inoltre nelle nuove leve della classe sanitaria che stanno per uscire dall'università di Torino: attualmente sono quasi 600 i giovani residenti in provincia che frequentano la facoltà di medicina e chirurgia. g. d. m.

Alessandria

Modificata l'assistenza ai malati di mente

Alessandria, 9 dicembre.

(c. c.) Gli amministratori provinciali hanno discusso coi rappresentanti dell'ospedale psichiatrico cittadino gli orientamenti della Provincia nel campo dell'assistenza psichiatrica.

Il presidente dell'amministrazione provinciale geometra Demicheli, ha sottolineato l'intenzione di modificare le strutture dell'assistenza terapeutica cercando di potenziare al massimo e meglio articolare il sistema di prevenzione, riconducendo il tema della salute mentale a un complesso di iniziative e servizi il cui scopo è di rimuovere i fattori che possono minacciarla.

Ha quindi evidenziato la necessità di formare una commissione coordinatrice dei servizi, composta dalla commissione provinciale e consiliare assistenza e dai rappresentanti del manicomio, col compito di programmare interventi specifici diretti a reinserire i malati nella società.

L'amministrazione provinciale ha quindi proposto di uniformare i vari servizi di salute mentale su base zonale; creare équipes psichiatriche che operino nel settore con continuità terapeutica; assistere i malati prevalentemente a domicilio o in ambulatorio; attuare collegamenti fra unità psichiatriche di base e tutti i servizi assistenziali del territorio. Infine inserire tutto il settore dell'ospedale psichiatrico nell'ospedale generale.

Ciò suppone, logicamente, il superamento dell'ospedale psichiatrico come struttura accentrata e quindi il rifiuto della costruzione di nuovi lotti del manicomio alessandrino poiché l'obbiettivo finale dell'assistenza psichiatrica è di ridurre al minimo il numero dei ricoveri.

NOVI — Furto d'orologi e preziosi nell'oreficeria di Guerino Pastorelli, sotto i portici di corso Romualdo Marenco. Il danno supera i 10 milioni.

Gravissimi danni

Fiamme di notte a Ventimiglia in un condominio

Ventimiglia, 9 dicembre.

(r. b.) Un violento incendio è scoppiato questa notte in un palazzo di via Turati, nel centro di Ventimiglia. Alle fiamme si sono sprigionate all'ultimo piano di un moderno condominio. Ci sono state scene di panico tra gli inquilini, i quali temendo crolli sono fuggiti in strada in pigiama portandosi dietro gli oggetti più preziosi. I danni sono ingenti.

L'incendio è esploso verso le 2 dopo la mezzanotte. Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco di Sanremo ed Imperia, accorsi sul posto con autobotti, potrebbe essere stato provocato da un corto circuito nell'impianto di riscaldamento.

Le fiamme hanno distrutto oltre 100 metri quadrati di tetto del «Condominio Irene», l'appartamento del dott. Emanuele Berlingero e danneggiato alcune soffitte. Solo verso le 5 di stamane, i vigili del fuoco hanno avuto ragione delle fiamme. Una trentina di inquilini hanno dovuto trascorrere parte della notte all'addiaccio.

Ferito in uno scontro il presidente del tribunale

Vercelli, 9 dicembre.

(w. u.) Il presidente del Tribunale di Vercelli, dott. Leone Lunati, 63 anni, e sua moglie, Evangelina Parigi, 61 anni, sono rimasti feriti in un incidente stradale.

Viaggiavano su una «131» guidata dall'avv. Gino Gorgerino, 52 anni. Nei pressi del passaggio a livello della Vercelli-Milano, l'auto è stata tamponata da una «128» guidata dal trentatreenne Fortunato Siviani, di Borgovercelli, che aveva a fianco il fratello Luigi, 40 anni.

Denuncia a Lauro per nave crumira

Genova, 9 dicembre.

(g. b.) Il comandante del porto di Genova, ammiraglio Ugo Balducci Riccitelli è stato denunciato per omissione d'atti d'ufficio e l'armatore Achille Lauro per attività antisindacale, dal segretario nazionale della lega autonoma sindacale dei capitani marittimi.

L'esposto è stato presentato alla pretura di Genova: secondo il sindacato dei capitani marittimi, la società armatrice «Aretusa», del gruppo Lauro, avrebbe sostituito abusivamente tre dei quattro ufficiali della motonave da carico «Capriolo», durante lo sciopero nazionale per il rinnovo dei contratti di lavoro. La nave è infatti salpata lasciando a terra gli ufficiali scioperanti.

Da parte sua il comandante del porto avrebbe lasciato partire il mercantile, nonostante i quadri dell'organico ufficiali fossero incompleti. Di qui la denuncia a Lauro per violazione dello statuto dei lavoratori e dell'ammiraglio Balducci Riccitelli per non aver esercitato il controllo.

IN BREVE

VALENZA — Raggira amico d'infanzia

Il gioielliere Dino Varona, 29 anni, di Valenza è stato denunciato dai carabinieri per truffa ai danni dell'orefice Fiorangelo Mazzucco, suo coetaneo. I due sono amici dall'infanzia. Nel luglio scorso, il primo aveva chiesto al collega ed amico due anelli con brillante, del valore di 10 milioni, allo scopo di mostrarli a un cliente di Milano, assicurandolo che li avrebbe pagati qualora il cliente si fosse deciso all'acquisto. Il Mazzucchi naturalmente aderì. A distanza di qualche tempo, il Varona pagò i pattuiti dieci milioni, ma con un assegno che messo all'incasso risultò emesso allo scoperto.

ALESSANDRIA — Lettere minatorie

La settantenne Rina Scalcavarozzi vedova Mercalli, ha segnalato ai carabinieri d'essere perseguitata da lettere minatorie scritte a stampatello o con caratteri ritagliati dai giornali. Gli ignoti mittenti, che talora si sottoscrivevano «Nap», le intimavano, pena di vita, di consegnare i gioielli che possiede ed ingenti somme di denaro (una volta 50 milioni, un'altra volta 150 mila dollari). Una delle missive precisa che il tutto doveva essere portato a suo fratello Delfino, sul piazzale antistante il cimitero. Si preannunciava poi una successiva lettera illustrante le modalità della consegna, ma la signora nulla ha ricevuto. Gli inquirenti ritengono che si tratti più d'uno scherzo crudele che di un vero e proprio tentativo d'estorsione.

VALLE STURA — Elezioni nella Comunità

La Comunità montana della Valle Stura ha da ieri la nuova Giunta alla quale hanno dato l'adesione tutti i partiti dell'arco costituzionale e gli indipendenti. Presidente è stato rieletto il geom. Gianromolo Bignami (Demonte); vice presidente è Stefano Bruno (Moiola); assessori: Vittorio Lerda (Gaiola); Ernesto Martesilli (Roccasparvera), Edoardo Ameota (Borgo San Dalmazzo), Matteo Ravera (Vinadio), Franco Tropini (Aisone). Il Consiglio tornerà a riunirsi a Demonte, sede della comunità, il 28 dicembre per le dichiarazioni programmatiche della Giunta, l'esame del bilancio 1975 e la nomina delle commissioni di lavoro.

GLI SPETTACOLI IN PIEMONTE

AOSTA
CORSO: Sentiero del drago, esplosivo giallo di dollari.
GIACOSA: Spettacolo di rivista.
ITALIA: Per favore non toccate le vecchiette.
LUX: Appuntamento con l'assassino.
SPLENDOR: Vai gorilla.

VERRES
IDEAL: Inserzione mortale.

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: spettacolo con Carlo Dapporto in «Per piacere, preti e sbirri sono ubriachi».
ALESSA: Il fantasma della libertà.
CORSO: Detective Harper acqua alla gola.
CRISTALLO: Sandokan la tigre di Mompracem.
GALLERIA: Gente di rispetto.
MODERNO: Vai gorilla.

ACQUI
ARISTON: riposo.
CRISTALLO: Il padrino parte seconda.
GARIBALDI: 20.000 dollari sporchi di sangue.
ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il braccio violento della legge n. 2.
NUOVO: Una romantica donna inglese.
POLITEAMA: Di che segno sei?
VITTORIA: Le ultime grida della savana.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Lo cigno.
IRIS: Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa.
ITALIA: I quattro dell'Apocalisse.
MODERNO: Di che segno sei?
CIRCOLO ITALSIDER: Dodieri sul mio.

OVADA
LUX: Le prede.
MODERNO: Il padrino parte II.
TORRIELLI: Lenny.

TORTONA
MODERNO: Di che segno sei?
SOCIALE: I quattro dell'Apocalisse.
VERDI: Cose salsi?

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: L'incorreggibile.
TEATRO: La malizia di Venere.
POLITEAMA: chiuso.

ASTI
LUX: Divina creatura.
POLITEAMA NAZIONALE: Due cuori, una cappella.
SALONE ALFIERI: Il cacciatore.
SPLENDOR: A qualcuno piace caldo.
TEATRO ALFIERI: La sfida nella tundra.
VITTORIA: Film story.

CANELLI
RAGNO D'ORO: L'importante è amare.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il gatto e il topo.
VERDI: Timour.

LUX: Per favore non toccate le vecchiette.
SOCIALE: Doc Savage, l'uomo di bronzo.

CUNEO
CORSO: Amici miei.
FIAMMA: Di che segno sei?
ITALIA: La commessa.
NAZIONALE: Amore vuol dir gelosia.

ALBA
CORINO: Scandalosa.
EDEN: La paura dietro la porta.

BRA
IMPERO: Duck, il magnifico scemo.
POLITEAMA: Amici miei.
VITTORIA: Il padrino parte II.

FOSSANO
ASTRA: riposo.
IRIDE: Operazione Rosebud.
POLITEAMA: Il gatto e dove cade.

MONDOVI'
CORSO: Ore 10, lezione di sesso.
ITALIA: Questa volta ti faccio ricco.

SALUZZO
ITALIA: Dal cannibale l'avventura.
POLITEAMA: Continuavano a chiamarlo Trinità.
SPLENDOR: chiuso.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Frustrazione.
RITZ: Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa.
AURORA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: L'orgia notturna dei vampiri.

NOVARA
ASTRA: Gola profonda.
COCCIA: «Ultime Saturno farmacista notturno» (prosa).
ELDORADO: Fate la rivoluzione senza di noi.
EXCELSIOR: Il mercenario.
FARAGGIANA: Rollerball.
VITTORIA: Detective Harper acqua alla gola.
S. CUORE: Non toccare la donna bianca.

ARONA
ROMA: Il clan dei calabresi.
MODERNO: Lenny Lucky Lady.
LUX: Rosemary's baby.

VERBANIA
APOLLO: Per qualche dollaro in più.
ARISTON: Gola profonda.

VERCELLI
ASTRA: Il vizio ha le calze nere.
CIVICO: Le dolci zie.
ITALIA: Fate la rivoluzione senza di noi.
PRINCIPE: Duck il magnifico scemo.
VERDI: Di che segno sei?
VIOTTI: Ultime grida dalla savana.

BIELLA
APOLLO: Sili il ladrone.
IMPERO: La baby sitter.
MAZZINI: Mandingo.
SOCIALE: Spett. con Gipo Farassino.

SANTHIA'
IDEAL: L'uomo terminale.
SPLENDOR: Congres. lasciatemi per un massacro.

TRONZANO
LUX: Con lasti cari cadaveri.

Il "Sogno di Natale,,

Scrivetelo a "Stampa Sèra": il giornale farà il possibile per esaudirlo

Quest'anno «Stampa Sera» ha messo in atto una operazione particolare: che cosa sognate per Natale? Ditelo a noi. «Stampa Sera» cercherà di esaudirlo o di fare esaudire i vostri desideri. L'invito è rivolto a tutti i lettori, con una sola preghiera: «Stampa Sera» non è «Babbo Natale» e dalla sua gerla non può trarre cose impossibili, o troppo costose, o troppo stravaganti.

Può però mettere in contatto il lettore, piccolo o grande, che chiede, ed il lettore, grande o piccolo, che può dare: un libro, un cucciolo, un giocattolo, un semplice gesto d'amore, un incontro con un campione dello sport, un breve viaggio.

Od anche — e qui si entra nel vero campo della generosità, che con Natale dovrebbe avere più profondi stimoli, «Stampa Sera» può far trovare il chirurgo che esegue una certa operazione od anche, chissà, quel datore di lavoro che può offrire un posto.

L'operazione «Sogno di Natale» ha già ricevuto due richieste.

La signora F. A. ci scrive: «Guadagno duecentomila lire al mese, ne pago cinquanta di affitto. Devo mantenere mia madre, tre figlie (tra i quindici e gli undici anni) e mio marito: è ragioniere, la crisi gli ha fatto perdere il lavoro nel campo immobiliare, ora è disoccupato. Ha bussato a tutte le porte, niente da fare. Ha soltanto quarantun anno, era molto bravo e pieno di iniziative. Ma ora... E' terribile, mi pare di leggere nei suoi occhi la voglia di morire».

Ci rivolgiamo ai nostri lettori: si tratta di ridare speranza nella vita a tutta una famiglia. Si tratta anche di salvare un uomo.

Un'altra richiesta viene da una famiglia torinese, che è stata sfrattata. Ora è ospite di una pensione, ma ben presto dovrà andarsene, non potendo pagare. Il padre è invalido al lavoro, dei quattro figli nessuno trova occupazione. La mamma ci ha scritto parole disperate: «Abbiamo bisogno di un letto, uno stambugio, una portineria. Qualcosa che non ci faccia più sentire come cani randagi, che tutti prendono a calci...».

Arrivano anche le offerte. Una signora, per esempio, ci ha offerto «due amori di cuccioli, già svezzati». C'è qualche bimbo che li voglia in regalo?

Continueremo a pubblicare i sogni, giorno per giorno, sperando di esaudirne il maggior numero. Le richieste ci devono giungere per iscritto, indirizzate a «Stampa Sera», «Il Sogno di Natale», via Marenco 32, Torino. Le lettere possono essere imbucate anche nelle cassette a vivaci colori che abbiamo apposto all'esterno di locali pubblici ad Alessandria, Acqui, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Pinerolo, Vercelli, Imperia, Sanremo, Savona. Scriveteci i vostri sogni, «Stampa Sera» cercherà di esaudirli.

Il "padrino,, del sequestro-omicidio Ceretto

Raffaele La Scala teneva i contatti fra "manovali,, e centrale mafiosa di Locri

I carabinieri del nucleo investigativo svolgono accertamenti su un viaggio che Giovanni Caggegi (uno dei principali indiziati nel rapimento omicidio dell'industriale Ceretto di Cuorgnè) avrebbe compiuto poco tempo prima del sequestro, a Locri. Secondo i carabinieri Caggegi sarebbe andato ad una riunione che si teneva nella cittadina calabra per mettere a punto il piano del rapimento. A Locri abitano Giuseppe ed Antonio La Scala, sospettati di far parte, insieme con un terzo fratello Raffaele, noto in Piemonte come «il padrino», delle «Anonime sequestri» legate alla «'ndrangheta» calabrese. Raffaele La Scala e Giovanni Caggegi erano negli stessi giri illeciti ed il rapporto era rafforzato da legami finanziari personali: Giovanni Caggegi ha con il La Scala un debito di 12 milioni, che non gli ha mai reso.

«Il padrino» ha abitato nel Canavese dove era affiancato dai mafiosi locali. Sembra avesse il compito di reclutare la manovalanza e fosse l'uomo chiamato a rispondere direttamente dell'organizzazione. «Bruciato» e in pericolo di vita (sospettava di venir «giustiziato») ha maturato la decisione di costituirsi. La sua cattura potrebbe imprimere una svolta decisiva alle indagini sui sequestri nel Nord.

Raffaele La Scala è personaggio di primo piano nell'ambiente mafioso. Era introdotto nel racket dell'edilizia (faceva anche l'usuraio), nel traffico dei Tir rubati oltre che nei sequestri (lui, i due fratelli e alcuni commercianti di Locri sarebbero stati trovati in possesso di banconote «sporche» di almeno dieci rapimenti). E' accusato di sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere per il rapimento di Ceretto, ma era già noto a polizia e carabinieri. Suo nipote Pietro D'Agostino è pure coinvolto nello stesso sequestro. Tutti i sequestri avvenuti in Piemonte e alcuni fra i più clamorosi del Nord hanno la stessa matrice calabrese. Soprattutto hanno un unico «quartier generale» — ormai scopertamente — nel Locrese.

Pietro D'Agostino e lo zio Raffaele La Scala (il «padrino»)

Parallelamente, la «manovalanza» e le strutture della mafia calabrese che opera nella cintura torinese, hanno le radici in una zona altrettanto localizzata in una striscia di centri popolosi: Moncalieri, Nichelino, Carmagnola, La Loggia, Orbassano. E' qui che è stata reclutata la «manovalanza», è qui che si trovano con tutta probabilità alcune basi e alcune carceri della mafia.

Le indagini su un'organizzazione come quella che coordina le «Anonime sequestri» sono operazioni a lunga scadenza. Soltanto una serie di errori ed una catena di indizi apparentemente vaghi e «inutili» permettono di «scoprire qualcosa». E' certo comunque che oggi dei rapporti mafia siciliana-«'ndrangheta», «riciclaggio» «manovalanza» e strutture dei «commandos» che operano, fino alle più oscure connivenze a livello politico, ai finanziamenti illeciti, al sostegno delle trame eversive, sono sufficientemente noti. Pazientemente si risale una trama sottile che si rivela decisiva. Queste indagini che i carabinieri del Nucleo investigativo, con il colonnello Scatino, ed i capitani Olivieri e Lotti, conducono ormai da anni dovrebbero portare nei prossimi giorni a sviluppi decisivi.

Eccezionale avvistamento sul Rocciamelone

Avvoltoi o forse grifoni?

Tre avvoltoi sarebbero stati avvistati nei giorni scorsi sulle pendici del Rocciamelone, a 2500 metri di quota, in località Arnela. Una guardia zoofila afferma: «Sicuramente sono avvoltoi degli agnelli. Sono stati riconosciuti dal collare bianco e dal capo pelato. Inoltre emettevano versi simili a miagolii». E aggiunge: «L'avvenimento è davvero eccezionale perché questi volatili sono molto rari e soltanto pochi esemplari vivono nel Sud dei Pirenei».

E' possibile. L'avvoltoio degli agnelli (detto anche avvoltoio barbuto, o gipeto, nome scientifico Gypaetus Barbatus) è un vecchio abitatore delle nostre Alpi. Si raccontano ancora nelle Alte Valli dell'Orco e della Dora Baltea avventurose storie del gigantesco rapace — è lungo fino a un metro e mezzo, con apertura alare di metri due e sessanta, a volte supera le proporzioni dell'aquila reale — che rincorre gli stambecchi a colpi d'ala per spaventarli e farli precipitare da qualche rupe. Si tratta quasi certamente di leggenda, ma è certo che un agnello o un capretto isolati sperduti fra le montagne sono vittime sicure del gipeto che li uccide senza esitazioni, colpendoli con il becco potentissimo e uncinato, tenendoli fermi con gli artigli. Poi ne frantuma le ossa, ben a ragione gli spagnoli chiamano questo rapace Quebrantahuesos.

Un avvistamento di avvoltoi degli agnelli in Italia, in Val di Susa, sarebbe comunque assolutamente eccezionale. Risulta infatti che in Germania (Alta Baviera) l'ultimo esemplare venne abbattuto a fucilate nel 1855; così pure l'ultimo avvoltoio barbuto svizzero fu trovato avvelenato con la stricnina nel 1887. Dalle nostre regioni poi risulta scomparso da almeno cinquant'anni. Qualche esemplare si troverebbe ancora (ma la notizia è tutt'altro che certa), fra i monti più aspri e selvaggi della Sardegna Centrale.

Circa gli animali osservati sul Rocciamelone, è senza dubbio possibile che si tratti di avvoltoi degli agnelli, e dobbiamo tener nel giusto conto la dichiarazione della guardia zoofila, ma potrebbe anche, e forse più facilmente, trattarsi di una specie diversa, ma abbastanza simile, cioè potrebbe trattarsi di avvoltoi grifoni (nome scientifico Gyps Fulvus) che sono ancora relativamente frequenti in Sardegna e che spesso nidificano sulle Alpi Marittime. Ci suggerisce questa ipotesi, l'accenno della guardia zoofila a «versi simili a miagolii»: l'avvoltoio grifone infatti è solito proprio emettere gorgoglii e simili più o meno acuti e stridenti. Inoltre gli avvoltoi grifoni sono caratterizzati da un grande collare di denso piumino bianco alla base del collo, hanno il capo quasi pelato e cominciano a nidificare, unendosi in coppie, nel mese di dicembre, precoci fra tutti i rapaci.

Sia di fatto che, si tratti di avvoltoi degli agnelli o di avvoltoi grifoni, l'avvistamento di animali di questo genere nelle nostre Alpi è eccezionale, da alcuni decenni non ne erano stati osservati. C'è solo da sperare che qualche cacciatore stolto e di poco buon senso non intervenga col suo fucile.

Umberto Oddone

Vivace dibattito tra pci e dc

Avigliana: il Consiglio comunale discute il futuro dell'ospedale

Seduta polemica, quella di sabato sera, al Consiglio comunale di Avigliana. Il consigliere democristiano Giovanni Genta, già sindaco nella precedente amministrazione, ha chiesto all'attuale sindaco, Carlo Suriani (comunista), che è anche consigliere dell'amministrazione dell'ospedale, alcuni chiarimenti. Genta ha voluto sapere se erano fondate le voci in merito all'eventualità che l'Ente ospedaliero non venga più considerato unità zonale, dopo che «nella precedente amministrazione, con il consenso unanime dei consiglieri, il Comune aveva acquistato e destinato a tal fine Villa Sant'Agostino». Il sindaco si è dichiarato per la difesa della «continuità» dell'ospedale, che però non deve entrare in concorrenza con quello di Giaveno o gli altri del circondario, «per non creare inutili doppioni». Il consigliere Genta si è dichiarato insoddisfatto della risposta.

Il secondo e quinto punto dell'ordine del giorno, dopo circa due ore di spiegazioni polemiche fra maggioranza (pci e psi) e minoranza (dc e psdi) assenti i liberali, sono stati rinviati per l'esame ad altra seduta.

Il secondo punto concerne l'integrazione dell'art. 40 delle norme di attuazione del piano relativo alla ristrutturazione dei fabbricati rurali nelle zone 1, con possibilità di giungere fino a 1000 metri cubi di fabbricato totale. L'opposizione ha accusato la maggioranza di aver portato in Consiglio un argomento così importante senza alcuna informazione preventiva. Il sindaco e l'assessore Magnaghi hanno sostenuto che l'argomento era stato inserito non per essere deciso nella seduta ma per portare a conoscenza dei consiglieri e del pubblico le difficoltà di interpretazione della norma, che, così com'è formulata, consente, secondo la maggioranza, speculazioni a danno dell'agricoltura. Affinché questo non si verifichi, l'assessore Magnaghi proporrebbe di aggiungere alla norma una frase con cui si vincoli la concessione della ristrutturazione al mantenimento della destinazione agricola del terreno. I consiglieri dell'opposizione hanno invece sostenuto che ulteriori restrizioni al piano, già molto «castigato» dalla Regione, danneggerebbero ulteriormente i piccoli proprietari.

Il quinto punto si riferisce invece ad una bozza di regolamento delle Commissioni consultive che la nuova amministrazione ha deliberato di costituire nell'ambito di ogni assessorato. Anche in questo caso il consigliere Genta ha rilevato che prima di parlare di bozza di regolamento per il funzionamento delle Commissioni sarebbe stato più opportuno definire le modalità per la costituzione delle stesse. A questo punto il sindaco ha deciso di convocare i capigruppo consiliari.

Colloquio anche con il ministro Gui

SINGER: rinviato a domani l'incontro con Donat-Cattin

E' stato rinviato a domani pomeriggio l'incontro previsto per oggi fra il ministro Donat Cattin e le organizzazioni sindacali per un confronto sul problema Singer. Nella mattinata dello stesso giorno, la delegazione di sindacalisti torinesi e i rappresentanti della segreteria nazionale Flm, si incontreranno con il ministro delle Partecipazioni statali.

«Vogliamo che ci precisi quali sono le concrete possibilità di intervento del capitale pubblico» dicono i sindacalisti torinesi. «Donat Cattin ci dovrà spiegare le ragioni della sua opposizione. Non abbiamo preclusioni per nessun tipo di soluzione purché salvi i duemila posti di lavoro, alcune, però, devono, secondo noi, essere privilegiate rispetto ad altre».

Negli ambienti sindacali raccoglie ormai consensi quasi unanimi la soluzione che prevede l'intervento delle Partecipazioni statali per mezzo della San Giorgio (azienda di elettrodomestici per cui già lavora la Singer). Nei giorni scorsi, una delegazione sindacale torinese si è recata a La Spezia (sede della San Giorgio) per esaminare il problema con i colleghi locali. Ne sono emerse indicazioni che hanno ulteriormente rafforzato la posizione dei sindacati. «Se di crisi vogliamo parlare, per la San Giorgio», hanno detto i sindacalisti torinesi al ritorno dal loro viaggio, «si tratta di una crisi di crescita. I nostri colleghi di La Spezia ci hanno confermato che continuano ad arrivare nuove ordinazioni per una gamma di prodotti sempre più vasta. Ben presto si dovrà aprire una vertenza aziendale per ampliare lo stabilimento: l'assorbimento della Singer giungerebbe al momento giusto. La produzione Singer-San Giorgio, inoltre, non entrerebbe in concorrenza né con la Zanussi, né con la Indesit per il diverso tipo di produzione che farebbe».

■ ENTI LOCALI — *Scioperano domani i dipendenti degli enti locali (Provincia, Comune, enti assistenziali) per ottenere l'applicazione del contratto firmato ormai da oltre due anni e sul punto di scadere.*

■ ASSA — *Una manifestazione per la vertenza Assa, contro la chiusura del Vallesusa e a difesa dell'occupazione nella valle, ha luogo stasera al teatro civico di Susa.*

Manovale grave investito da un'auto

Un manovale di Montestrutto, Placido Giachino, di 53 anni, è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Il Giachino, ieri sera percorreva in bicicletta la statale della Val d'Aosta. Poco lontano da casa sua, è stato investito da una Fulvia condotta dal cinquantenne Ettore Jon, abitante in Tavagnasco.

In carcere la banda che ha ucciso l'orefice

Trasferimenti dalle "Nuove" per far posto agli assassini

Carmelo Di Tavi

Stamane un gruppo di detenuti viene trasferito nelle carceri della Provincia per fare posto, nelle Nuove, alla banda che ha assassinato l'orefice Michele Brossa. Nessuno è scampato alle indagini della Squadra Mobile che a poche ore dal crimine conosceva già i nomi dei responsabili: tutto ciò con un solo testimone a disposizione. I carabinieri del Nucleo Investigativo hanno poi completato l'opera arrestando il capobanda e un sesto complice di cui si ignorava l'esistenza. Gli uomini del dottor Fersini hanno compiuto un'operazione che ha rassicurato l'opinione pubblica, sgomenta per questo nuovo fatto di sangue; dal canto suo il sostituto procuratore dott. Burelo, che ha diretto l'inchiesta, ha assicurato che farà il possibile affinché il processo venga celebrato al più presto.

Omero Burtini, il «cervello» ed Ettore Ronco

E' una banda di giovanissimi: Ettore Ronco, 15 anni, Pierino Solimeno, 17 anni; Carmelo Di Tavi, 18 anni; Danilo Careddu, Omero Burtini e Giovanni «Fritz» Presi, 22 anni. Ad ideare il «colpo», a convincere gli altri a passare dal furto d'auto alla rapina in grande stile, è stato il più giovane, Ettore Ronco. Ad organizzare l'assalto è stato Omero Burtini. Il «killer» è Carmelo Di Tavi. Gli altri sono gregari e toccherà al magistrato chiarire le loro posizioni. Il più compromesso, con Careddu che era al fianco dello sparatore, sembra Presi che ha rubato l'auto della banda ed ha aiutato la fuga dei complici con la propria «125». Quest'auto è stata ritrovata ieri: sul cruscotto c'era una copia di «Stampa Sera» spiegata sulla pagina del delitto.

Dal piccolo furto ai sequestri

Il *boom* della violenza esplode nel 1970. Prima di quell'anno venivano considerate imprese clamorose quelle che oggi sono compiute dalle frange della malavita organizzata. Basta un esempio: quello della «banda del lunedì» che imperversava nel 1965. Quando il dottor Sgarra della mobile irruppe nella casa di via Morghen e puntò la pistola alla gola di Franco Tonella, che ne era il capo, trovò nell'armadio il capitale fino allora realizzato. Erano 80 milioni. Tonella disse: *«Peccato, arrivati a cento milioni ci saremmo ritirati al nostro paese. Una cascina, una vita tranquilla»*. Sorrideva. Disse ancora che aveva «le mani pulite», nel senso che non aveva ammazzato nessuno.

Il terrore comincia con Cavallero. Si spara per un nonnulla, al Credito Italiano di piazza Rivoli feriscono Giovanna Frecchio, A Ciriè, altra banca, ammazzano il dottor Gaiottino, che inavvertitamente mette una mano in tasca. Compiono le rapine a due e persino tre per volta, nella stessa mattinata. Alle banche arrivano gli ordini della «banda Cavallero» che le tassa: definendo l'ammontare, da tenersi a disposizione. E' la prima volta che Torino, la capitale, ... ra. Poi anche Cavallero è preso. Una feroce sparatoria nel centro di Milano chiude «in orrore» la sua carriera.

La rapina fino a quel momento era il massimo grado della violenza organizzata. I rapimenti erano cosa ancora lontana. Avvenivano, pochi, in Calabria, in Sardegna e parevano fenomeni a sè stanti, legati ad ambienti mafiosi, ed a moventi di vendetta. Le «anonime sequestri» non erano state ancora inventate.

Dopo il 1970 i furti crescono del 400 per cento; le rapine del 108 per cento; le estorsioni del 42 per cento. I delitti destinati a finire archiviati, ad opera d'ignoti, passano dal 66 per cento nel 1972, al 75 per cento nel 1973, al 79 per cento nel 1974. Si tratta per lo più di omicidi, rapine, violenza privata, sequestri di persona. Dal 1973 al 1974 i rapimenti crescono del 900 per cento; gli omicidi del 90; le rapine del 41; i furti del 142 per cento. La Regione con il più alto indice di criminalità diventa la Lombardia. Secondo dati ufficiali della Regione, si dedicano al crimine organizzato 8000 persone. Di queste 500 si dedicano alla rapina, 1000 al furto di automobili, 1000 ai furti in alloggi, 3000 allo sfruttamento della prostituzione, 600 al traffico della droga.

I guadagni raggiungono cifre vertiginose: il bilancio annuale è di circa mille miliardi. Sul cento miliardi si aggirano i proventi derivanti soltanto dai sequestri, e sul 50 quelli della droga. Si «sfoca» la figura del ricettatore e prende corpo invece l'organizzazione del «riciclaggio» del denaro «sporco». I banditi della mafia aprono uffici in Svizzera, a Lugano, Zurigo, e nel Liechtenstein.

Contemporaneamente, diminuiscono le rapine in banca, le rapine ai gioiellieri che hanno raggiunto punte massime nel 1970 culminate con l'omicidio dell'orefice Giuseppe Baudino. Il piantonamento delle banche e delle gioiellerie prima fatto da polizia e carabinieri, poi passato agli istituti di investigazione (con uno sviluppo vertiginoso della vigilanza privata) spiega in parte la regressione del fenomeno. In realtà è che l'organizzazione mafiosa che ormai controlla tutto si è convinta che «la rapina non rende più».

La gallina dalle uova d'oro, è diventato il sequestro di persona. La droga, il traffico di gioielli e delle armi, i racket dell'edilizia, della prostituzione, il taglieggiamento dei negozi. Le rapine diventano un terreno dove ci si cimenta soltanto per prepararsi alla violenza ed alla ferocia. Diventano più sanguinose. Perché, chi le compie, non è più il «professionista» con nervi saldi, pratica delle armi, nessuna precipitazione. A chi fa la rapina ora spesso tremano le gambe e la pistola, sparano per nulla, cadono i cappucci. Addirittura si muovono goffi e, come è accaduto nella banca di corso Racconigi, si ammazzano tra di loro, per errore.

Si perfezionano invece i racket, e come conseguenza crescono i regolamenti di conti. Dagli assassinii del Pinto e d'Agnano (tutti firmati dalla «mafia») si arriva al recente e clamoroso delitto dell'autostrada, dove l'amico del famigerato Jo Le Maire viene «giustiziato». Si chiama Toni Riccobene, ed è uscito tre mesi prima dal carcere, assolto con il «sindaco» ed il «marsigliese» per un delitto commesso a Roma nel 1970. E' «morto di mafia» anche lui forse per quel lontano episodio, o forse più probabilmente perché voleva riorganizzare i suoi «affari di marciapiede» a Milano.

Mario Bariona

Le opere all'«Arte antica»

CHAGALL FAVOLE E SOGNI

Dafnis e Chloé, una delle opere esposte

Se qualche galleria chiude i battenti, altre anche più numerose — se ne sono aperte in queste ultime settimane, quasi a sfatare l'idea d'una crisi del mercato artistico: che in parte c'è, ma è fenomeno più complesso di quanto in genere si creda, e che pare piuttosto una crisi di crescenza.

Tra le ultime ad aver inaugurato la sua attività è la galleria-stamperia «La colomba» (via Giorgio Bidone 5) che ha accolto i visitatori con la splendida serie delle cento acqueforti incise da Chagall per le Favole di La Fontaine, già esposte a Torino, tanto nella tiratura realizzata da Teriade nel 1951-52, comparsa alla Bussola nel novembre del '52, quanto nella rara prima impressione del 1930, presentata nel '62 all'Arte Antica; e ancora nel '68 da Fògola, alla Dantesca.

Cominciate nel 1927 per commissione di Vollard; e ultimate nel 1930, non possono essere considerate «illustrazioni», anche se l'editore s'era rivolto a Chagall proprio pensando all'origine orientale di molte tra fonti cui il poeta si era ispirato, ma era ad tener conto, probabilmente, dell'assoluta sciarità, persino cartesiana, che era propria dello spirito francese in cui l'opera poetica era stata concepita.

Nel fondamentale volume su Chagall (pubblicato in Italia da «Il Saggiatore», Milano 1962) Franz Meyer ha notato come nella dimensione fantastica dell'artista russo si recupera il senso della favola più che il valore didascalico cui La Fontaine appena allusa nel dedicare il suo libro al Delfino (allora di appena sei anni e mezzo): «Io canto gli animali di cui fu padre Esopo / razza la cui storia, per quanto mendace / contiene delle verità che possono servire di lezione...».

Nelle acqueforti di Chagall, dice il Meyer, «ciò che appare in primo piano non è il senso moraleggiante della favola, ma il fido rapporto familiare con l'animale, che riesce nella elaborazione del racconto». L'artista avrebbe quindi tratto a sua volta fantasie figurali che al testo letterario possono accompagnarsi, ma con una diversa loro suggestione, dovuta agli umori così cangianti ch'egli è portato a mescolarvi con arguzia e tenerezza, umorismo e malinconia, in una prospettiva esistenziale in cui le immagini si trasfigurano in una serie di composizioni d'una grazia incantevole.

Le Favole erano state precedute dalle 20 tavole autobiografiche della serie edita da Cassirer a Berlino, nel '23 col titolo Mein Leben e dai 96 rami incisi nei successivi quattro anni per la stupenda edizione delle Anime morte di Gogol (pubblicate poi da Vollard nel '48), mentre dovevano venire in seguito i 105 rami cui l'artista lavorò tra il 1931 e il '39 per la Bibbia, che uscì nel '57, e le 42 litografie a colori del Daphnis et Chloé dove si direbbe che Chagall abbia ritrovato il timbro delle più felici composizioni giovanili.

A proporgli l'idea di questa suite litografica era stato Tériade, che nel 1959, l'aveva incitato ad andare in Grecia per respirarne l'atmosfera. Chagall volle anzi tornarvi per cogliervi più profondamente i suoi motivi, tanto che al rientro potè affermare come «la Grecia gli avesse dato ispirazione per Daphnis come Vitebsk — il suo villaggio natale — gli aveva permesso di illustrare le Anime morte». Ne aveva riportato infatti una vera messe di annotazioni e di acquerelli, «immagini intrise di chiarezza e di gioia», come subito s'intese al loro primo apparire, mentre la traduzione in litografia gli richiese tre anni.

Definita da Fernand Mourlot «la più importante opera grafica realizzata sino ad oggi da Marc Chagall», Daphnis — esposto in questi giorni nelle sale dell'Arte Antica (via Volta 9) — sembra riassumere nel suo grado più alto le capacità d'invenzione e di racconto dell'artista; con tutti i sottintesi simbolici, il gusto del popolare, e il festoso abbandono proprio del suo mondo, capace ad ogni passo di trasformare in «sogno» una realtà quotidiana vissuta nella sua più vera dimensione umana, con tutte le intime contraddizioni, le insidie, gli slanci ma sostenuta dai sentimenti più autentici, come la fede e l'amore, con una freschezza e una felicità d'immagini che sono il frutto d'una stupenda libertà creativa.

Angelo Dragone

In assise per l'assalto a Castagnole

Sparò ai carabinieri nell'ufficio postale

Il giovane rimase ferito nel conflitto - E' accusato di tentato omicidio - Giudicato con lui il complice che lo attendeva in auto

Il bandito comparso stamane davanti alla Corte d'Assise è accusato di aver aperto il fuoco contro i carabinieri che l'hanno colto in flagranza mentre svaligiava l'ufficio postale di Castagnole Piemonte. Nello scontro ha avuto la peggio ed è rimasto ferito, ma risponde ugualmente di tentato omicidio. Si chiama Salvatore Scivoli, ha 22 anni ed abita a Nichelino. Con lui viene processato il complice Giovanni Papadia, 35 anni, corso Francia 95, che attendeva il primo sulla vettura con il motore acceso, e che ha tentato inutilmente di sottrarsi all'arresto con una fuga rocambolesca.

I fatti sono stati rievocati in apertura d'udienza dal presidente, dott. Guido Barbaro. L'ufficio postale di Castagnole era già stato preso di mira dai rapinatori per ben tre volte nel giro di due mesi. Il capitano Ruggeri, comandante la compagnia di Moncalieri, aveva preso provvedimenti per stroncare l'attività dei rapinatori, istituendo un servizio di pattugliamento con militari in abito civile.

Alle 10,45 del 24 maggio 1974 nell'ufficio postale c'era soltanto l'impiegato Gaetano Galbuto-Zappulla-ro, 30 anni. Improvvisamente si è spalancata la porta ed è entrato un giovane con il volto nascosto da grossi occhiali da sole e la pistola in pugno. Ha aggirato il banco ed ha afferrato alcune mazzette di banconote da diecimila. *«Sono poche* — ha detto — *apri la cassaforte»*. L'impiegato ha obbedito. In quel momento si è aperta di nuovo la porta. Il rapinatore non ha fatto in tempo a voltarsi ed una voce ha intimato: *«Siamo carabinieri. Butta la pistola»*.

Il bandito si è voltato di scatto ed ha lasciato partire un colpo che si è conficcato nello stipite, a 15 centimetri dalla testa del brigadiere Sandro Balperio che si è lasciato cadere ed ha sparato in aria gridando: *«Arrenditi»*. Il rapinatore, che sembrava impazzito, ha ancora esploso un colpo. Anche il sottufficiale ha premuto il grilletto e il giovane, identificato per lo Scivoli, è caduto a terra con il petto trapassato. Disarmato e soccorso, è stato portato all'ospedale dov'è guarito in 20 giorni.

Intanto il complice che, in auto, aveva sentito la sparatoria, è partito a tutta velocità. Il carabiniere Aldo Mura ha centrato il pneumatico anteriore della vettura, ma il bandito ha proseguito la corsa imboccando la strada di Piobesi. Dopo un chilometro è stato costretto a fermare l'auto e a proseguire a piedi. A Moncalieri è scattato l'allarme. Si è data la caccia al bandito con l'elicottero e con i cani lupi addestrati.

Nel giro di tre ore è stato scovato in un fosso ai margini della borgata Olmetta. Era Giovanni Papadia. Lo Scivoli risultava già ricercato per un'altra rapina compiuta l'11 aprile precedente nello stesso ufficio postale con Angelo Urso, 22 anni, Angelo Locci, 19 anni, e Franco Manzi. Per questo secondo episodio i quattro saranno processati oggi dalla stessa Corte, subito dopo il giudizio per il tentato omicidio. Li difendono gli avv. Dal Fiume, Longo, Minni, Obert e Trebbi.

La banda dei marsigliesi

E' incominciato stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale (pres. Dodero, p.m. Ferraro, canc. Esilito) il processo contro quella che è stata definita la «banda dei marsigliesi», anche se di Marsiglia c'è un solo imputato, trovato in possesso di un arsenale. Sul banco degli imputati sono comparsi Antonino Gallo, 28 anni, via Sansovino 243, Pierre Gallo, nato a Tabarka 31 anni or sono, via Barbaroux 10, Albert Franconi, 27 anni, nato e abitante a Marsiglia, Eduardo Milana, 29 anni, di Tunisi, via Salvemini 25, e Giuseppe Rallo, 24 anni, via Barbaroux 10.

Il 3 marzo scorso, nel corso di una perquisizione in casa dei Gallo, Franconi e Rallo, i carabinieri hanno trovato armi e munizioni tra cui uno «sten», una «Beretta cal. 9», una pistola «Bernardelli 7,65», una «Astra cal. 38», varie rivoltelle e più di cento cartucce.

Il Franconi deve rispondere anche di violenza privata perché, scappando su per le scale di via Barbaroux, arrivato all'ultimo piano si è introdotto nell'alloggio di Giuseppe Epifani che si trovava in compagnia della moglie Camilla Fischetti e del figlio Filippo di un anno, e li ha costretti a tacere ed a nasconderlo. L'espediente non è riuscito: i carabinieri lo hanno rintracciato.

Gli imputati, difesi dagli avv. Delgrosso, Geo ed Oliviero Dal Fiume, Alfanese e Masselli, progettavano probabilmente una rapina, ma di ciò non sono imputati perché il progetto si è fermato all'intenzione.

Si è spento all'affetto dei suoi cari

Riccardo Memeo

Lo piangono sconsolatamente la moglie ed il figlio ... I funerali si svolgeranno il giorno 9 alle 14,15 partendo dalla parrocchia di San Pietro e Paolo.

— Torino, 8 dicembre 1975.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del loro dipendente

Riccardo Memeo

— Torino, 8 dicembre 1975.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Riccardo Memeo

— Torino, 8 dicembre 1975.

Il Reparto Tipografia prende parte al dolore per la scomparsa di RICCARDO.

Partecipano al dolore di Giovanni ... gli amici: ...

La famiglia Voghera partecipa al dolore di Faustino e dei familiari per la morte del fratello

dott. Corrado Dalmazzo

— Torino, 8 dicembre 1975.

Vittorio Baronio e famiglia sono affettuosamente vicini a Faustino.

... partecipa commosso al dolore dell'avv. Faustino Dalmazzo.

dott. ... e rispettive famiglie partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

dott. Corrado Dalmazzo

— Cuneo, 8 dicembre 1975.

Sono vicini a Gina e Faustino per l'immatura scomparsa del

dott. Corrado Dalmazzo

gli amici: ...

— Cuneo, 7 dicembre 1975.

L'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo partecipa al dolore di Faustino Dalmazzo per la scomparsa del fratello CORRADO.

Ettore Cassone, figli e familiari partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Vanda Orecchia

— Asti, 8 dicembre 1975.

Le famiglie ... partecipano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa della signora

Vanda Orecchia

— Stradella, 8 dicembre 1975.

La famiglia ... partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Vanda Orecchia

— Palazzolo Vercellese, 8-12-1975.

Le famiglie ... si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita della signora

Vanda Orecchia

— Casale Monferrato, 8-12-1975.

Cristianamente è mancata, dopo breve malattia

Paola Vincenti ved. Bonetto

Addolorati lo annunciano i figli ... Funerali oggi alle 14,30 da via ...

— Torino, 7 dicembre 1975.

...

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Polla ved. Castelli

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

Si è ricongiunto ai suoi cari in cielo il

dott. Pier Costanzo Lenti

farmacista

...

— Roma, 5 dicembre 1975.

Serenamente si è spenta

Pasqualina Mondino Santero

...

— Torino, 7 dicembre 1975.

...

E' mancata

Caterina Appendino ved. Cavaliera

...

— Torino, 7 dicembre 1975.

Serenamente è mancato

Eusebio Barale

Artiere Municipale

...

— Torino, 9 dicembre 1975.

L'Associazione ... partecipa al grave lutto che ha colpito il presidente cav. Adolfo Baloncieri per la scomparsa della consorte

Virginia Maria Zoccola in Baloncieri

— Torino, 8 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancata

Elvira Spera ved. Santarsiero

...

— Torino, 9 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Navone in Sobrito

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancato

Carlo Deffacis

anni 46

...

— Pralormo, 8 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Angelo Guerci

anni 95

...

— Givoletto, 8 dicembre 1975.

... sono affettuosamente vicini agli amici Bert e Lo Bue per la perdita del loro caro

Teo Bert

— Torino, 9 dicembre 1975.

All'età di 66 anni, dopo una vita dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Giovanna Tonelli in Tamagno

La piangono il marito Mario, il figlio Gianni con ..., la sorella ..., il fratello ... I funerali avranno luogo oggi ore ... presso la Parrocchia Divina Provvidenza.

— Torino, 9 dicembre 1975.

...

Giovanna Tonelli Tamagno

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Paolo Casalegno

cav. della Repubblica

anni 63

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

cav. Paolo Casalegno

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

cav. Paolo Casalegno

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

Riposa nella pace del Signore l'anima buona di

Alberto Bertone

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Boero ved. Chiosso

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

E' mancata ai suoi cari

Giacomina Sancio in Ravarino

...

— Torino, 7 dicembre 1975.

E' mancata

Ernestina Rossi ved. Borio

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Estero Bariogllo

...

— Torino, 7 dicembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Arietti

cavaliere della Repubblica e di Vittorio Veneto

...

— Torino, 9 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Ferro

di anni 90

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

E' mancata

Giovanna Trivero in Cavallero

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Gennaro Palombella

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

...

dott. cav. Mario Vicario

...

— Parma, 8 dicembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Casaccino ved. Bufalari

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata

Eugenia Brusella

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Ferroglio

...

— Torino, 8 dicembre 1975.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- PICCOLA CITTA' il dramma di Thornton Wilder (lo scrittore americano deceduto ieri) al Carignano con Giancarlo Sbragia e "Gli Associati"
- AMICI MIEI, film brillante con una tonalità d'amarezza e l'interpretazione di Ugo Tognazzi, Philippe Noiret (Cine Arlecchino)
- MUSICHE DI BACH con il pianista Igor Zhukov alle 21 al Conservatorio
- MOSTRA GUGGENHEIM alla Galleria d'Arte Moderna

Molti incidenti nel weekend di neve

Di chi è la colpa delle gambe rotte?

Sono i primi «martiri» della neve, tibie e malleoli fracassati, ma tanta felicità negli occhi. Invadono la città appena arriva l'inverno, simili a strani animali dal letargo estivo. Vanno dal capufficio orgogliosi di essere sul posto di lavoro, ma chiedono pietosamente di non essere sfruttati al massimo. Si siedono dietro un banco di scuola invocando clemenza dai professori. Portano gessi noti, istoriati sul tipo «Laura ti ama, ma ti preferisco con la gamba sana».

Tra sabato, domenica e ieri, si sono «rotti» in sessanta. Hanno costretto Marcellin, presidente degli albergatori del Sestriere, a telefonare al giornale arrabbiatissimo per smentire che dal Colle fossero partite ben 20 ambulanze cariche di feriti. «Non è vero, è un danno gravissimo quello che ce ne deriva, la gente si spaventa». E' esatto, le 20 ambulanze sono arrivate da tutti i centri sciistici della provincia di Torino, dalla Valle d'Aosta, qualcuna non portava nemmeno traumatizzati da sci. Rimane però confermato il dato: più di sessanta gambe rotte, come bilancio del primo lungo weekend sulla neve.

E' una cifra abbastanza alta, che può anche preoccupare. «Nelle prime giornate succede sempre così» dice il maggiore Belmondo, direttore di Meleset. «I motivi fondamentalmente sono quattro: la gente non è allenata, è reduce dagli «ozi» estivi, sono pochi quelli che fanno la presciistica e si presentano sulle piste già in forma. Poi, specialmente al mattino, in questa stagione fa freddo; nessuno mette più i mutandoni di lana (la calzamaglia non è poi così usata) e con queste temperature le ossa sono — se così si può dire — più rigide e fragili. Un altro momento pericoloso è la sera: mancando l'allenamento, ci si «rompe» per stanchezza. Inoltre c'è da tener presente che in questa stagione il fondo sulle piste non è ancora fatto e quando si cade si rischia di passare sotto il «primo» manto di quella bellissima neve farinosa che c'è ora».

«Colpe di neve non ne vedo — contraddice Guido Ponti, direttore di Sestriere — è solo questione di impreparazione. Manca l'allenamento, c'è gente che ha addirittura saltato una stagione, la scorsa, quella dell'austerity: chiaro che si è un po' arrugginita».

Le cifre però non dovrebbero essere così preoccupanti come sembrano a prima vista: «A Melezet di domenica ci sono circa 4-5 mila persone: 3 gambe al giorno di media si spaccano, ma è una percentuale bassissima, uno per mille. *«Passato quindi l'inizio tutto dovrebbe ritornare alla normalità.*

Il dott. Luigi Mussazzo, che al Sestriere collabora con il prof. Lievre al centro traumatologico, non è completamente d'accordo: «Secondo me, al principio della stagione, non ci sono più interventi da fare che durante l'anno. Soprattutto perché chi sfrutta le prime giornate è lo sciatore provetto, la massa viene più tardi, con le feste. C'è da dire piuttosto — sono 20 anni che faccio pronto soccorso invernale — che ci sono ora meno incidenti del passato, nonostante una popolazione sciistica aumentata notevolmente. Capitano più che altro per imprudenza: l'anno scorso c'è stato uno sciopero di maestri, sono saliti su in gruppo, si sono affittati gli sci, si sono buttati giù per le discese con entusiasmo, ma con scarsa pratica; me ne è arrivato uno con tutte e due le gambe rotte. Ha presunto troppo da se stesso, ha voluto fare cose che non era in grado di fare».

La verità vera, quella definitiva, ci viene però da una statistica preparata dalla Salomon sulla base di una vastissima ricerca di mercato. Roby Vola, che collabora con la ditta di attacchi, dice: «Il 58 per cento degli incidenti capita per la cattiva regolazione degli attacchi, il 25 per la cattiva condizione fisica dello sciatore, il 10 per cento per quell'imponderabile che fa rompere le gambe anche ai campioni della Coppa del Mondo, come si è visto in questi giorni. Il resto è lasciato al caso».

Il problema è quindi rappresentato soprattutto dagli attacchi. «Tutte le case — *continua* — mettono nella scatoletta un libricino di istruzioni. In genere i commercianti, stravolti dalla fretta, li montano con una regolazione media, senza tener molto conto delle caratteristiche di ciascuno. Ma è chiaro che uno alto 1,90 con peso di 90 chili ha "leve" diverse da uno che pesa 90 chili ed è alto 1,60. Poi bisogna considerare la lunghezza del piede, e tutte quelle altre componenti cioè che contribuiscono a creare una forza di trazione o di resistenza».

«La condizione fisica è il secondo punto. Bastano questi dati per fare capire a tutti che è necessario l'allenamento prima di fare uno sport qualsiasi: le ossa di uno scheletro, prima di rompersi, reggono ad una trazione di 300 chili. Le ossa di un uomo resistono a 900 chili. Ciò vuol dire che i muscoli e le loro fasce sopportano ben 600 chili di sforzo, e se non sono allenati, rappresentano una barriera protettiva ben scarsa, quasi equivalente a quella di un misero scheletro».

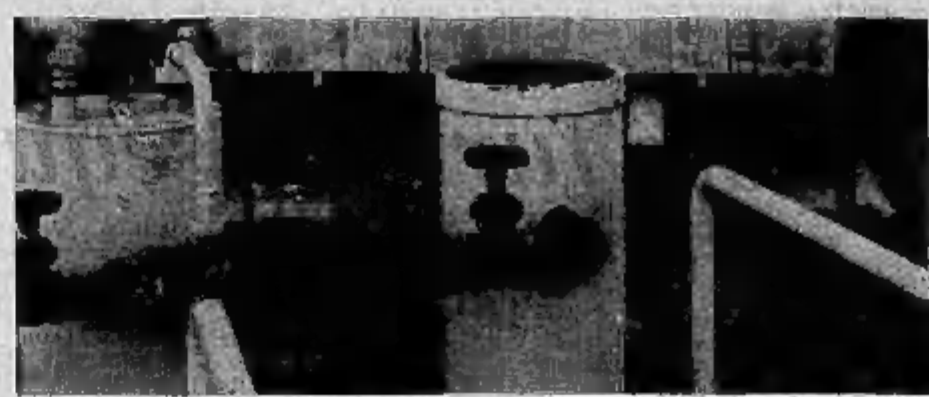
Piero Soria

Comincia oggi alle 16 la discussione sui bilanci

Il Comune di fronte ai debiti della città

Primo argomento, il preventivo dell'Acquedotto - Sedute per due settimane

Il «via» viene dato oggi: per diverse sedute il Consiglio comunale discuterà i bilanci della città. Si comincia con quello dell'Acquedotto, poi via via sarà la volta dell'Azienda elettrica, della Raccolta Rifiuti, dell'Atm. Infine toccherà al bilancio del Comune vero e proprio, accompagnato dalle prime linee del programma. Un programma ancora abbozzato, perché non indica la quantità degli investimenti nei settori definiti prioritari (casa, trasporti, scuola, distribuzione commerciale, sanità) ma che tuttavia è impegnativo per gli obiettivi generali che intende raggiungere.

E' possibile che nei prossimi giorni si apra qualche spiraglio per le dissestate finanze comunali. C'è molta attesa per l'incontro di oggi, nella tarda mattinata, a Roma, tra il sindaco Novelli e il ministro Gui (un altro incontro riguarda il ministero del Tesoro): dovrebbe essere definita la sorte dei 148 miliardi di deficit nel preventivo del '75 (per ora lo Stato aiuterebbe a pagarne solo 80) e della somma «promessa» dal ministro Colombo (dovrebbe consentire di pagare i prossimi stipendi ai dipendenti comunali).

L'impianto depuratore dell'Acquedotto municipale a Moncalieri, vicino al Po

In questo clima di incertezza, il dato più «tranquillo» viene proprio dal primo bilancio: quello dell'Acquedotto. Il preventivo '76 chiude ancora in pareggio su 11 miliardi 714 milioni; la quota più alta nelle spese riguarda il personale (circa 3 miliardi), mentre la quasi totalità delle entrate è data dalla «vendita acqua» (10 miliardi e mezzo). La stessa azienda, nella relazione che presenta l'assessore Giorgio Cardetti, parla di *«riconquistato equilibrio del conto economico»*, dovuto all'aumento della tariffa già attuato, che a Torino è comunque *«la più bassa tra tutte quelle previste per le altre grandi città ed è di gran lunga inferiore a quelle correnti negli altri Paesi europei».* Così *«l'Azienda ha potuto finalmente intraprendere la costruzione del nuovo impianto del Po, con la previsione di sfruttare la portata di 1500 litri al secondo già nell'estate '77»*. L'intero impianto, per la portata complessiva di 3 mila litri/secondo sarà completato entro il 1980, *«per poter garantire, con un margine di riserva di almeno il 5 per cento, la domanda idrica di punta del 1985, valutabile intorno a 9500 litri al secondo».* Contemporaneamente, nel '76 e negli anni successivi saranno potenziati e ammodernati gli impianti già esistenti di produzione e di sollevamento e la rete adduttrice primaria.

Ma il «pareggio» dell'Acquedotto municipale resta purtroppo un episodio isolato. Il divario tra costi e ricavi già emerge dal bilancio dell'Azienda elettrica che sarà esaminato subito dopo: per la prima volta prevede una perdita di esercizio di 4 miliardi e mezzo, su 37 e mezzo di spesa. Per la Raccolta Rifiuti il disavanzo non è una novità: tuttavia, rispetto al preventivo del '75, è ridotto di circa un miliardo: 7 miliardi e mezzo di deficit su 14 miliardi di spesa. Decisamente negativa la situazione dell'Atm; e non consola molto il fatto che nelle Aziende municipali dei trasporti nei grandi Comuni d'Italia sia ancora peggiore: a Torino, l'Atm prevede nel '76 una perdita di 60 miliardi su 80 di spesa (15 miliardi in più del '75).

Se poi si passa al bilancio del Comune in senso stretto (bilancio economico e bilancio straordinario «di funzionamento») le spese non coperte sono 207 miliardi su un totale di 631 miliardi. Anche quelle «coperte» sono in realtà sostenute con debiti (mutui, anticipazioni di cassa, ecc.), poiché le entrate vere non raggiungono nemmeno i duecento miliardi.

c. f.

Misterioso telegramma

Pretore indaga sull'Enpa della Val Susa

Un tentativo di invalidare le elezioni dell'Enpa in Valle di Susa, ha determinato un'inchiesta del pretore di Avigliana dott. Fulano.

Il 20 ottobre scorso, ad Avigliana, i soci della delegazione Enpa di Susa e Valle di Susa si sono riuniti per eleggere il nuovo delegato e il Consiglio. Urne, scrutatori, schede registrate, verifiche e controlli. Al termine della votazione si è effettuato lo scrutinio ed a capo della delegazione di Susa (che è distaccata da quella di Torino) è stato eletto l'ingegnere Sergio Censon, ex partigiano garibaldino, titolare di una piccola industria della Valle di Susa. Eletti anche i nuovi consiglieri e revisori dei conti.

Due giorni dopo un telegramma è partito dalle Poste centrali di Torino, diretto alla sede centrale dell'Enpa di Roma. In esso si chiedeva l'annullamento delle elezioni «fatte in modo antidemocratico ed antistatutario». Era firmato dal sindaco di Novalesa prof. Guido Silvestro; da un medico di Susa, il dott. Reimondo, e dal primario dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino, prof. Giuseppe Gazzera. I tre firmatari venuti a conoscenza della cosa sono caduti dalle nuvole ed hanno smentito recisamente di essere gli autori. Il commissario Enpa della Val di Susa, Piergiorgio Candela ha sporto denuncia e il pretore di Avigliana, dott. Fulano, ha aperto un'inchiesta per identificare gli autori.

Il dott. Carlo Reimondo ha detto: «Io non c'entro per niente: assolutamente non ho inviato alcun telegramma. Evidentemente, qualcuno ha voluto usare il mio nome con scopi ben precisi nei confronti di persone che dovevano essere danneggiate». Anche gli altri firmatari sono caduti dalle nuvole. Il dott. Guido Silvestro, sindaco di Novalesa ha precisato: «Non ho firmato quel telegramma e smentisco che la firma sia la mia. Il mio nome è stato indebitamente usato per scopi oscuri. Invierò a chi di dovere una precisazione a questo proposito».

A sua volta il prof. Gazzera, abitante a Torino in corso Tassoni 61, ha affermato: «Ho dato l'incarico al mio legale di chiarire e ricercare i responsabili di questo episodio. Preciso che non ho inviato alcun telegramma» ed il suo legale, avv. Umberto Martorelli, ha aggiunto: «Il mio cliente non ha spedito niente, non è mai stato iscritto all'Ente in questione, tanto meno adesso che l'Enpa di Torino è agli "onori" della cronaca».

Giuliano Dolfini

Attentati

Due auto distrutte stanotte

Una carica di esplosivo ha fatto saltare questa notte alle 2,38 un'auto in via Principe Amedeo. La vettura, una «126» di proprietà di Prospero Vignola, 38 anni, via Dei Mille 19, era posteggiata di fronte alla sua scuola-guida «Po» in via Principe Amedeo 25.

Ha detto il proprietario: «Non so chi possa volermi male a tal punto. Forse i banditi si sono sbagliati. Volevano mettere la bomba in un'altra auto». I carabinieri del nucleo investigativo pensano invece ad un avvertimento.

Un'altra auto ha preso fuoco stanotte alle 2 in via S. Antonino. L'incendio pare sia stato provocato dallo scoppio di una bomba. La vettura, una «Renault», è di proprietà di Italo Borello, 54 anni, corso Peschiera 132.

LIBERA OPINIONE

Un sabato da cancellare

Sabato mattina, 6 dicembre, leggo su «Stampa Sera» a nove colonne che gli assassini del giovane orefice Bresso sono stati individuati ed arrestati. Ancora una volta si tratta di giovani, di ragazzi, cresciuti in uno dei ghetti sorti alla periferia della città: via Salvemini, via Guido Reni, uno dei tanti quartieri emarginati, dove per avere una strada che li collegasse con il resto del mondo — ricordo — gli abitanti di queste zone dovettero scendere in piazza. Uno dei presunti assassini non ha che 15 anni e, sempre dal giornale, apprendo che è considerato irrecuperabile, con precedenti penali e con una vita ormai bruciata. Non molti mesi fa un altro episodio di cronaca nera (rapina all'ufficio postale di via Monginevro) aveva messo in luce un'analoga tragedia: i giovani protagonisti abitavano tutti a Mirafiori sud. La vita di un onesto commerciante è stata stroncata con una pallottola, partita da una pistola impugnata da un giovane che credeva di farsi spazio e di affermarsi in questa società con l'arbitrio, la violenza, il crimine.

Sabato 6 dicembre, ore 18: dal centralino dei vigili del fuoco si viene segnalato che da uno stabile di via Porta Palatina si devono sgomberare un gruppo di famiglie, perché la casa è pericolante. E' un vecchio edificio, posto di fronte alla chiesa del Corpus Domini, ormai fradicio, dove la gente vive in condizioni deplorevoli. Il sindaco ha l'obbligo, per legge, di ordinare lo sgombero. Alle 8 di sera devo provvedere con la forza a sistemare in pensioni e alberghi del centro questa gente. Un'anziana torinese non vuole abbandonare la «sua» casa: «Sono 45 anni che abito qui e qui voglio morire. Ho sempre regolarmente pagato l'affitto, ma non ho mai visto un muratore che facesse qualcosa perché la casa non ci crollasse addosso».

Sabato 6 dicembre, ore 22: l'autoradio dei vigili urbani comunica alla centrale di corso XI Febbraio che due famiglie, con oltre dieci bambini, si sono accampate nel pianerottolo al sesto piano di una torre in via Fiesole, una delle case già occupate da altri lavoratori senza alloggio.

* *

La città è cresciuta in fretta, «selvaggiamente», creando isole di emarginazione, zone di degrado e condizioni di vera e propria disperazione. Non solo sono in crisi i servizi, quelli che i tecnici chiamano le infrastrutture, è in crisi soprattutto il tessuto sociale, culturale e morale della città. E' da qui che si deve ripartire per ricreare un clima, un ambiente, una solidarietà tra gli uomini, per garantire — a noi e alle generazioni future — che tra 10-15 anni non ci saranno più quartieri emarginanti, quartieri dove paradossalmente si coltivano come in una serra giovani apprendisti delinquenti. Dal piccolo furtarello, la macchina in sosta, allo scippo, e poi su via via ai crimini più gravi fino alla rapina con il delitto. Questo modello di città lo rifiutiamo. Per questo lavoriamo e vogliamo lavorare con tutte quelle forze politiche, sociali e culturali che operano per il bene comune, per una società più giusta, che vogliono cancellare nei limiti dell'umano possibile giornate come quella di sabato 6 dicembre 1975.

DIEGO NOVELLI (sindaco di Torino)